

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

383° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	12
2 ^a - Giustizia	»	28
4 ^a - Difesa	»	32
5 ^a - Bilancio	»	40
6 ^a - Finanze e tesoro	»	45
7 ^a - Istruzione	»	58
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	77
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	93
10 ^a - Industria	»	98
11 ^a - Lavoro	»	106
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	114

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	127
Terrorismo in Italia	»	135

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	137
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	137

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	139
--------------------	-------------	-----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

65ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Antonio Franchi in sostituzione del defunto senatore Taramelli.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV n. 72 contro il senatore Imposimato per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

Il Presidente riassume i termini delle precedenti discussioni. Intervengono i senatori Pinto, Guizzi, Di Lembo, Gallo, Busseti, De Cinque, Mazzola, Correnti, Garofalo ed il Presidente.

Indi la Giunta delibera all'unanimità che le prime due frasi incriminate sono insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione; mentre per le altre due frasi incriminate delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Infine la Giunta incarica il Presidente di riferirne all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)
12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

33^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
COVI
indi del Presidente della 12^a Commissione
ZITO

Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo ed i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione, per l'interno Ruffino, per le finanze De Luca, per la pubblica istruzione Melillo e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)

Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)

Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)

Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)

Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)

Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)

e delle petizioni n. 94 e n. 113 attinente ai suddetti disegni di legge
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dell'articolo 22 del testo del Comitato ristretto, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario De Luca illustra un emendamento tendente a riformulare il testo dell'articolo 84-*quater*, contenuto nel suddetto articolo 22, relativo ai controlli di polizia su navi.

Il ministro Jervolino Russo illustra un emendamento tendente ad aggiungere un comma all'articolo 84-*sexies*, pure contenuto nell'articolo 22. Esso riguarda uno stanziamento di 6 miliardi ed 800 milioni l'anno per un triennio necessario per il potenziamento del servizio centrale antidroga e per affrontare una serie di spese connesse alla lotta al traffico di stupefacenti.

Il senatore Strik Lievers illustra sei emendamenti, soppressivi e modificativi, relativi agli articoli 84-*bis*, 84-*ter*, 84-*quater* e 84-*septies* facenti parte dell'articolo 22. Per quanto riguarda in particolare l'articolo 84-*septies*, concernente la comunicazione di notizie al Ministero dell'interno riguardanti procedimenti penali, rileva che l'articolo di fatto stabilisce la soppressione del segreto istruttorio e che pertanto tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dall'applicazione di norme del testo in esame, ivi compresi i semplici consumatori, potrebbero essere di fatto sottoposti ad una schedatura da parte del Ministero dell'interno.

Il sottosegretario De Luca illustra un emendamento tendente a riformulare l'articolo 84-*octies* relativo ai controlli ed ispezioni negli spazi doganali.

Il senatore Strik Lievers illustra un emendamento riguardante la soppressione del comma 3 dell'articolo 84-*octies* contenuto nell'articolo 22. Egli rileva che tale comma consente la perquisizione senza autorizzazione della Magistratura.

Il presidente Covi comunica che è stato presentato un emendamento da parte dei senatori del Gruppo comunista tendente ad escludere l'applicabilità dell'articolo 84-*septies* ai casi di imputazione riguardanti lievi entità di sostanze stupefacenti.

Il relatore Casoli esprime parere negativo su tutti gli emendamenti illustrati dal senatore Strik Lievers. Esprime altresì parere negativo sull'emendamento presentato dal Gruppo comunista. Esprime invece parere favorevole sugli emendamenti presentati dal Ministro Jervolino e dal sottosegretario De Luca, ad eccezione dell'emendamento riguardante la riformulazione dell'articolo 84-*octies*, per il quale si rimette alla Commissione.

Il sottosegretario Ruffino esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati dal senatore Strik Lievers e sull'emendamento presentato dal Gruppo comunista. In particolare, sull'emendamento del senatore Strik Lievers che prevede, all'articolo 84-*bis*, una specifica figura di reato per gli ufficiali di polizia che abbiano effettuato acquisti simulati di droga senza poi dare le comunicazioni di rito, fa osservare che tale ipotesi ricadrebbe nelle figure di reato già esistenti. Raccomanda poi l'approvazione dell'emendamento governativo riguardante la riformulazione dell'articolo 84-*quater* relativo ai controlli di polizia su navi; ricorda che secondo la Convenzione di Vienna sono possibili anche controlli in acque internazionali e su imbarcazioni da diporto, per cui l'emendamento opportunamente consente che tali controlli vengano effettuati da navi appartenenti a forze di polizia e non da navi da guerra.

Il senatore Strik Lievers, nell'annunciare il voto favorevole sui due emendamenti da lui presentati all'articolo 89-*bis* rileva che il reato di omissione di atti di ufficio non potrebbe coprire tutte le ipotesi di abuso cui lo stesso articolo 89-*bis* può dare luogo.

I due emendamenti del Gruppo federalista europeo ecologista all'articolo 89-bis sono successivamente respinti dalle Commissioni.

Il senatore Battello fa presente, con riferimento all'emendamento proposto per l'articolo 84-ter, che tale disposizione dovrebbe tendere a combattere il narcotraffico, e che pertanto occorre un coordinamento in relazione alle modifiche apportate agli articoli precedenti ai quali in esso si fa riferimento.

Il relatore Casoli presenta un emendamento tendente a modificare, all'articolo 84-ter, l'elenco degli articoli precedenti cui si fa riferimento. Presenta altresì un emendamento soppressivo del comma 5 dello stesso articolo 84-ter.

Il senatore Strik Lievers annuncia il voto favorevole agli emendamenti da lui presentati, unitamente agli altri senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e dal senatore Pollice, al testo proposto per l'articolo 84-ter. Gli emendamenti presentati dal relatore all'articolo 84-ter vengono accolti dalle commissioni, mentre vengono respinti quelli presentati allo stesso articolo dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal sottosegretario De Luca, relativo alla riformulazione dell'articolo 84-quater riguardante le ispezioni su nave.

Il senatore Gallo dichiara di preferire, per quanto riguarda il comma 1, il testo del Comitato ristretto, a condizione che da esso venga eliminato il riferimento alle navi da guerra.

Il senatore Battello ritiene che occorra distinguere le acque territoriali da quelle internazionali. Per le ispezioni in acque territoriali risulta più corretto il testo proposto dal Governo, mentre per le acque internazionali è preferibile il testo del Comitato ristretto.

Il senatore Onorato chiede chiarimenti in ordine all'emendamento presentato dal Governo.

Il senatore Strik Lievers si dichiara favorevole al comma 1, e favorevole alla versione del comma 2 dell'articolo 84-ter quale elaborata dal comitato ristretto.

Dopo l'intervento del sottosegretario Ruffino - che prospetta l'ipotesi, al comma 2, di aggiungere dopo le parole «da guerra» le altre «o in servizio di polizia» - si apre un breve dibattito nel corso del quale prendono la parola i senatori Gallo, Onorato e Salvato, che invita a tener conto dei profili di diritto costituzionale circa il ruolo delle forze armate. Al termine, il sottosegretario Ruffino dichiara di ritirare l'intero emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Aula.

Si procede, quindi, alla votazione dell'emendamento del Gruppo federalista europeo-ecologista soppressivo, al comma 1 dell'articolo 84-quater, del riferimento alle navi da guerra. Posto ai voti è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento governativo all'articolo 84-quinquies, volto a sostituire al comma 2 le parole «libro quarto» con le altre «libro terzo». È approvato.

Si procede alla votazione di un emendamento sottoscritto dal senatore Corleone ed altri, soppressivo *in toto* dell'articolo 84-septies. Dopo dichiarazioni di voto, favorevoli all'approvazione, dei senatori Strik Lievers ed Onorato, l'emendamento è respinto. Come pure un altro emendamento del Gruppo federalista europeo-ecologista al comma 1 dell'articolo 84-septies.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Battello, aggiuntivo,

al comma 1 dello stesso articolo, della previsione di escludere i casi di lieve entità. Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Onorato, l'emendamento è respinto; parimenti non accolti sono gli emendamenti del senatore Corleone e di altri senatori soppressivi rispettivamente del comma 2 e del comma 3.

È approvato un emendamento del Governo, sostitutivo, al comma 4 del richiamo all'articolo 307 con l'altro all'articolo 329.

Con riferimento ad un emendamento governativo, che riformula per intero l'articolo 84-*octies* (Controlli ed ispezioni) si apre un dibattito circa l'estensione che, in sede applicativa, si dovrà dare alle ispezioni e perquisizioni di cui ai commi 2 e 3.

Il senatore Battello si dichiara contrario alle perquisizioni personali e, pertanto, pur comprendendo la portata di un emendamento che prevede la facoltà per la guardia di finanzia di svolgere negli spazi doganali visite, ispezioni e controlli, chiede la votazione per parti separate.

Del medesimo avviso il senatore Correnti, contrario alla eventualità di perquisizioni personali nell'ambito di ispezioni dei mezzi di trasporto, dei bagagli e degli effetti personali.

Dopo che il sottosegretario Castiglione ha prospettato l'ipotesi di chiarire l'esclusione del potere di disporre perquisizioni personali al comma 3, il presidente Covi dispone la sospensione della seduta per dar modo ai rappresentanti del Governo di concordare una riformulazione dell'emendamento.

La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 17,55.

Il sottosegretario De Luca dichiara di ritirare il quarto comma dell'emendamento in forza del quale il Ministro delle finanze avrebbe dovuto garantire la funzionalità operativa negli spazi doganali assicurando l'unicità di direzione dell'attività di controllo, mentre mantiene ferma la formulazione dei primi tre commi, secondo i quali gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, nel corso di operazioni di polizia per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di stupefacenti, possono procedere a controlli ed ispezioni, quando hanno motivo di ritenere che possono essere rinvenute sostanze stupefacenti o psicotrope. Dell'esito dei controlli e delle ispezioni, beninteso, dovrà essere redatto processo verbale in appositi moduli, trasmessi entro quarantotto ore al procuratore della Repubblica cui competerà decidere in ordine alla convalida dei provvedimenti entro le successive quarantotto ore. Dopo dichiarazioni di voto contrarie dei senatori Battello e Strik Lievers, e favorevole del senatore Perina, l'emendamento posto ai voti per parti separate è approvato, mentre è respinto un emendamento del Gruppo federalista europeo-ecologista, secondo il quale la polizia giudiziaria avrebbe dovuto rilasciare immediatamente all'interessato copia del verbale con l'esito degli accertamenti compiuti.

Dichiarato precluso un emendamento del Governo al secondo comma, stante l'accoglimento del precedente emendamento, si passa all'esame delle modifiche proposte all'articolo 23 del testo del comitato.

In ragione dell'assenza del proponente è dichiarato decaduto l'emendamento soppressivo dell'intero articolo del senatore Pizzol; per la stessa ragione è dichiarato decaduto un emendamento del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale volto a sostituire l'articolo 85 della legge 685.

Dopo che un emendamento soppressivo di una parte del comma 3 dell'articolo 85, contenuto nell'articolo 23, è ritirato dal senatore Strik Lievers, si passa all'esame di un emendamento del Gruppo federalista europeo-ecologista, volto ad inserire un autonomo Capo contenente disposizioni sul servizio pubblico radiotelevisivo, che dovrà attuare iniziative volte all'educazione, alla salute ed all'informazione sui danni derivanti dall'alcolismo, dall'uso di sostanze psicotrope, dal tabagismo nonché sulle patologie correlate, ed in particolare sull'AIDS.

Si passa poi all'esame di un emendamento comunista, modificativo dell'articolo 85 e soppressivo al contempo degli articoli 86 e 87, illustrato dal senatore Ranalli, che ritiene importante fissare con chiarezza a livello di legislazione primaria le disposizioni relative al settore scolastico: i sovraindendenti scolastici regionali dovranno, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge predisporre il programma triennale di intervento preventivo nelle scuole; i consigli di circolo e di istituto, che si occupano delle tossicodipendenze, potranno ricevere finanziamenti previsti dalle Regioni o dagli enti locali; il Ministro della pubblica istruzione ripartirà ogni anno agli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamenti educativi, per l'aggiornamento degli insegnanti, un quinto della somma stanziata nel capitolo 1121 del bilancio del ministero.

Il senatore Signorelli illustra due emendamenti riferiti all'articolo 85 della legge n. 685 del 1975. Il primo di essi prevede la presenza, nel comitato tecnico-scientifico costituito dal Ministro della pubblica istruzione, di almeno cinque rappresentanti delle strutture di riabilitazione e di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, nonché di almeno cinque esponenti delle associazioni giovanili e dei genitori, mentre il secondo prevede che i provveditori agli studi rispondano personalmente dei loro compiti al ministero della pubblica istruzione, che promuove gli opportuni controlli, anche per il riscontro di eventuali fatti omissivi.

Dopo l'illustrazione da parte del senatore Casoli di due suoi emendamenti, che prevedono soltanto modifiche formali, il senatore Toth illustra un emendamento in base al quale il personale docente comandato presso il ministero della pubblica istruzione e i provveditorati agli studi ed utilizzato nelle attività di prevenzione delle tossicodipendenze, è inquadrato, a domanda, nei ruoli del ministero stesso.

Interviene quindi il relatore Condorelli, esprimendo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 85, salvo l'emendamento del senatore Toth, per il quale si rimette alle valutazioni delle Commissioni.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Melillo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in questione, salvo quelli presentati dal relatore. In particolare, in ordine all'emendamento del senatore Toth, precisando che il personale docente interessato è utilizzato soltanto per un tempo determinato ed è necessario che conservi la sua fisionomia: invita dunque i proponenti a ritirare l'emendamento. Il senatore Toth dichiara di voler mantenere la proposta di modifica.

Il senatore Strik Lievers, nell'invitare la Commissione ad esprimere voto favorevole sull'emendamento del Gruppo federalista europeo-ecologista tendente ad inserire nell'articolo 85 disposizioni relative al sistema radiotelevisivo, esprime stupore per il parere contrario espresso dai relatori, convinto che solo un'efficace informazione possa dare un contributo decisivo nella lotta contro l'uso delle sostanze stupefacenti. La senatrice

Salvato, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista sull'emendamento in questione chiede che l'emendamento da lei presentato all'articolo 85 sia votato per parti separate, nel senso di procedere alla votazione dei primi undici commi e successivamente del comma 12.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Onorato sull'emendamento relativo al sistema radiotelevisivo, il relatore Casoli invita i presentatori a ritirare tale proposta di modifica, eventualmente riformulandola in vista della discussione in Assemblea, per permettere un più adeguato approfondimento della complessa problematica.

Il presidente Covi, pur sottolineando l'importanza del sistema radiotelevisivo nella lotta contro l'uso delle sostanze stupefacenti, annuncia il suo voto contrario sull'emendamento, che necessiterebbe di un'adeguata riformulazione.

Il senatore Zito conviene con il relatore Casoli sull'opportunità che l'emendamento venga ritirato dai proponenti. Il senatore Strik Lievers ritira quindi l'emendamento, con la riserva di riformularlo in vista della discussione in Assemblea, ed annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento del Gruppo comunista.

Infine, il senatore Di Lembo annuncia il suo voto favorevole sull'emendamento del senatore Toth. Il presidente Covi pone quindi in votazione la prima parte dell'emendamento del Gruppo comunista, che non risulta approvata; la senatrice Salvato dichiara di riferire il comma 12 dell'emendamento come modifica all'articolo 87. Sono quindi posti ai voti e respinti due emendamenti del senatore Misserville e tre del Gruppo federalista europeo-ecologista, mentre risultano approvati i due emendamenti del relatore e l'emendamento illustrato dal senatore Toth.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 86, contenuto nell'articolo 23. Il presidente Covi dichiara decaduti, per assenza dei proponenti, un emendamento del senatore Misserville e due emendamenti della senatrice Falcucci, annunciando inoltre di ritirare un proprio emendamento. Quindi il senatore Strik Lievers illustra quattro emendamenti miranti ad abrogare o almeno a modificare i commi 2 e 3, con la finalità di limitare il proliferare di inutili comitati.

Il Ministro Jervolino Russo illustra due emendamenti del Governo, il primo dei quali prevede l'elevazione da cinquanta a cento unità di personale docente di ruolo utilizzabili ai fini del recupero scolastico, ed il secondo prevede che il Ministro della pubblica istruzione possa determinare, con proprio decreto, l'attribuzione di compensi ai componenti dei comitati previsti dall'articolo 86. In particolare, precisa che essi non comportano alcun onere aggiuntivo. Infine, il senatore Casoli ritira un proprio emendamento, simile nella sostanza al secondo emendamento del Governo. Intervendendo in sede di discussione generale, il senatore Ranalli annuncia che il Gruppo comunista voterà a favore degli emendamenti del Gruppo federalista europeo-ecologista. Il relatore Condorelli esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, esclusi quelli del Governo. Si passa quindi alla votazione. Risultano approvati i due emendamenti governativi, mentre sono respinti gli emendamenti del Gruppo federalista europeo-ecologista.

Procedendo successivamente all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 87, pure contenuto nell'articolo 23, il presidente Covi illustra un suo emendamento, volto a sopprimere l'intero articolo per evitare che la

presenza di studenti animatori possa diventare fonte di istigazione all'uso degli stupefacenti piuttosto che strumento di prevenzione. Dopo aver dichiarato decaduto per assenza dei proponenti un emendamento del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, avverte che sono stati ritirati tre emendamenti del Gruppo federalista europeo-ecologista. La senatrice Salvato propone quindi di voler emendare l'articolo 87 con il comma 12 dell'emendamento già presentato all'articolo 85.

Il relatore Condorelli si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo nella sua formulazione attuale, per cui esprime parere contrario su tutti gli emendamenti che ne prevedono modifiche o l'abrogazione, ed il ministro Jervolino Russo esprime parere contrario sull'emendamento presentato dal Gruppo comunista.

Intervenendo per dichiarazione di voto, la senatrice Moro, si dichiara favorevole a tale emendamento.

Dopo un intervento del presidente Covi, il quale annuncia che voterà contro l'emendamento del Gruppo comunista, si procede alla votazione. Risulta respinto l'emendamento del presidente Covi, mentre è approvato quello dei senatori comunisti, sul quale erano intervenuti il relatore Condorelli ed il ministro Jervolino Russo per precisare che esso comporta oneri aggiuntivi.

In relazione all'articolo 88 il senatore Strik Lievers illustra due suoi emendamenti, il primo dei quali tendente a riscrivere in maniera più lineare l'intero articolo, ed il secondo volto ad aggiungere, dopo le parole «sostanze stupefacenti», le parole «psicotrope, alcool e tabacco». Tali emendamenti sono respinti, mentre una successiva proposta di modifica dei senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale è dichiarata decaduta per assenza dei proponenti. Viceversa è accolto un emendamento tendente a riformulare il comma 1 dell'articolo 89 della legge n. 685 del 1975, illustrato dal senatore Strik Lievers.

Posto ai voti un emendamento dello stesso senatore, soppressivo, al comma 2 delle parole «o tossicofilia» è respinto, come pure l'emendamento soppressivo del successivo articolo 89-bis, dopo che è intervenuto per dichiarazione di voto favorevole il senatore Ranalli.

Stante l'assenza dei proponenti, è dichiarato decaduto un emendamento del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sostitutivo dell'articolo 89-bis.

Il senatore Strik Lievers illustra due emendamenti all'articolo 89-bis l'uno soppressivo, al comma 1 delle parole «o tossicofili» e l'altro integralmente soppressivo del comma 5.

Il senatore Perina dichiara di non poter apprezzare la indefinibile distinzione fra tossicodipendente e tossicofilo.

Gli emendamenti illustrati dal senatore Strik Lievers, previ pareri contrari all'accoglimento da parte dei relatori e del Governo, sono respinti.

Il senatore Ranalli illustra un emendamento che, se approvato, sarà da inserire prima dell'articolo 89-ter quale articolo autonomo. Ha ad oggetto il servizio militare alternativo per il dipendente da sostanze stupefacenti.

Posto ai voti con i pareri favorevoli dei relatori e del Governo, esso è approvato.

Si procede alla votazione di un emendamento dei relatori, sostitutivo all'articolo 23 (*sub* articolo 89-quater della legge n. 685) delle parole «i giovani ammessi ai benefici della legge n. 772 del 1972» con le altre «gli

obiettori di coscienza di cui alla legge n. 772 del 1972». Con il parere favorevole, oltre che dei relatori anche del Governo, tale emendamento è approvato.

Esauriti così gli emendamenti all'articolo 23 del testo del comitato ristretto, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 24 e relativi all'articolo 90 della legge n. 685. Il senatore Pizzol illustra la sua proposta di sopprimere l'intero articolo 24 adducendo esigenze di semplificazione.

Il senatore Strik Lievers illustra un'analoga proposta soppressiva dell'articolo e un altro emendamento volto a sostituire in parte il comma 2 dell'articolo 90. Il senatore Ranalli illustra un emendamento, sostitutivo integralmente dell'articolo 90 relativo alle attribuzioni delle regioni e delle province autonome, che dovranno predisporre i progetti triennali per le attività di prevenzione, cura e recupero, delle dipendenze da stupefacenti.

Il senatore Azzaretti illustra due sue proposte, volte a sostituire l'una all'articolo 90, comma 2, lettera *d*), le parole «dalla regione» con le altre «dagli enti locali ai sensi dell'articolo 91 ovvero dalle regioni ai sensi degli articoli 92 e 93», e l'altra tendente ad affidare la direzione del servizio di cui all'articolo 90 ad un medico chirurgo con funzioni primariali, ovvero di aiuto coadiutore.

Il senatore Pollice, riservandosi in Aula di approfondire il problema delle attribuzioni delle regioni, chiede in via generale le ragioni dell'attribuzione di ruoli e competenze nuove ad enti che non sempre in passato sono stati in grado di applicare fino in fondo i compiti loro spettanti sulla base della riforma sanitaria.

Intervengono infine la senatrice Ferraguti, in sostegno dell'emendamento del Gruppo comunista ed il senatore Perina, contrario alla soppressione dell'articolo, ma favorevole all'accoglimento degli emendamenti del senatore Azzaretti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zito comunica che la seduta di domani, anzichè alle ore 16, come precedentemente comunicato, avrà inizio alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 20,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

161^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GUIZZI

Interviene il Ministro dell'interno Gava nonchè il Sottosegretario allo stesso dicastero Fausti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 1/A-bis)**

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 1-A)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1990 (Tab. 8)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

Il Presidente Guizzi, dopo aver rivolto a nome della Commissione e suo personale espressioni di benvenuto al senatore Galeotti, entrato a far parte della Commissione in sostituzione del compianto senatore Taramelli, riferisce, in qualità di estensore del rapporto, sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1990.

Dopo aver illustrato i dati relativi alle spese con le conseguenti variazioni rispetto al bilancio assestato per l'anno 1989 si sofferma in particolare sul fenomeno consueto delle spese per la finanza locale, che assorbono buona parte del bilancio di competenza, pur essendo relative ad un settore in cui il Ministero non ha competenze operative ma si limita ad operare semplici trasferimenti. In merito occorrerebbe individuare criteri oggettivi di ripartizione delle risorse, superando quello basato sulla spesa.

Quanto alla distorsione esistente fra la deliberazione di spesa e la sua esecuzione, pur rilevandosi una sensibile diminuzione dei residui passivi, bisogna prendere atto di un fenomeno che reclama interventi riformatori volti a rendere meno complesse le procedure contrattuali e soprattutto meno numerosi e meno stringenti i vari adempimenti di carattere amministrativo.

L'analisi dell'organizzazione, delle strutture, dell'ordinamento e della gestione del personale consente un giudizio largamente positivo, soprattutto per quanto riguarda il settore della Pubblica Sicurezza. In merito, l'impegno per un riordinamento degli uffici periferici è in via di realizzazione, essendo stati emanati nell'aprile scorso i decreti ministeriali riguardanti il riordino delle questure e dei commissariati e le cosiddette «specialità» della Polizia. Tale impegno è rivolto a fornire, secondo i principi della legge di riforma, un rinnovato impulso e un adeguato vigore operativo al complesso delle articolazioni dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza e postula una esigenza di razionalizzazione, non soltanto di rafforzamento della presenza della Polizia di Stato sull'intero territorio nazionale.

Occorre rilevare, prosegue il Presidente, che gli organici della Polizia sono stati recentemente colmati quasi del tutto, tranne che per il ruolo degli ispettori. D'altro canto non si può fare a meno di rilevare che vi è un'esuberanza del personale della Polizia di Stato nell'ambito del dipartimento, in contrasto con una più razionale utilizzazione su tutto il territorio nazionale di questo personale, circostanza che rende più urgente l'aumento degli organici di tutte le forze di Polizia, anche in previsione degli impegni che l'Italia dovrà assumere entro il 1992.

Apprezzabile appare l'azione volta alla formazione e all'aggiornamento degli operatori di Polizia: entro il 1990 si prevede l'espletamento di una serie di corsi di qualificazione e specializzazione, necessari per adeguare la Polizia giudiziaria alle esigenze poste dal nuovo codice di procedura penale.

Una carenza riscontrata nella relazione annessa alla tabella esaminata riguarda invece il malessere che serpeggia nelle forze dell'ordine e in particolare fra i Carabinieri.

Importanti risultati sono stati conseguiti anche quest'anno sul fronte del terrorismo, anche se dalla relazione sullo stato dei servizi sembra trasparire una qualche preoccupazione in ordine ad alcuni segnali di pericolo provenienti tra l'altro dall'area della autonomia.

Risultati di enorme rilievo sono stati poi conseguiti sul versante dei sequestri, mentre sul fronte della lotta alla mafia si registrano brillanti operazioni che hanno portato al sequestro di ingenti quantità di narcotici. Al riguardo tuttavia si registra un momento di stasi, connesso forse con la situazione in atto presso il Palazzo di Giustizia di Palermo: è auspicabile che la situazione si riveli transitoria, stante la prossima entrata in vigore del codice di procedura penale.

Quanto al ruolo dell'Alto commissario per la lotta alla mafia, va rilevato che i risultati conseguiti in questo primo anno di attività non possono dirsi del tutto soddisfacenti. La sua opera dovrebbe essere limitata al coordinamento, evitando di occupare spazi che sono riservati all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda le iniziative legislative in corso, il documento esaminato sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge riguardante la riforma della legge sulle misure patrimoniali a carico degli appartenenti alle organizzazioni mafiose, nonché l'ineludibilità di una visione nuova nell'affrontare il problema della legge antidroga, secondo le prospettive indicate nel disegno di legge attualmente all'esame delle Commissioni riunite giustizia e sanità del Senato.

Un'ulteriore iniziativa legislativa cui porre mano è quella volta ad affrontare la situazione per certi aspetti drammatica degli stranieri, tenendo

conto della sostanziale elusione della legge n. 943 del 1986. Il Governo sembra propenso a farsi promotore di una nuova normativa tendente ad aggiornare la vetusta e lacunosa disciplina sull'ingresso e soggiorno degli stranieri, risalente al testo unico della legge di pubblica sicurezza. Gli aspetti principali di tale regolamentazione dovranno riguardare i tre temi del lavoro, dell'assistenza socio-sanitaria e della disciplina dell'ingresso e soggiorno sul territorio nazionale, nel rispetto degli impegni comunitari e nella previsione di una più adeguata e razionale regolamentazione del movimento migratorio dei cittadini extracomunitari.

Un'attenta considerazione va rivolta al settore della protezione civile e del servizio antincendi: lo stato di previsione registra un adeguamento dei capitoli di spesa che tuttavia non appare congruo, dal momento che non si prevede il rifinanziamento della legge n. 197 del 1985, per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Al previsto incremento degli organici non si accompagna poi un adeguamento delle strutture logistiche; all'uopo si potrebbero utilizzare fondi stornandoli dai capitoli relativi alla protezione civile.

Una ulteriore osservazione del presidente Guizzi riguarda l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge di riforma delle autonomie locali. In merito vi è tra l'altro la necessità di conferire ai comuni un più ampio spazio di autonomia statutaria. È da segnalare altresì l'opportunità di adottare un più agile sistema di assunzione per i segretari comunali.

Rimane ancora inattuata, infine, l'anagrafe generale degli italiani all'estero, la cui realizzazione porrebbe le premesse per l'approvazione del disegno di legge che concede il voto ai nostri connazionali residenti fuori dell'Italia.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti, intervenendo sull'ordine dei lavori, pone l'esigenza che la Commissione ascolti in mattinata le relazioni di tutti i Ministri ai quali si riferiscono le tabelle al suo esame, in modo da dedicare la seduta pomeridiana allo svolgimento del dibattito.

Il ministro Gava, premessa la sua disponibilità a presenziare lo svolgimento dell'intero dibattito sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella di bilancio del suo Dicastero, suggerisce di dedicare la mattina di oggi all'esame della sola tabella di sua competenza, anche in considerazione di impegni da lui precedentemente assunti presso l'altro ramo del Parlamento, dove è in corso di esame il disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali.

Il presidente Guizzi fa presente che taluni Ministri hanno già manifestato la loro difficoltà a partecipare alla seduta in corso. Per questi motivi, ritiene preferibile proseguire nell'esame dello stato di previsione del Ministero dell'interno, anche in considerazione del fatto che, diversamente dagli anni precedenti, i documenti finanziari e di bilancio sono stati distribuiti già dalla fine della scorsa settimana, consentendo pertanto a tutti i membri della Commissione di approfondire le relative questioni.

Il senatore Galeotti rileva che, ove il ministro Gava potesse essere presente alla seduta pomeridiana, si consentirebbe a tutti i membri della Commissione di approfondire l'esame dei documenti di bilancio, permettendo quindi loro di fornire un più efficace contributo ai lavori della Commissione.

Su proposta del presidente Guizzi, la Commissione conviene di proseguire i propri lavori, fermo restando che gli ulteriori interventi e la replica del Ministro dell'interno si svolgeranno nella seduta pomeridiana.

Ha quindi la parola il senatore Santini, il quale esprime anzitutto vivo apprezzamento per l'ampia e documentata relazione premessa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1990 (tabella 8), rilevando altresì come il proposito, più volte enunciato in passato, di passare da una legge finanziaria «*omnibus*» ad una legge «*snella*» trovi quest'anno un momento di equilibrio soddisfacente.

Si sofferma quindi in particolare sui problemi relativi all'assetto degli enti locali, ponendo l'esigenza che si giunga ad una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge recante il nuovo ordinamento degli enti locali, attualmente in esame presso l'altro ramo del Parlamento, prima dello svolgimento delle prossime consultazioni amministrative.

Dopo aver sottolineato altresì la necessità di approvare rapidamente anche il disegno di legge n. 750 in tema di ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali, già in corso di esame da parte della Commissione, rileva che è necessario avviare a conclusione una manovra composita, in omaggio all'obiettivo prioritario di dotare il sistema delle autonomie locali degli strumenti necessari per rispondere ad una offensiva che tende a delegittimare il complessivo sistema delle autonomie. Tale manovra non può evidentemente ignorare l'esigenza di valorizzare i servizi pubblici degli enti locali, anche in risposta ai tentativi di privatizzazione, ai quali bisogna contrapporre la capacità di organizzazione degli enti locali stessi.

In questo quadro assume altresì fondamentale importanza la riforma della finanza regionale ed il riconoscimento dell'autonomia impositiva degli enti locali, che deve ricevere una risposta chiara e precisa dal Governo.

Si tratta evidentemente di una materia delicata e complessa, a proposito della quale il Governo, lungi dal limitarsi alla mera predisposizione di un disegno di legge, deve altresì manifestare un preciso impegno politico, atteso che, in assenza di precise prese di posizione, si rischia di impantanarsi in un insieme di disposizioni sulle quali le forze politiche sollevano opposti veti.

Il senatore Pasquino rileva che la discussione sui documenti di bilancio è caratterizzata ormai da notevole ritualità. Purtroppo il bilancio di previsione contiene sempre alcuni accenti compiaciuti, ma poche spiegazioni riguardo alle insufficienze degli interventi, in parte connaturate all'azione di governo: un Esecutivo forte ed efficiente deve però riuscire a spiegarne le cause, anche al fine di garantirsi un migliore e più efficiente funzionamento.

Con particolare riguardo allo stato di previsione del Ministero dell'interno, il senatore Pasquino rileva che, da un punto di vista istituzionale, il Ministero esercita ancora competenze delle quali dovrebbe invece spogliarsi, conferendole eventualmente ad altri Dicasteri, ovvero alle Regioni. Sintomatico, a tale proposito, il caso delle competenze ancora esercitate in tema di protezione civile.

La tabella n. 8 non recepisce, a suo avviso, in chiave dinamica l'esistenza di tre aspetti che si trovano in una fase di mutamento, quali la finanza locale, la lotta contro la droga e quella contro la criminalità organizzata. Il problema fondamentale, a questo riguardo, non risiede tanto nell'aumento dell'organico a disposizione, bensì in una sua migliore distribuzione territoriale, in una maggiore flessibilità dei nuclei di intervento operativo e in un più efficace

reclutamento e più approfondita preparazione del personale stesso. Nel caso della lotta alla criminalità - prosegue il senatore Pasquino - gli accenti compiaciuti risultano infatti francamente fuori luogo.

In riferimento all'emergenza droga, osserva che la repressione dei tossicodipendenti sarebbe ingiustificata in assenza di una efficace lotta ai narcotrafficienti: a tale riguardo, le risorse umane e materiali disposte nella tabella 8 sono, a suo avviso, decisamente insufficienti.

Il Ministero dell'interno deve inoltre tener conto del fatto che per il futuro il suo ruolo si risolverà sempre di più nel coordinamento degli enti locali. È perciò necessario che si appronti nei tempi più rapidi una riforma reale delle Regioni e delle autonomie locali, nonchè della finanza regionale. Si tratta di temi in cui deve esercitarsi la piena autonomia decisionale del Parlamento, senza affidarsi all'iniziativa del Governo, nella consapevolezza che un'autentica riforma è possibile a condizione che si realizzi un decentramento effettivo e non «vigilato» ed una autentica autonomia finanziaria delle Regioni.

Con particolare riguardo alla finanza locale, il senatore Pasquino osserva che non esiste un fronte compatto e convinto di tali enti volto a invocare la realizzazione dell'autonomia impositiva. Per tal via si finirebbe forse per favorire i comuni più prosperi, dando ad essi la possibilità di arricchirsi ulteriormente, aggravando le condizioni dei comuni più poveri, ma l'autonomia impositiva rappresenta comunque un banco di prova per gli amministratori locali.

Auspica conclusivamente che talune delle osservazioni da lui formulate possano venire recepite almeno nello stato di previsione del Ministero dell'interno che verrà predisposto per l'anno finanziario 1991.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,05.

162^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Gava, il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed il ministro senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 1/A-bis)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 1-A)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1990 (Tab. 8)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame della tabella n. 8)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Ha la parola il senatore Lombardi, estensore del rapporto sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio. Egli illustra preliminarmente l'articolazione generale della manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992, dando conto degli obiettivi indicati nei documenti all'esame del Parlamento.

Passando ad illustrare i dati relativi alla Tabella 1/A del bilancio di previsione, il senatore Lombardi mette in evidenza il nuovo assetto dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio, conseguente alla ristrutturazione della Presidenza stessa a seguito della legge di riforma n. 400 del 1988. Risultano pertanto modificate rubriche e capitoli: in particolare la *ex* rubrica 2 ora è divenuta rubrica 1 e comprende i servizi generali dell'intera Presidenza, essendovi confluiti tutti i capitoli iscritti nelle rubriche intestate, in precedenza, al dipartimento per l'informazione e ai vari uffici dei ministeri senza portafoglio; la *ex* rubrica 18 è stata soppressa a seguito della istituzione del Ministero della ricerca scientifica, mentre per le rubriche relative al dipartimento del Mezzogiorno e all'ufficio del Ministro per il Mezzogiorno si assiste unicamente ad un cambiamento di numerazione in attesa del perfezionamento del decreto istitutivo ed organizzativo del dipartimento.

Il senatore Lombardi dà conto, quindi, degli stanziamenti complessivi, di parte corrente e in conto capitale, con le relative variazioni rispetto al bilancio assestato per l'anno 1989 ed illustra la composizione delle spese correnti e in conto capitale sotto il profilo funzionale ed economico; riferisce poi sulla nota di variazione per la parte riguardante lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio e sulla consistenza presunta dei residui passivi, che risulta inferiore rispetto a quella registrata per il 1989. Nel fondo speciale di parte corrente e nel fondo speciale in conto capitale si osservano il mancato rinnovamento di alcuni accantonamenti (inquadramento del personale di cui all'articolo 12 della legge 730 del 1986, istituzione della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato, istituzione del Ministero dell'università, coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, oneri connessi al funzionamento della commissione di indagine sulla povertà, istituzione dell'agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e ai diritti civili, commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi), nonché la modificazione di alcune finalizzazioni (tutela delle minoranze linguistiche, legge-quadro di riforma dei servizi sociali). Rispetto alla legge finanziaria per il 1989 risultano invece inalterate le finalizzazioni relative alle norme sul funzionamento dei servizi pubblici essenziali in caso di sciopero e al contributo all'Istituto nazionale di geofisica. Sempre rispetto alla finanziaria del 1989 sono state introdotte alcune nuove finalizzazioni, relative, rispettivamente, all'istituzione di sezioni distaccate dei TAR, alla costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche, al rifinanziamento del fondo per contributi negli interessi in materia di editoria, al ripiano dei debiti nel settore dell'editoria, al reintegro del fondo per la protezione civile.

Il senatore Lombardi illustra poi gli stanziamenti previsti dalla tabella C e dalla tabella F, annesse al disegno di legge finanziaria, nonché alcuni stanziamenti previsti dalla tabella A che, sotto la voce «amministrazioni diverse», riguardano settori di competenza della Commissione. Avviandosi alla conclusione ravvisa la necessità di approfondire alcuni aspetti relativi, in particolare, allo stato di attuazione della legge sulla Presidenza del Consiglio, anche in relazione ai costi che riguardano il personale, nonché alle prospettive di riordinamento e di riforma dei Ministeri. Richiedono una specifica analisi alcuni aspetti dei disegni di legge di accompagnamento, relativi a materie di competenza della Commissione, unitamente ai rapporti esistenti tra interventi della protezione civile e intervento straordinario nel Mezzogiorno, nonché al finanziamento del settore cosiddetto «sociale». Sotto quest'ultimo profilo appare preoccupante la soppressione, o la rimodulazione, di stanziamenti connessi ad iniziative legislative attualmente in corso presso il Parlamento (cita i casi della commissione per la povertà, di quella sull'impatto sociale dei provvedimenti, della legge-quadro sul volontariato, della legge di riforma dei servizi sociali). È infine necessario valutare il complessivo quadro di riferimento delle autonomie locali, nonché lo stato della Pubblica Amministrazione e in particolare riguardo alla riforma della dirigenza statale.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Franchi, secondo il quale la manovra finanziaria per il 1990 si muove all'interno di una logica vecchia, sprovvista di un disegno riformatore; essa colpisce i ceti sociali più deboli e penalizza in particolare le autonomie locali. I comuni non saranno in grado nel prossimo anno di assicurare servizi essenziali. Soffermandosi quindi sulla finanza regionale, sostiene che questo tema è stato affrontato in modo provvisorio con drastici ridimensionamenti dei finanziamenti, senza alcuna responsabilizzazione da parte delle regioni. La finanza regionale è infatti regolata annualmente con misure straordinarie che determinano continue riduzioni di risorse; le regioni dispongono di scarse entrate proprie e finiscono col diventare meri enti erogatori di spese statali. La sua parte politica chiede pertanto che si ponga fine a questo sistema di finanziamento, per restituire alle regioni la possibilità di svolgere la propria funzione di enti di programmazione territoriale. Il metodo adottato non è d'altronde in grado di assicurare sufficienti risorse a settori fondamentali della vita economica, come l'artigianato. Già per l'anno in corso i finanziamenti destinati alle regioni risultano ridimensionati e saranno ulteriormente ridotti secondo le previsioni per il 1990: penalizzate appaiono particolarmente le spese in conto capitale. È invece urgente integrare di almeno 1.000 miliardi il fondo per i programmi regionali di sviluppo, reperendo tali risorse dal fondo *ex FIO*.

Conclusivamente il senatore Franchi afferma che la sua parte politica esprimerà voto contrario sul complesso della manovra economico-finanziaria per il 1990, ed in particolare sulla Tabella 1/A della Presidenza del Consiglio dei ministri, motivato tra l'altro con la considerazione della estrema confusione che ancora persiste nel campo della finanza regionale.

Il senatore Galeotti, svolge alcune osservazioni sull'entità delle previsioni della tabella 1/A.

Il ministro Maccanico, interrompendo l'oratore, fa presente che per questi aspetti la competenza spetta più propriamente al Sottosegretario alla Presidenza.

Il senatore Galeotti, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, domanda comunque un chiarimento in merito ai programmi integrati mediterranei.

Il ministro Maccanico preannuncia a questo proposito una prossima riunione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, appositamente dedicata a questo tema. Dopo aver quindi fatto presente i limiti della propria competenza in relazione alla tabella in discussione e con riferimento alla delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro per gli affari regionali e per i problemi istituzionali si sofferma sull'attività da ultimo svolta dalla Conferenza Stato-Regioni, istituita con la legge n. 400 del 1988; questo organismo ha avuto modo di affrontare problemi di rilevante importanza ambientale (dall'emergenza dell'Adriatico alle cosiddette «navi dei veleni»). A tale riguardo con le Regioni è stato avviato un rapporto molto fecondo e positivo. Il Ministro ha inoltre proposto al Parlamento misure da tempo attese dalle Regioni, come l'unificazione dei fondi disponibili, onde incrementare la loro discrezionalità nell'impiego delle risorse assegnate; con i provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria per il 1990 si prevede una limitata autonomia impositiva e con una separata iniziativa legislativa si regolano i poteri sostitutivi esercitati dallo Stato. Complessivamente si assiste quindi ad un primo avvio di progetto riformatore nel campo dei rapporti Stato-Regioni.

Riguardo ai commissari di Governo, con un'apposita iniziativa concertata con il Ministro dell'interno, si provvederà a riconoscere un ruolo adeguato a questi funzionari. Passando quindi in rassegna l'attività svolta dal suo Ufficio nei confronti delle regioni a statuto speciale, il ministro Maccanico segnala alcune questioni concernenti l'attuazione del «pacchetto» relativo al Trentino-Alto Adige, aspetti peraltro conosciuti dalla Commissione; al più presto la Commissione parlamentare per le questioni regionali avrà modo di affrontare l'esame delle norme di attuazione dello statuto della Valle d'Aosta. Un'apposita commissione paritetica è stata inoltre insediata per risolvere, entro il 31 dicembre prossimo, una controversia di natura finanziaria aperta con la Regione siciliana. Forniti quindi alcuni chiarimenti per quanto attiene il piano di rinascita della regione Sardegna e le ulteriori iniziative nei confronti della regione Friuli-Venezia Giulia, il Ministro assicura che il suo Ufficio ha predisposto un'iniziativa legislativa sulla tutela della minoranza linguistica slovena, progetto che sarà presto portato all'esame del Consiglio dei ministri.

Il rappresentante del Governo osserva inoltre che è stata completata la riforma del sistema statistico nazionale con l'emanazione del previsto decreto legislativo. Un'altra delega, in corso di esercizio, concerne il riordinamento dei comitati misti Stato-Regioni; il relativo schema di decreto sarà presto portato all'esame della Commissione bicamerale. Il ministro Maccanico, avviandosi alla conclusione, sostiene di essere in grado di fornire ogni possibile ragguaglio in merito alle nuove norme sulla finanza regionale quando la Commissione avrà modo di affrontarne l'esame in sede consultiva.

Ha quindi la parola la senatrice Tedesco Tatò, la quale si sofferma specificamente sugli stanziamenti relativi all'ufficio degli affari sociali. Con particolare riguardo alle competenze spettanti al ministro Jervolino, rileva che in numerose leggi sono presenti sollecitazioni finalizzate ad assegnare all'ufficio affari sociali competenze proprie che allo stato il Ministro è

costretto a rifiutare, a causa della carenza di strutture a sua disposizione. Occorrerà dunque superare quanto prima queste ambiguità, anche in considerazione del fatto che esiste una notevole connessione delle attività di competenza del ministro Jervolino con quelle spettanti, ad esempio, al Ministro dell'interno. In questo quadro appare di fondamentale importanza la trasformazione dell'ufficio per gli affari sociali in dipartimento.

Passando quindi alla nuova regolamentazione per la lotta alle tossicodipendenze, premesso che prescindere in questa sede dalla considerazione dei contenuti della legge - attesa la diversità della posizione del Gruppo comunista da quella del Governo riguardo alla punibilità del tossicodipendente - polemizza circa l'entità degli stanziamenti a questo riguardo previsti nella tabella di bilancio. Essi risultano infatti francamente insufficienti, a suo avviso, ove si voglia promuovere una reale azione di promozione e recupero del tossicodipendente e consentire l'intervento di tutte le strutture sociali e di recupero.

Particolare delicatezza riveste quindi la questione dell'immigrazione e della forte presenza nel nostro paese di cittadini extra comunitari. Al riguardo lo stanziamento di soli 600 miliardi nel triennio, contenuto nel bilancio di previsione dello Stato non si presenta dunque tale da garantire grandi interventi, nè tiene conto del fatto che essi dovranno avere riguardo non solo alla realtà degli immigrati *uti singuli*, ma anche a quella delle relative famiglie, ciò che implica particolare attenzione, ad esempio, al problema degli alloggi, dell'istruzione, della sanità. Queste considerazioni danno luogo al pressante interrogativo circa l'orientamento generale del Governo in questo campo, atteso che lo stato di previsione del Ministero dell'interno al riguardo sembra muoversi ancora nella vecchia logica del contenimento di quest'immigrazione, dimenticando che esistono ormai ragioni oggettive alla radice del fenomeno, quale, ad esempio, la consistente domanda di manodopera esistente in Italia.

Per quanto concerne la normativa relativa all'attività di volontariato, la senatrice Tedesco Tatò ricorda che la Commissione ne ha già iniziato l'esame, effettuando nella giornata di ieri una serie di audizioni di rappresentanti delle principali organizzazioni del settore, e che è riscontrabile una concreta convergenza di opinioni, che consente di pensare ad una conclusiva definizione della nuova legge in tempi rapidissimi. È tuttavia necessario sottolineare che una legge-quadro, quale quella che si sta approntando, ha senso solo se alle associazioni si riconoscono concreto sostegno ed effettivi benefici: è perciò necessario che nella legge finanziaria del 1990 vengano al riguardo previsti congrui stanziamenti.

Queste questioni, pur non esaurendo l'elenco delle problematiche più importanti - si pensi all'eliminazione delle barriere architettoniche, per la quale pure sono previsti stanziamenti ridottissimi - sono tuttavia emblematiche. In considerazione del rapporto tra queste leggi specifiche di settore e le competenze degli enti locali è inoltre possibile dire che in realtà, quando si parla di competenze e finanziamenti degli enti locali, si incontra una legislazione schizofrenica che da un lato riduce i finanziamenti agli enti locali stessi, dall'altro, con leggi speciali, assegna ad essi sempre nuove competenze.

Con particolare riguardo allo stato di previsione del Ministero dell'interno, la senatrice Tedesco Tatò si sofferma sulla voce riguardante la tutela dei minori. Premesso di non condividere la dizione «tutela», rileva che anche in

questo settore è riscontrabile una difficoltà degli enti locali. È a tutti noto il generale disagio dovuto al fatto che i servizi alla prima infanzia siano inclusi in quelli a domanda individuale: non è qui in questione la contribuzione degli utenti, bensì piuttosto la volontà di non favorire meccanismi che riproducano la vecchia distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative.

Passando conclusivamente ad esaminare la situazione dell'infanzia, osserva che il Consiglio nazionale dei minori ha svolto un lavoro intenso ed importante: si ripromette pertanto di presentare alla Commissione un ordine del giorno finalizzato a garantire al Consiglio stesso lo svolgimento della propria attività e la disponibilità di strumenti adeguati per la realizzazione delle politiche generali in favore dell'infanzia.

Il ministro Jervolino, replicando alle osservazioni formulate dalla senatrice Tedesco Tatò, osserva, innanzitutto, che si è ancora in attesa del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri istitutivo del dipartimento per gli affari sociali, previsto dalla legge sulla Presidenza del Consiglio: tale provvedimento è comunque in fase di predisposizione e in breve dovrebbe quindi cessare lo stato di precarietà in cui si è trovata concretamente ad operare il Ministro per gli affari sociali.

Per quanto riguarda i problemi relativi all'immigrazione degli stranieri nel nostro Paese, il Ministro dà conto delle attività di consultazione intraprese dal Governo (attraverso un apposito vertice dei Ministri competenti per i vari aspetti della questione e una serie di audizioni con i soggetti interessati, tra i quali i rappresentanti delle varie comunità nazionali) per mettere a punto una serie di iniziative atte ad affrontare il fenomeno. Il Governo è orientato a porre mano ad una riforma della normativa (contenuta nel Testo Unico del 1931 e nel relativo regolamento di attuazione del 1940), ormai vetusta, che regola l'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia. Un aspetto particolare del problema riguarda la situazione dei profughi e dei rifugiati: il Governo, anche con la collaborazione dell'Alto Commissariato per i rifugiati dell'ONU, sta operando per giungere al superamento della cosiddetta «riserva territoriale» posta dall'Italia all'atto della ratifica della convenzione di Ginevra sui rifugiati.

Si pone poi, prosegue il Ministro, l'esigenza di una nuova regolamentazione che sostituisca la legge n. 943 del 1986, i cui termini sono ormai scaduti: si tratta di porre rimedio alla sostanziale inattuazione della normativa (circostanza che dipende da svariati motivi), estendendo la sanatoria anche ai lavoratori autonomi e prevedendo meccanismi più agili di applicazione.

Particolare attenzione, poi, è rivolta dal Governo ai problemi relativi al ricongiungimento delle famiglie degli stranieri immigrati, all'assistenza sanitaria dei lavoratori extracomunitari (è stato predisposto dal Ministro della sanità un apposito schema di disegno di legge), agli studenti universitari stranieri (anche qui è in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge da parte del Ministro per l'università e la ricerca scientifica, che necessita tuttavia di un coordinamento con la normativa proposta per gli studenti stranieri delle scuole medie e superiori) e alla formazione professionale. Per quest'ultimo aspetto la scarsità di fondi potrebbe essere compensata attraverso l'utilizzo delle somme destinate alla cooperazione allo sviluppo, collegando così la formazione professionale dei lavoratori extracomunitari con le possibili occasioni di lavoro nei paesi di origine.

Sul problema della droga, il ministro Jervolino condivide le preoccupa-

zioni della senatrice Tedesco Tatò circa l'esiguità dell'aumento degli stanziamenti in materia rispetto alla legge finanziaria dell'anno in corso.

In merito alla regolamentazione dell'attività di volontariato, il Ministro si dice convinto della rapida approvazione della legge-quadro; tale legge dovrà avere un carattere prevalentemente ordinamentale, senza escludere forme di finanziamento, per così dire, indiretto, quali la deducibilità dalle imposte sui redditi dei contributi versati a favore delle organizzazioni di volontariato.

Il Ministro rileva con soddisfazione l'approvazione della legge n. 13 del 1989 sul superamento delle barriere architettoniche, nonché la già intervenuta emanazione del relativo regolamento di attuazione e della circolare applicativa. Certamente le risorse stanziare sono insufficienti rispetto alle richieste dei Comuni, e in questo senso appaiono fondate le osservazioni della senatrice Tedesco Tatò. Sempre in tema di handicappati è stato licenziato dalla Commissione affari sociali della Camera il disegno di legge-quadro sui portatori di *handicaps*; anche in questo caso, tuttavia, i fondi sono insufficienti rispetto alle esigenze. Non vanno sottaciute l'importanza del disegno di legge presentato dal Governo per facilitare l'esercizio del diritto di voto dei soggetti disabili, nonché l'utilità dell'opera svolta dalla Commissione sui problemi dell'*handicap* che ha consentito una proficua collaborazione fra il Governo e le organizzazioni rappresentanti dei soggetti handicappati. Per quanto riguarda poi la legge-quadro di riforma dei servizi sociali, il Ministro si augura che il superamento delle difficoltà politiche che originariamente avevano caratterizzato l'*iter* di tale provvedimento (relative all'interpretazione dell'articolo 38, quinto comma, della Costituzione e al ruolo svolto dalle IPAB) consenta un suo rapido varo contestualmente alla riforma delle autonomie locali e dell'assistenza sanitaria.

Il rappresentante del Governo si sofferma poi sulle questioni attinenti ai minori; l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale presuppone l'esistenza di più efficienti servizi sociali: resta confermata quindi la necessità del varo della legge-quadro in materia. Con riferimento al problema delle adozioni e in particolare di quelle internazionali, rileva che la legge n. 184 del 1983 resta un'ottima legge; va condotto tuttavia uno sforzo teso a stipulare convenzioni bilaterali e plurilaterali con i paesi di provenienza degli adottandi e ad applicare l'articolo 38 della legge citata relativo al potere di riconoscimento delle organizzazioni deputate all'opera di mediazione tra l'Italia e i paesi stranieri, in modo da sottrarre le adozioni ad un mercato che rivela numerosi aspetti di ambiguità.

I fondi destinati dalla legge finanziaria agli interventi a favore dei minori (25 miliardi per il 1991, 50 miliardi per il 1992) consentiranno al Governo, in collaborazione con le Regioni e con il Consiglio nazionale per i minori, di approntare appositi centri socio-culturali per adolescenti nelle città ove maggiormente sono avvertibili i disagi derivanti dalla congestione delle aree urbane.

Ha la parola quindi il senatore Vetere, che si sofferma innanzitutto sulle valutazioni contenute nella relazione annessa alla tabella n. 8 e sulle considerazioni svolte dall'estensore, senatore Guizzi, a proposito del fenomeno della mafia. Rileva che accanto ad iniziative sulle quali vi è un generale riconoscimento e che sono indicate nella relazione, altre forme di intervento sono attualmente allo studio. Tuttavia ad avviso del senatore Vetere sarebbe stato opportuno esaminare contestualmente i documenti

finora prodotti dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno della mafia, che testimoniano come il giudizio espresso dal Governo sull'andamento del fenomeno andrebbe maggiormente articolato. Si assiste infatti ad una crescita della criminalità organizzata e, per converso, all'accentuazione dell'inadeguatezza della risposta fornita dallo Stato. Non è in discussione l'impegno dei magistrati e delle forze dell'ordine, bensì l'azione di coordinamento degli interventi finora svolta.

Il senatore Vetere non intende ripetere il giudizio sostanzialmente negativo sulla figura dell'Alto Commissario, quale coordinatore della lotta alla mafia; tuttavia c'è da rilevare che l'opera di coordinamento di fatto non è stata esercitata, essendo mancata una precisa volontà politica.

Ad avviso del senatore Vetere poi il Ministero dell'interno dovrebbe abbandonare alcuni settori, attinenti alla cosiddetta «funzione assistenziale», per dedicarsi prevalentemente alle essenziali funzioni di coordinamento degli enti locali, alla lotta alla criminalità (l'Italia vanta il triste primato di una estesa impunità per i criminali).

Esprime quindi una viva preoccupazione in merito alla commistione di interessi che si va verificando tra mafia e politica; il senatore Vetere rileva inoltre l'elevato grado di organizzazione raggiunto dalle associazioni criminali, circostanza che determina forti difficoltà nell'accertamento delle responsabilità. Sono in atto da una parte una vera e propria aggressione alla convivenza civile, dall'altra una crescente conquista di intere porzioni del territorio nazionale. Si estende anche al Nord il modello di organizzazione mafiosa per effetto della diffusa impunità, come se tale modello fosse il più congeniale per la vita collettiva; all'opposto si è tuttavia raggiunto un elevato grado di conoscenza dei fattori che determinano l'insorgere del fenomeno mafioso.

Sotto un profilo istituzionale (l'ordinamento delle autonomie locali) il senatore Vetere rileva che il tema della riforma elettorale non è all'attenzione della Camera dei deputati nel quadro della riforma. La sua parte politica reputa invece importante questo aspetto e giudica errata l'impostazione assunta dal PSI. Egli considera con preoccupazione la tendenza centralistica che si va esprimendo, unita al disegno che punta ad un accrescimento delle competenze degli enti locali senza una connessa dotazione di risorse. A giudizio del suo Gruppo, invece, l'accento deve porsi su altri aspetti, quali una più estesa autonomia statutaria, un più vasto decentramento ed autogestione dei servizi, la trasparenza e la distinzione tra attività amministrative e funzioni politiche, un più perfezionato regime dei controlli. In relazione all'ordinamento delle aree metropolitane, sottolinea la gravità della situazione esistente, soprattutto se comparata con quella propria di altri paesi europei. È inaccettabile, a suo avviso, che si proceda per aggiustamenti e razionalizzazioni nei rapporti tra gli organi degli enti locali, trascurando di precisare il ruolo da essi complessivamente svolto e di stabilire con chiarezza le fonti di finanziamento di tali enti.

Il senatore Vetere, proseguendo nel proprio intervento, considera preoccupante che il provvedimento d'urgenza per Roma capitale, decaduto da alcune settimane, non sia stato ripresentato dal Governo; egli teme che le forze di maggioranza vogliano prima attendere l'esito delle imminenti elezioni amministrative. Insiste affermando che l'accentramento delle decisioni non è capace di per sé di determinare una diminuzione delle spese, ma la sua parte politica ha elaborato un progetto che segna un nuovo

ordinamento delle aree metropolitane ispirato a un criterio genuinamente democratico.

Dopo aver deplorato la pratica spartitoria che spesso interessa la gestione dei servizi, l'oratore passa ad esaminare lo stato della finanza locale, rilevando che nel corso degli ultimi esercizi sono state osservate complessive riduzioni dei trasferimenti agli enti locali del tutto contraddittorie rispetto agli indici economici nazionali. Occorre quindi respingere l'impressione che talvolta si vuole accreditare, riferendo ai comuni e alle province la responsabilità del dissesto finanziario dello Stato. La sua parte politica è dunque contraria alla riduzione delle risorse disponibili per le autonomie locali e stigmatizza che la stessa Cassa depositi e prestiti sia praticamente sospesa nella sua normale attività, venendo così a cessare un'altra fonte di finanziamento per gli enti interessati.

Con particolare riguardo all'ICIAP, rileva che il Gruppo comunista ha presentato un disegno di legge (A.S. 1903) - assegnato alla 6a Commissione permanente - che muove da uno spirito diverso da quello che ha presieduto all'introduzione di tale tributo. La proposta dà infatti luogo ad un'unificazione della delega per gli immobili e di quella relativa ai tributi propri. Nella parte in cui ha riguardo alla delega per gli immobili, il disegno di legge si presenta completo ed articolato, finalizzato a realizzare mediante l'ICI quanto si è tentato di fare nell'anno in corso a mezzo dell'ICIAP. Mentre però l'ICIAP è stata introdotta nel marzo di quest'anno ed è divenuta operativa solo con l'autotassazione, nel disegno di legge citato, pur proponendosi che la delega sia approvata entro il 31 dicembre, si dispone che la nuova imposta possa entrare immediatamente in funzione. In considerazione di ciò il Gruppo comunista propone che non si faccia luogo all'annunciato «taglio», anche perchè l'esame di quanto avvenuto per l'ICIAP, dimostra ampiamente come la via imboccata sia lungi dall'essere risolutiva.

Citando alcuni dati desunti da una ricerca effettuata a cura dell'ANCI - che pure dichiara di non condividere - osserva che da essi si desume l'esistenza di un notevole *gap* tra previsioni e realtà, per quanto concerne le denunce presentate: si pensi che nel Sud e nelle isole sono stati incassate somme inferiori rispetto alle previsioni. È inoltre significativo il fatto che il 20 per cento dei comuni non si sia dichiarato in grado di procedere ad alcuna forma di controllo. Per questi motivi la sua parte politica ha proposto che il principio dell'autotassazione venga esteso anche all'ICI.

Conclude ribadendo quindi la propria contrarietà nei confronti della manovra relativa alla finanza locale.

Il senatore Mazzola ringrazia anzitutto il ministro Gava per il tono della relazione introduttiva allo stato di previsione riguardante il dicastero, che giudica stilata quest'anno in modo meno burocratico e più attento alle modificazioni che nel settore si vanno verificando.

Per quanto riguarda la parte di essa che concerne i problemi della sicurezza pubblica, si dichiara particolarmente colpito dal tono della relazione stessa, ispirato ad un giusto equilibrio tra trionfalismo e pessimismo, nella considerazione che numerosi successi sono stati ottenuti, e che però sussistono ancora innumerevoli pericoli.

Particolarmente importanti sono, a suo avviso, talune indicazioni programmatiche fornite nella citata relazione riguardo alla lotta alla mafia: in questo campo è infatti riscontrabile una notevole attenzione allo studio dei nuovi fenomeni emergenti, al tema del riciclaggio del denaro sporco e dei

collegamenti tra mafia ed attività imprenditoriale. La mafia è infatti un fenomeno in continua evoluzione, pienamente capace di muoversi all'interno delle istituzioni, ed è perciò essenziale l'adozione di adeguate misure, anche di carattere legislativo: si pensi alla revisione della normativa riguardante gli appalti. Si tratta di un problema sul quale le forze politiche non possono permettersi di dividersi, ma che tutte le riguarda, perchè si tratta di una battaglia per il mantenimento della stessa democrazia.

Dopo essersi soffermato sulla parte della relazione che ha specifico riguardo all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ed ai delicati problemi a ciò connessi - non ultimo quello del reclutamento e della qualificazione delle stesse forze di polizia - affronta il problema del narcotraffico, cui pure ha riguardo la citata relazione. Si tratta di un fenomeno che è importante colpire alla radice, attesa l'inutilità di qualunque legislazione adottata nei singoli paesi se la lotta non si vince a livello mondiale. È tuttavia necessario essere consapevoli che in questa materia esiste un grosso problema, dal momento che il narcotraffico cinicamente sfrutta le esigenze economiche di alcuni paesi del Sudamerica, per i quali le coltivazioni di coca costituiscono spesso l'unica fonte di sussistenza. Per questi motivi si sconfiggerà il narcotraffico solo se per tali paesi si individueranno mezzi di sussistenza sostitutivi.

Esiste poi un problema di collaborazione a livello internazionale, nel cui ambito si situa il delicato fattore del coordinamento dell'azione internazionale con quella perseguita a livello interno, attesa la necessità che il servizio antidroga risulti ben strutturato. Queste considerazioni sono pienamente riferibili altresì ai servizi di sicurezza: il SISDE deve essere utilizzato anche in questo settore, dal momento che agli stretti rapporti già esistenti tra droga e mafia e tra mafia e terrorismo sta per sostituirsi - prosegue il senatore Mazzola - un intreccio che coinvolge tutti e tre questi fattori.

Passando quindi ad esaminare il problema del terrorismo, rileva che la lotta a tale fenomeno, almeno politicamente, è stata vinta allorchè si è impedito che il terrorismo si innestasse pienamente nel tessuto sociale. Ciò però non vuol dire che non ci possano essere colpi di coda di tale fenomeno, collegati, ad esempio, a momenti di impatto spettacolare: si pensi all'occasione offerta dai mondiali del 1990. Un'altra ipotesi possibile è quella della ripresa del microterrorismo, cui pure occorre prestare attenzione. Nè può essere sottaciuto il rischio di un terrorismo «ecologico»: se è vero che i movimenti verdi intendono rappresentare una «alternativa» possibile, non può sottacersi come questo atteggiamento ricordi assai da vicino la filosofia alla base dei movimenti di contestazione con i conseguenti rischi di strumentalizzazione della protesta. È perciò importante condurre al riguardo una attenta analisi ed una profonda riflessione, al fine di evitare che si imbrocchino sentieri tristemente già percorsi in passato.

Dopo aver sottolineato la necessità e l'urgenza di una normativa riguardante i lavoratori *extra*-comunitari presenti nel nostro paese, si sofferma in particolare sulla figura dell'Alto Commissario antimafia, che corrisponde, a suo avviso, ad una situazione che è speciale, ma non può diventare eccezionale. Condivide comunque il fatto che nello stato di previsione del Ministero dell'interno si sia provveduto a rimpinguare gli stanziamenti a suo favore.

Rileva quindi che il Ministero dell'interno non può ridursi a mero Ministero di polizia, pur avendo assunto tali connotati in talune circostanze,

quali, ad esempio, quelle verificatesi negli «anni di piombo». Occorre invece guardare alla prossima scadenza del 1992, vale a dire ad una prospettiva in cui regioni, province e comuni si collocheranno nell'Europa unita ed in cui dunque il Ministero dell'interno, in quanto interlocutore anche delle regioni per l'attuazione di direttive e regolamenti, dovrà svolgere una funzione trasversale più complessa.

Conclude dichiarando il pieno consenso della sua parte politica ai documenti di bilancio in esame.

Il senatore Guizzi si sofferma brevemente sugli elementi posti in luce nel corso del dibattito, con particolare riguardo alla evidenziata necessità di riformare il sistema degli enti locali, i servizi pubblici essenziali e la finanza locale. A tale riguardo osserva che, a parere delle forze di opposizione, il Ministro dell'interno dovrebbe spogliarsi di una serie di competenze, specie in favore delle regioni e degli enti locali, ciò che attiene comunque ad un più ampio disegno relativo alla complessiva riforma del settore.

Dopo aver osservato che felicemente, a suo avviso, il senatore Mazzola ha posto in evidenza il pericolo del terrorismo «ecologico», si sofferma sulle considerazioni svolte dal senatore Vetere riguardo alla lotta alla mafia, che non si realizza col solo coordinamento degli strumenti né unicamente con l'adozione di una nuova normativa, bensì piuttosto con la realizzazione di una autentica trasparenza del procedimento amministrativo. È comunque oggi riscontrabile una nuova intelligenza del fenomeno, che fa leva anche sui risultati delle indagini conoscitive condotte dalla Commissione parlamentare antimafia e da parte del CSM. Occorre quindi un rilancio dell'azione di contrasto a tale fenomeno, nella prospettiva di un impegno serio e preciso, individuabile nella rapida adozione della riforma della legge Rognoni-La Torre e nell'eliminazione dei «veleni», ovunque si trovino.

Interviene quindi il ministro Gava, secondo il quale gli argomenti affrontati nel corso della discussione sono stati trattati in altre occasioni, anche recenti, innanzi al Senato e in esse si è tenuto conto delle relazioni già elaborate da parte della Commissione antimafia (ricorda a questo proposito, tra l'altro, il dibattito sull'uccisione di Lodovico Ligato).

Nell'intervento del senatore Pasquino il Ministro ha seguito con vivo interesse le riflessioni relative alle funzioni che dovrebbe svolgere il suo Dicastero (principalmente di coordinamento degli enti locali). A questo fine dichiara che di recente alcuni compiti in materia di lotta alla droga e di disciplina dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri sono stati esercitati da altri Ministri, concernendo funzioni non esclusivamente di ordine pubblico.

Il Ministro si sofferma poi sul censimento degli italiani all'estero: i fondi all'uopo stanziati sono previsti a partire dall'anno 1991 perché il censimento verrà effettuato in quell'anno, in concomitanza con la decennale rilevazione della popolazione italiana.

Quanto ai servizi pubblici degli enti locali, rispondendo alle sollecitazioni in merito espresse dal senatore Santini, ribadisce la necessità di tener conto delle norme contenute nel progetto di legge di riforma delle autonomie locali, che prevedono forme di gestione di tali servizi, anche attraverso la costituzione di società per azioni a capitale misto.

Rispondendo alle critiche espresse in merito a presunte tendenze centralistiche e, per converso, a difetti di coordinamento, il Ministro rileva che centralizzazione e coordinamento sono termini dal significato vago se non accompagnati da precisi riferimenti concreti.

Proprio in tema di lotta alla droga e alla criminalità organizzata sono state sperimentate forme di coordinamento molto avanzate fra le varie forze di polizia (anche attraverso l'azione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza), la cui pluralità è condizione di garanzia dell'ordinamento democratico.

Sul funzionamento dell'Alto Commissariato e sullo stato della lotta alla mafia, il Ministro ribadisce, da un lato, che si tratta di un incarico fiduciario ed a termine e, dall'altro, che l'accentuarsi dell'attacco alle istituzioni è testimonianza del raggiungimento, attraverso l'azione delle forze dell'ordine, dei centri nevralgici delle organizzazioni mafiose.

Quanto alla riforma delle autonomie locali conferma l'atteggiamento di massima disponibilità manifestata dal Governo durante l'*iter* del disegno di legge; i motivi di contrasto (in tema di aree metropolitane e di sistemi elettorali) in realtà talora attraversano trasversalmente le forze politiche. Si dichiara convinto comunque che la riforma dell'ordinamento delle autonomie non sia legata necessariamente alla scelta di un determinato sistema elettorale.

Sui problemi della finanza locale il ministro Gava ritiene che l'azione intrapresa dal Governo, attraverso la predisposizione dell'apposito disegno di legge delega, collegato alla manovra finanziaria, costituisca un passo in avanti verso la realizzazione dell'autonomia impositiva degli enti locali. Del resto, l'approvazione di tale provvedimento dovrà avvalersi del contributo di tutte le forze politiche. In merito al taglio dei trasferimenti agli enti locali, correlato all'introduzione dell'ICIAP, fa presente che tale misura sarà compensata con la destinazione di altre entrate a favore dei bilanci comunali. Concludendo, il Ministro invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'interno.

Viene quindi posta ai voti dal presidente Elia, e risulta approvata dalla Commissione, la proposta di conferire mandato al senatore Guizzi di redigere un rapporto in senso favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito, sulla tabella n. 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*
Covi

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, recante norme sulla dirigenza delle sezioni delle indagini preliminari e delle preture circondariali (1880)

Vitalone ed altri: Norme sulla dirigenza della sezione delle indagini preliminari (1700)
(Esame congiunto e conclusione)

Riferisce il senatore Di Lembo, rilevando anzitutto come il decreto-legge di cui si propone la conversione sia stato da più parti caricato di significati non del tutto collimanti con la volontà del Governo, e dichiarando di dissentire dalle perplessità variamente manifestate dai critici, secondo i quali con il decreto si svuoterebbe una parte delle novità insite nel nuovo codice penale di rito, e precisamente quella relativa all'ufficio del giudice delle indagini preliminari (G.I.P.), che costituirà una sezione nell'ambito di ciascun tribunale.

Tale nuovo organismo assumerà funzioni di maggiore rilievo rispetto all'attuale ufficio istruzione, giacchè all'ufficio del G.I.P. sarà devoluta la decisione sulla consistenza probatoria e sulla rilevanza penale dei fatti portati alla sua conoscenza, come pure sui provvedimenti cautelari e sull'archiviazione, il proscioglimento o il rinvio a giudizio; inoltre eserciterà attraverso l'udienza preliminare una funzione, oltrechè squisitamente giurisdizionale, anche decisiva per l'impostazione globale del processo penale.

Pur comprendendo la difficoltà di accettare, per ragioni di ordine sistematico oltrechè contingenti, l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 449 dello scorso anno, auspica l'assenso della Commissione Giustizia ed una rapida approvazione, anche in Assemblea, del disegno di legge di conversione. Del disegno di legge di

iniziativa parlamentare il relatore si limita a porre in luce come si differenzi dall'altro solo per l'esplicita previsione della possibilità di attribuire l'incarico al consigliere istruttore dirigente già nominato magistrato di Cassazione che eserciti le funzioni nella stessa sede, nella prima applicazione del provvedimento.

Conclude dando notizia del parere favorevole nel frattempo espresso dalla Commissione bilancio.

Si apre la discussione generale. Interviene il senatore Battello, il quale, senza soffermarsi sulle riserve in ordine ai presupposti di costituzionalità, questione ampiamente dibattuta in altra sede, dichiara l'avversione del Gruppo comunista al presente testo, prendendo spunto dalla legge n. 884 del 1973, che ha introdotto modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Tale intervento prevedette il conferimento della dirigenza degli uffici istruzioni a magistrati di Cassazione, ed il conferimento di quelle di consigliere istruttore aggiunto a magistrati di corte di appello.

Rileva pertanto come il Governo reiteri una impostazione tradizionalista, tanto più grave se si considera che nel frattempo è stato introdotto un complesso normativo diverso che fa capo al nuovo codice penale di rito, con la differenza che - mentre le norme introdotte per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale erano delineate con chiarezza e secondo un criterio pienamente condivisibile - al contrario, il presente decreto-legge deroga con una sola norma all'intero impianto. Infatti, la soppressione del comma 3 dell'articolo 39 del decreto n. 449 del 1988 - «i magistrati con funzioni di consigliere istruttore o di consigliere istruttore aggiunto presso i tribunali ordinari di cui ... alla legge n. 884 del 1973 vengono assegnati secondo quanto dispone ... il regio decreto legislativo n. 511 del 1946 ...» - sconvolge l'impostazione di fondo di cui alla legge-delega. Chiede in conclusione al Governo le ragioni di tale mutamento, mostrandosi insoddisfatto della motivazione addotta nella relazione che accompagna il decreto-legge, ossia quella, poco convincente, di non disperdere capacità professionali acquisite nel tempo. Definisce altresì incomprensibile l'estensione del decreto anche agli uffici pretorili. Se al limite fossero chiare le ragioni del Governo - e nega che lo possano essere -, riterrebbe comunque ancora più grave l'intempestività dell'iniziativa.

Il senatore Gallo difende invece il decreto, giacché ritiene l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 39 delle norme di adeguamento dell'ordinamento giudiziario la conseguenza diretta di una certa interpretazione nel frattempo emersa fra gli operatori. Un mancato intervento in tal senso avrebbe potuto incrementare i timori di profili di illegittimità costituzionale, giacché si sarebbe potuto ravvisare un peggioramento della posizione istituzionale del consigliere istruttore.

Il senatore Correnti, pienamente d'accordo con quanto dichiarato dal senatore Battello, evidenzia la contraddizione fra l'asserita esigenza del recupero di professionalità specifiche e la diversità di funzioni che il nuovo ufficio riveste rispetto al perento ufficio istruzione.

Il senatore Misserville, aderendo all'impostazione del senatore Gallo, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Il senatore Onorato, dissentendo dalla lettura dell'articolo 39, data dal

senatore Gallo nota preliminarmente come gli uffici istruzione non scompaiono dall'ordinamento con l'entrata in vigore del codice, giacchè permane una loro attività definita nel tempo. Dichiarando pertanto di condividere le argomentazioni in senso critico del senatore Battello.

Restano altresì aperti i sospetti, secondo i quali il decreto-legge tenderebbe a conservare la gestione di determinati, delicati processi, in mano a coloro i quali già li avevano iniziati. Conclude manifestando il sospetto che siano stati violati i confini della competenza del Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore Di Lembo replica, difendendo le ragioni giuridiche del provvedimento, che, contrariamente a quanto alcuni ritengono, mantiene un'intima coerenza logica con la normativa del 1973. Si tratta di un articolato opportuno, sia per i fini prefissati che per la procedura adottata, giacchè il Consiglio superiore non è stato leso nelle sue prerogative e nei suoi poteri.

Il ministro Vassalli, definendo conseguenziali le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, auspica l'approvazione dell'articolato senza l'introduzione di emendamenti, in quanto è preferibile non interferire con i meccanismi, di prossima operatività, attivati per la copertura dei posti di presidenti delle sezioni GIP.

Da ultimo, si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 1700.

La seduta è quindi brevemente sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 12, riprende alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 5-bis).

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 5).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporto alla 5ª Commissione (Esame congiunto e rinvio))

Il senatore Bosco, estensore designato del Rapporto alla Commissione bilancio, si sofferma anzitutto a considerare gli accantonamenti afferenti al settore della giustizia nelle tabelle A e B del progetto di legge finanziaria, che riguardano, rispettivamente, il fondo speciale di parte corrente ed il fondo di conto capitale.

Rileva poi come nella voce relativa al Ministero di grazia e giustizia non compaiano nuove finalizzazioni, ma si ripropongano quelle già previste negli anni precedenti, accorpandone diverse sotto la dizione «interventi vari in favore della giustizia», nella tabella A.

Gli accantonamenti in questione per il triennio 1990-1992 recano somme complessivamente non di grande rilievo (rispettivamente 270, 280 e 290 miliardi in ragione d'anno la prima tabella e 140, 150 e 150 miliardi la seconda).

Dopo essersi soffermato a considerare analiticamente i singoli accantonamenti, il senatore Bosco ricorda come la tabella F, concernente gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, disponga una rimodulazione degli stanziamenti per i programmi di edilizia penitenziaria di cui allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici. In ordine a tale rimodulazione ritiene opportuno che il rappresentante del Governo fornisca chiarimenti alla Commissione, soprattutto per quanto riguarda la consistente diminuzione delle somme da iscrivere in bilancio per il 1990 (250 miliardi a fronte dei 748 previsti da ultimo dal decreto-legge n. 65 del 2 marzo 1989, convertito dalla legge n. 155 dello stesso anno).

Passando allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia quale risulta dal bilancio a legislazione invariata, il senatore Bosco fa rilevare come gli incrementi di spesa previsti ammontino a 294,9 miliardi, dei quali 244,4 per la parte corrente e 50,5 per la parte in conto capitale. Sottolinea in proposito come gli aumenti della spesa corrente debbano farsi risalire soprattutto agli incrementi dei contributi previdenziali ed assistenziali sulle retribuzioni del personale dell'amministrazione giudiziaria e degli istituti di prevenzione e pena.

Quanto ai residui passivi si deve osservare che la loro consistenza, stimata in 710,4 miliardi, rappresenta una diminuzione notevole rispetto alle previsioni assestate del 1989.

Dopo aver dato conto delle ulteriori e cospicue voci afferenti al servizio della giustizia, ma comprese negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici e di quello del tesoro, il senatore Bosco esprime in conclusione una valutazione generale positiva sul complesso delle azioni poste in essere dal Ministero negli ultimi due anni, contrassegnati dal procedere di impegnative riforme, pur se si deve rilevare la perdurante esiguità dei fondi che - nel loro complesso - ammontano a 4.175,3 miliardi. Anche sotto questo profilo, comunque, è riscontrabile un certo miglioramento rispetto alla situazione degli anni precedenti.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

82^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
FERRARA Maurizio*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.**La seduta inizia alle ore 17,10.***SULL'UTILIZZAZIONE DELL'AULA DESTINATA ALLA COMMISSIONE DIFESA**

In apertura di seduta, il senatore questore Bozzello Verole (cui si associano i senatori Boldrini e Poli), constatato che l'aula destinata a sede delle riunioni della Commissione viene sempre più frequentemente messa a disposizione di altre Commissioni permanenti e di Gruppi parlamentari (nonchè riservata a sede di dibattiti, convegni, incontri di studio o altro) anche quando la Commissione difesa risulta regolarmente convocata, ritenendo inammissibile tale eccesso di utilizzazione, che comporta notevoli disagi per la Commissione stessa (costretta a riunirsi in altra aula), dichiara che è sua intenzione sottoporre la questione al Collegio dei senatori questori, affinché vengano adottati gli opportuni provvedimenti volti ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)**

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 12 e 12-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Ha la parola il relatore, senatore Poli, che svolge un'ampia relazione sulla tabella in esame e sul disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza.

Premesso che è con estremo disagio che egli si accinge a svolgere le funzioni di relatore sui documenti di bilancio per il 1990, tenendo conto che, nonostante ben due ordini del giorno a suo tempo accolti dal Governo, quest'ultimo non ha ancora presentato e sottoposto alla valutazione parlamentare il nuovo «modello di difesa», dichiara di conseguenza che oggi gli sarà soltanto possibile evidenziare le linee di tendenza dello stato di previsione della difesa, ma non certo rapportare le relative proposte finanziarie alle esigenze funzionali.

Dopo aver poi compiuto un raffronto tra la previsione di spesa per il 1990 (pari a complessivi 23.615 miliardi, dopo che con la nota di variazione si registra una diminuzione di 550 miliardi) e quella dell'anno finanziario precedente (22.905 miliardi) ed aver quindi evidenziato che in termini monetari l'incremento che si rileva è pari al 3,1 per cento, il relatore Poli sottolinea come il bilancio militare per il 1990 sia tra i più modesti tra quelli dei Paesi facenti parte dell'Alleanza Atlantica e del Patto di Varsavia. Inoltre, relativamente ai Paesi della NATO, le spese per la difesa in Italia si collocano agli ultimi posti della graduatoria, anche perchè esse costituiscono appena l'1,8 per cento del prodotto interno lordo (PIL).

Ricorda poi quali siano le spese che, ancorchè facenti parte organicamente della tabella n. 12, si riferiscono alle cosiddette funzioni extraistituzionali (sicurezza pubblica, interventi nel campo delle abitazioni, assistenza al volo per l'aviazione civile, rifornimento idrico delle isole minori, eccetera). Prosegue, evidenziando le classificazioni economica e funzionale, i volumi globali della spesa corrente e di quella in conto capitale, la dimensione delle spese vincolate e di quelle discrezionali: fra queste ultime, quelle la cui erogazione dipende da scelte tecnico-operative in ordine al mantenimento, alla preparazione e all'ammodernamento dello strumento militare.

Dopo aver poi fornito ulteriori dati di natura contabile, il relatore prosegue affermando che nel nostro paese il raffronto tra gli stanziamenti per la difesa ed il PIL dimostra l'esistenza di una indubbia «sottocapitalizzazione» della spesa militare, constatazione questa ancor più grave se si tien conto del fatto che già per gli anni passati i bilanci della difesa apparivano sicuramente insufficienti, non solo in relazione ai compiti istituzionalmente affidati alle Forze armate, ma anche avuto riguardo all'andamento crescente dei costi per il mantenimento, l'addestramento ed il rinnovamento dei sistemi d'arma.

Le spese per l'ammodernamento - che dovrebbero rappresentare la componente più qualificante del bilancio della difesa - risultano ad un livello del tutto inadeguato, al punto che la capacità di rinnovamento dei sistemi d'arma appare in termini finanziari notevolmente inferiore a quella che era possibile assicurare con le risorse finanziarie del bilancio dell'anno scorso; cosicchè, anche da questo punto di vista, il bilancio per il 1990 si può definire come un bilancio di «sopravvivenza».

È ben vero che sul piano politico e diplomatico gli sviluppi della trattativa in corso sulle armi convenzionali comporteranno vincoli reciproci di riduzioni numeriche degli effettivi e delle categorie di armamenti, ma è altrettanto indubbio che, onde prevedere eventuali e conseguenti ristrutturazioni o ridimensionamenti degli strumenti militari, occorrerebbe potersi basare su quanto al riguardo è allo studio in altri paesi NATO e soprattutto sulle prospettive del nuovo modello di difesa che - come ha già ricordato - non è dato alla Commissione di conoscere nemmeno nelle sue linee direttrici fondamentali.

Evidenziato, poi, il volume della spesa relativa al personale militare (in servizio permanente effettivo e di leva) e civile (in proposito si riserva di presentare un emendamento alla tabella per aumentare il fondo di incentivazione), il relatore Poli mette in risalto il livello estremamente basso delle risorse finanziarie destinate all'addestramento (pari ad 804,4 miliardi); tale dato è estremamente significativo dal momento che comprimere le spese per l'addestramento si traduce in sostanza in una compromissione dell'adeguatezza dell'apparato militare.

Quanto alla situazione in cui versano le infrastrutture, fa presente che essa è del tutto insoddisfacente non solo per le note carenze di mezzi finanziari disponibili ma anche per l'insufficiente normativa attualmente in vigore: ciò è assai grave, anche perchè le predette carenze interessano non solo l'area operativa ma anche quella logistico-abitativa.

Nel comparto dell'ammodernamento dei materiali e dei sistemi d'arma risulteranno per il 1990 a disposizione della difesa 3.947 miliardi, stanziamento che in termini monetari è inferiore dell'8,7 per cento rispetto al 1989 ed in termini reali addirittura del 13 per cento. Conseguentemente, ove si voglia interrompere l'attuale degrado della capacità operativa globale dello strumento militare (anche in funzione del futuro equilibrio convenzionale in Europa), sarà necessario prevedere specifiche iniziative normative nel cui ambito affrontare il problema degli ammodernamenti dei sistemi d'arma. Attualmente le esigue risorse disponibili risultano concentrate: per quanto riguarda l'Esercito, sull'acquisizione di nuovi sistemi controcarri e contraerei, di aeromobili (aviazione leggera), di artiglieria, di veicoli da combattimento e da trasporto, di armamenti leggeri, di scorte e munizioni e di prosecuzione dei programmi in corso volti al miglioramento del sistema CATRIN; per quanto riguarda la Marina, nell'acquisizione e nel riammodernamento di unità navali, nonchè di aerei a decollo corto o verticale; per quanto attiene all'Aeronautica, nell'ammodernamento degli F-104/S, nei programmi di acquisizione dei nuovi velivoli da supporto tattico AMX e del Tornado, nonchè dei sistemi missilistici per la difesa di punto; dovrà inoltre essere finanziato il programma di cooperazione europea per il nuovo cacciabombardiere EFA, per il quale, com'è noto, sono già stati assunti impegni internazionali, e per la cui realizzazione sarà ovviamente necessario tuttavia prevedere un finanziamento straordinario con uno specifico provvedimento legislativo.

Proseguendo la sua relazione, il senatore Poli dà conto analiticamente delle attività che le Forze Armate svolgono a favore del paese per esigenze extraistituzionali (evidenziando che i relativi volumi di spesa non sono facilmente quantificabili). Dopo essersi poi soffermato sulle risorse finanziarie (4.353 miliardi) assegnate all'Arma dei Carabinieri, conclude sottolineando che l'attuale bilancio, prevedendo per la difesa un incremento in termini monetari di appena il 3,1 per cento rispetto al 1989, costituisce in termini reali una secca diminuzione rispetto al precedente bilancio, stimabile nell'1,5 per cento: ben consapevole dei dichiarati obiettivi più generali di contenimento della spesa pubblica, egli non può, tuttavia, non richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sull'opportunità che le esigue risorse finanziarie assegnate per le esigenze della difesa nazionale non portino ad una preoccupante caduta degli investimenti e dell'addestramento.

Prima che abbia luogo la discussione, interviene il senatore Giacchè, il quale, pur riservandosi di intervenire nuovamente nella seduta di domani

per esaminare nel merito i documenti di bilancio, fa presente, in via preliminare, che, anche quest'anno, il dibattito in Commissione si è aperto senza che sia stata ancora presentata dal Ministero la «nota aggiuntiva», che è un documento essenziale per meglio comprendere la manovra finanziaria attinente al settore della difesa.

Ma ancor più grave è, a suo avviso, che per i programmi di ammodernamento dei sistemi d'arma la documentazione illustrativa disponibile sia assolutamente carente.

Infatti, anche se nella relazione al disegno di legge di bilancio è indicato che, in conformità a quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 436 del 1988, lo stato di previsione del Ministero della difesa deve essere corredato di appositi allegati relativi sia ai piani di spesa gravanti sugli ordinari stanziamenti di bilancio (ma destinati al completamento dei programmi pluriennali finanziati con precedenti leggi speciali) sia allo stato di attuazione di programmi di spesa relativi a taluni capitoli, non vi è traccia alcuna di tale documentazione.

In proposito, ricorda che il comma 5 dell'articolo 1 della citata legge n. 436 dispone che in allegato allo stato di previsione del Ministero della difesa, il Governo trasmetta al Parlamento relazioni illustrative sullo stato di attuazione dei programmi di cui ai capitoli concernenti l'ammodernamento dei sistemi d'arma. Per ciascun programma, secondo questa disposizione, dovrebbero essere indicate l'esigenza operativa, l'oggetto, la quantità, l'onere globale, lo sviluppo pluriennale, la percentuale di realizzazione, nonché indicazioni sui rapporti tra acquisti compiuti all'estero ed in Italia e sulla quota di questi effettuata nel Mezzogiorno.

In realtà, in aperta violazione della citata legge, la documentazione relativa ai dati in questione appare assolutamente carente, anche per ciò che attiene alle spese di ammodernamento stanziato con le leggi promozionali (precedentemente alla legge n. 436, invece, quantomeno questi ultimi programmi erano descritti adeguatamente).

Chiede, pertanto, al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti al riguardo, in quanto ritiene tale questione essenziale per un compiuto esame di merito dei documenti di bilancio.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione generale.

Ha la parola il senatore Fiori. Prende, preliminarmente, atto con soddisfazione che, per la prima volta dopo quindici anni, si assiste, con il disegno di legge di bilancio in esame, ad una decelerazione della crescita della spesa per la difesa.

Significativa appare, in proposito, la decurtazione complessiva di 550 miliardi (operata con la nota di variazioni alla tabella 12) sui capitoli 4011, 4031 e 4051 (che si riferiscono all'ammodernamento dei mezzi delle 3 Forze armate). Il decremento degli stanziamenti in questione, d'altra parte, si rende necessario, in relazione all'evoluzione della situazione internazionale e ai notevoli progressi registrati nelle trattative sul disarmo in corso a Vienna.

Tali positive novità - prosegue l'oratore - non dovranno, però, essere vanificate negli anni futuri. Il rischio che ciò avvenga è rappresentato dai programmi di acquisizione e di ammodernamento dei sistemi d'arma, che, negli ultimi tempi, vanno proliferando.

Infatti, i procedimenti relativi all'acquisizione di tali mezzi hanno il difetto di far apparire inizialmente la spesa prevista, se non irrisoria, quanto meno contenuta e agevolmente sopportabile. Regolarmente, però, con il

passare degli anni e man mano che le procedure in questione progrediscono, i costi aumentano in maniera quasi vertiginosa. È auspicabile, pertanto, che i programmi in corso (quali quelli concernenti l'acquisizione del *modular stand of weapon*, l'AMX, lo Skyguard-Aspide, nonché i nuovi sommergibili degli anni '90, l'Efa ed altri) non contribuiscano, in futuro, a vanificare il contenimento delle spese che è dato registrare sul bilancio per il 1990.

Sarebbe, poi, opportuno estendere questo processo di decremento della spesa anche ad altri settori, ad esempio, nel settore del personale una diminuzione di spesa si renderebbe possibile programmando sin d'ora la consistenza delle Forze armate degli anni '90.

Il senatore Fiori, quindi, per converso, sostiene che la diminuzione della spesa in altri comparti non appare condivisibile.

In particolare, nella tabella A allegata al disegno di legge finanziaria non è previsto alcuno stanziamento - per il 1990 - in favore della normativa di riforma delle servitù militari. Ciò appare poco corretto, se si tiene conto del fatto che il provvedimento in questione è stato già approvato dalla Camera dei deputati ed è presumibile che potrà diventare legge, con l'approvazione definitiva del Senato, già entro la fine del corrente anno.

In conclusione, dopo aver giudicato eccessivo l'incremento dello stanziamento iscritto al capitolo relativo alla ricerca scientifica (che passa dai 130 miliardi del 1989 a 303 miliardi), il senatore Fiori presenta e illustra i seguenti ordini del giorno relativi al bilancio della difesa:

(1) «La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per il 1990;

a) rilevato che, come evidenziato dalle relazioni ministeriali presentate al Parlamento in esecuzione della legge 23 marzo 1983, n. 78, il personale militare è in continuo aumento, in particolare per quanto riguarda la componente professionale;

b) considerato che la struttura ed il dimensionamento dello strumento militare appaiono incompatibili con le disponibilità finanziarie dello Stato e, in ogni caso, non coerenti con le effettive necessità di una politica di sicurezza equilibrata ed efficace;

c) sottolineato che i mutamenti in atto nel quadro geostrategico in cui è inserita l'Italia consentono una radicale riforma delle Forze armate, in particolare con la riduzione «a quadro» di quelle unità la cui permanente pronta operatività non è certamente più indispensabile per la sicurezza del paese:

impegna il Governo a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1989 un programma triennale per la riduzione degli organici delle Forze armate, in particolare per quanto riguarda la componente professionale, indicando le previsioni relative al passaggio in quiescenza del personale attualmente in servizio e le misure che si intendono adottare in materia di concorsi e di trattenimenti in servizio».

0/1849/1/4-Tab. 12

FIORI, OSSICINI

(2) «La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per il 1990;

rilevato che - nonostante le precise disposizioni di cui alla legge 11 dicembre 1984, n. 839 - ancora non viene data sufficiente pubblicità agli accordi internazionali, ancorchè conclusi «in forma semplificata», che siano relativi alla costruzione ed all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma:

impegna il Governo a provvedere immediatamente alla pubblicazione negli appositi supplementi trimestrali della *Gazzetta Ufficiale* del testo dei «memorandum d'intesa», bilaterali o multilaterali, relativi alla ricerca, allo sviluppo, alla costruzione o all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma e a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari, entro il 31 dicembre 1989, il testo dei *memorandum* sottoscritti a partire dal 1° gennaio 1985».

0/1849/2/4-Tab. 12

FIORI, OSSICINI

(3) «la 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1990;

a) considerato che il contenimento delle previsioni di spesa per il 1990 relativamente all'ammodernamento e rinnovamento della difesa rischia di produrre modesti o contraddittori risultati nel medio periodo se nel corso dello stesso esercizio finanziario verranno avviati programmi di acquisizione di nuovi sistemi d'arma tali da vincolare i bilanci dei futuri esercizi;

b) rilevato che alcuni dei programmi sottoposti alle competenti Commissioni parlamentari ai sensi della legge 4 ottobre 1988, n. 436, sembrano avere tali caratteristiche (così è, ad esempio per il programma «Modular Stand of Weapon», per il «sommersibile anni '90» e per la «famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri-FSAF);

c) considerato che il disegno di legge finanziaria rinvia al 1991 ogni accantonamento relativo alla voce «Ammodernamento di mezzi e infrastrutture delle Forze armate», ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA ma che tale rinvio può essere concretamente vanificato se nel corso del 1990 si assumeranno nuovi impegni di spesa o si effettueranno pagamenti relativi ai programmi che dovranno essere oggetto del provvedimento rinviato al 1991:

impegna il Governo a richiedere il preventivo assenso delle competenti Commissioni parlamentari per ogni impegno di spesa, pagamento o *memorandum d'intesa* che, nel corso dell'esercizio finanziario 1990, e in ogni caso prima dell'approvazione della nuova legge per l'ammodernamento di mezzi e infrastrutture delle Forze armate, siano relativi a programmi di acquisizione di nuovi sistemi d'arma, ancorchè per tali programmi sia già stato espresso il parere parlamentare di cui alla legge 4 ottobre 1988, n. 436».

0/1849/3/4-tab. 12

FIORI, OSSICINI

Ha quindi la parola il senatore Boldrini. Rileva, preliminarmente, che, mentre nel discorso programmatico dell'onorevole De Mita in occasione della presentazione di quel Governo alle Camere si era dato ampio spazio ai problemi della difesa (a cui, peraltro, lo stesso Governo De Mita non fornì

adeguate soluzioni), il Presidente Andreotti ha omesso, quasi del tutto, nel programma del suo Esecutivo, ogni riferimento alla politica militare che oggi appare priva di un indirizzo preciso.

In particolare, non vi è ancora traccia di quel piano decennale di ammodernamento delle Forze armate che tante volte i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno promesso di varare.

Lo stesso libro bianco della difesa del 1985 è, ormai, superato, alla luce dei mutamenti dei rapporti internazionali. Al riguardo, sussiste il dubbio che nel nostro Paese la strategia della NATO sia supinamente accettata per ragioni politiche, anche se il suo contenuto potrebbe essere contestato sul piano militare.

Nel 1986 il Ministro della difesa *pro tempore* Spadolini ebbe a dichiarare che era ormai tempo di ridurre il numero dei Comandi e degli uomini dislocati alla frontiera di Nord-Est. Eppure, tuttora, in quella zona è concentrato ben il 43 per cento dei reparti.

Quanto alla esigenza di riconsiderare il modello di difesa, il senatore Boldrini rileva che tale intendimento - costantemente ribadito nel tempo dalla maggioranza - continua a rimanere solo tale.

La nota aggiuntiva alla tabella 12 del 1988, ad esempio, affermava che il Mediterraneo avrebbe dovuto essere posto al centro della politica militare italiana. Simili dichiarazioni di principio, però, continuano a restare lettera morta e si ha l'impressione, oltretutto, che gli altri paesi dell'Alleanza atlantica neppure le condividano. Eppure, questi problemi dovrebbero essere chiariti subito, perchè la loro soluzione consentirebbe, ad esempio, di valutare meglio la consistenza delle richieste di acquisizione e ammodernamento di taluni sistemi d'arma di competenza della Marina.

Più in generale, tenuto conto dell'evoluzione del quadro internazionale e del fatto che ci si sta finalmente rendendo conto che le possibili minacce non provengono dall'Est, occorre che il Parlamento sia reso edotto dei contenuti delle nuove dottrine militari e sia così in grado di capire se l'Italia è o meno pronta a mutare la propria strategia a seguito del processo di distensione.

L'integrazione europea, inoltre, porrà anche problemi di carattere militare; l'unione politica dei paesi del vecchio Continente, infatti, per realizzarsi pienamente, ha bisogno di un supporto militare (è necessario, cioè, che sia data soluzione al problema della difesa comune europea).

Il senatore Boldrini, infine, raccomanda al Governo di procedere sulla strada della «democratizzazione» delle Forze armate, perseguendo tale obiettivo attraverso la riforma della leva ed un più pregnante riconoscimento del ruolo della rappresentanza militare.

Il seguito dell'esame è, infine, rinviato alla seduta antimeridiana di domani, nella quale la Commissione conviene che debba concludersi la discussione generale.

SUL SOPRALLUOGO AL CENTRO NBC DI SANTA LUCIA DI CIVITAVECCHIA

Il Presidente comunica che la Presidenza del Senato ha autorizzato la visita al Centro NBC (in titolo indicato) da parte di una delegazione della Commissione (eventualmente integrata da senatori della Commissione igiene e sanità), in adesione a quanto deliberato nella seduta del 5 ottobre scorso.

Nell'avvertire che la delegazione parlamentare sarà composta (nel numero massimo) da un rappresentante per ogni Gruppo, informa che - secondo contatti intrapresi con il Ministero della difesa - la predetta visita potrebbe aver luogo nella giornata di giovedì 26 ottobre prossimo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

146^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Ferrari.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)****Nota di variazioni al bilancio di previsioni dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 4)
(Esame e rinvio)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 18)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

Riferisce sulla Tabella 4 il relatore Cortese.

Nel fornire anzitutto i totali delle spese recate dalla Tabella - totali da cui si evince una variazione in aumento rispetto all'assestamento concentrata soprattutto per la parte in conto capitale, alla luce della struttura della tabella stessa - si sofferma ad analizzare la scomposizione delle variazioni relative alla parte corrente dovute ad intervenuti provvedimenti legislativi, alla considerazione di oneri inderogabili e all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle esigenze della gestione, facendo rilevare come la prima delle tre voci appaia di rilevanza quantitativa minima e la più importante è rappresentata dall'adeguamento al fabbisogno.

Nel dare poi conto della medesima suddivisione per quanto riguarda il conto capitale, fa presente che in questo caso la quota relativa all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi appare più consistente rispetto al

totale. Illustra poi la ripartizione per categorie delle spese correnti previste per il 1990, facendo rilevare come le quote più rilevanti riguardino il personale in attività di servizio ed i trasferimenti. Per quanto riguarda la categoria IV, l'aumento è dovuto principalmente ad una serie di capitoli, tra cui quello relativo alle spese per il personale assunto con contratto di diritto privato per incarichi speciali, quello relativo al rimborso agli enti pubblici delle competenze fisse ed accessorie al personale comandato e quello relativo alle spese per il funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni. Il comparto delle spese per acquisto di beni e servizi riguarda una serie di voci tra cui gli acquisti, le manutenzioni, le traduzioni e il fitto dei locali.

Le spese per i trasferimenti correnti riguardano invece il personale e i contributi all'ISPE, ISCO, CIRIEC.

Prima di analizzare più partitamente il comparto della spesa in conto capitale, il relatore Cortese ricorda che non è possibile non tener conto del fatto che il Governo ha ritenuto di non provvedere all'ulteriore finanziamento del FIO, presentando nel contempo un disegno di legge, assegnato in sede redigente alla 5ª Commissione, contenente procedure e stanziamenti tali da consentire di snellire e privilegiare una serie di interventi ritenuti prioritari nell'economia, indirizzandoli specificamente a settori e territori.

Venendo quindi alle spese in conto capitale, egli rileva che tali spese sono state assoggettate alle necessarie rettifiche di adeguamento alle disposizioni di cui alla finanziaria per il 1990, che apporta tagli considerevoli alla competenza per allinearla alla cassa secondo l'indicazione complessiva decisa dal Governo.

Dà poi conto dei più importanti capitoli di variazione della spesa in conto capitale e si sofferma in particolare sul fondo regionale di sviluppo (che subisce, considerando anche gli accantonamenti del fondo globale, un ulteriore decremento di lire 150 miliardi relativamente al finanziamento degli interventi per lo sviluppo della montagna), sul fondo sanitario nazionale e sul fondo per la ricostruzione nelle zone terremotate sulla base della legge n. 219 del 1981.

Dopo aver poi fatto presente che le autorizzazioni di cassa appaiono sufficienti a smaltire la massa spendibile e sono più in aderenza agli stanziamenti di competenza rispetto al passato, conclude proponendo un'approvazione sollecitata della tabella 4, dopo aver operato un'opportuna riflessione in merito alle questioni sollevate dal disegno di legge collegato e con riferimento alla manovra complessiva.

Si apre il dibattito.

Interviene preliminarmente il presidente Andreatta, che illustra uno schema di riclassificazione delle spese del Ministero del bilancio, nel quale sono raggruppati i capitoli secondo la loro funzione. Per quanto concerne i servizi generali, le spese risultanti dal bilancio appaiono considerevolmente incrementate rispetto a quelle dell'esercizio precedente, probabilmente in relazione alle nuove funzioni che il Governo intende assegnare al Dicastero. L'incremento dei trasferimenti a ISPE ed ISCO è poco superiore al 10 per cento, mentre quello al Fondo regionale di sviluppo si attesta nell'ordine del 6. Una modesta riduzione degli investimenti del Fondo sanitario è altresì evidenziata, mentre le spese in conto capitale per la ricostruzione delle zone terremotate subiscono un lievissimo incremento. Per quanto concerne il FIO inoltre, a fronte della sua cancellazione relativamente alla competenza, si

assiste ad uno slittamento degli stanziamenti relativi allo scorso anno. Conclusivamente la diminuzione degli stanziamenti, nell'ordine del 36 per cento del totale della spesa del Ministero del bilancio, riflette la carenza del FIO, che costituiva strumento di intervento congiunturale, divenuto operativo in un momento in cui la congiuntura era diversa.

Per quanto riguarda gli stanziamenti destinati alle regioni, si deve osservare che probabilmente il Governo avrebbe potuto più che agire sui fondi esercitare maggiormente i propri poteri di indirizzo, in modo da individuare le risorse pubbliche che emergono dal bilancio, indirizzandole alle necessità ed evitando che i Ministeri disponessero degli stessi poteri delle regioni.

Interviene il senatore Sposetti che osserva preliminarmente come, nel momento in cui ci si avvia alla soppressione del FIO, sia indispensabile poter avere dal Governo, che pure aveva presentato lo scorso anno un disegno di legge in materia, una valutazione politica circa il funzionamento dello strumento, le risorse utilizzate, le realizzazioni effettuate e le compatibilità rispetto alle previsioni di spesa: infatti la Relazione del Nucleo di valutazione degli investimenti si limita ai meri aspetti tecnici. Pertanto il Governo dovrebbe, prima di concludere l'esame della tabella 4, fornire precisi ragguagli circa: la somma globalmente spesa, i settori di intervento e i territori ai quali sono stati destinati i finanziamenti, le realizzazioni effettuate, per settori e per territori e con particolare riferimento al Mezzogiorno, e i costi di costruzione e i tempi di realizzazione dei progetti. Sarebbe opportuno infine ottenere una valutazione del Ministro sulle procedure relative agli appalti, con particolare riferimento al rispetto della normativa CEE. Tali dati sono tanto più necessari in quanto da alcune parti è stato affermato che il disegno di legge relativo agli interventi in materia economica (A.S.1896), che sostituirebbe per certi aspetti il FIO, costituisce l'atto qualificante della manovra economica del Governo.

Per quanto concerne la relazione del senatore Cortese, prosegue il senatore Sposetti, si deve notare che manca in essa un ragionamento politico, come d'altra parte tale carenza è riscontrabile anche nella Nota preliminare alla Tabella, in armonia del resto con la posizione ondeggiante del Governo che, dopo una fase relativamente tranquillizzante, è giunto ora a drammatizzare la situazione, soprattutto in vista delle prossime scadenze del Mercato unico europeo. Per tal via il Governo ha ritenuto di mantenere un approccio contingente, emanando provvedimenti, soprattutto in materia fiscale, improvvisati e miranti ad essere bene accolti da parte di tutti. D'altra parte manca una strategia di bilancio tale da orientare gli interventi pubblici, come d'altra parte la pubblica amministrazione non è in grado di attuare gli indirizzi governativi. Mentre manca una reale politica meridionalista, di modernizzazione delle reti dei servizi e una politica ambientale, il Ministero del bilancio continua a dotarsi di stanziamenti costruiti ragionieristicamente, senza tener conto realisticamente degli obiettivi da perseguire e senza delineare scelte precise.

Se dal bilancio traspare la volontà di affrontare le difficoltà del Ministero, lo sforzo è prevalentemente indirizzato a dotarsi di una struttura più rispondente, anche mediante ricorso ad incarichi esterni, ma resta la questione relativa alla strategia. È il caso dei rapporti finanziari con le regioni: infatti il contenimento dei fondi tende a svuotare di fatto i poteri

delle regioni e ad accentrare tutte le decisioni al centro, negando nella sostanza i principi regionalistici sui quali si regge lo Stato. D'altra parte è emblematico il fatto che i mutui della Cassa depositi e prestiti si siano inariditi solo per ciò che concerne le autonome decisioni degli enti locali.

Dopo aver auspicato che si giunga ad una cancellazione delle gestioni fuori bilancio, sicuramente esistenti in numero eccessivo, invoca una politica di bilancio più attenta alla situazione sociale del Paese ed idonea a favorire lo sviluppo del complesso della collettività nazionale e non atta a garantire solo la situazione di privilegio di quei pochi che hanno potuto godere del periodo di crescita economica.

Interviene brevemente il senatore Bollini, per osservare come il Governo non abbia fornito documentazione soddisfacente relativamente al contenuto delle note illustrative delle Tabelle, che non sono state redatte ai sensi della legge n. 362 del 1988, all'utilizzazione dei fondi FIO e ai bilanci di ISCO e ISPE.

Il senatore Riva si associa alla richiesta di un rendiconto complessivo della gestione del FIO.

Ad avviso del presidente Andreatta, poichè i dati richiesti circa il FIO sono di una certa complessità, sarebbe opportuno che il Governo li fornisca in occasione della discussione del disegno di legge n. 1896, mentre, per quanto riguarda la nota illustrativa alla Tabella, probabilmente il Ministro sarà in grado di offrire sufficienti chiarimenti nella sua esposizione, in modo da costituire già in questa occasione un modello per l'anno futuro. Non crede infine che vi siano problemi circa la conoscibilità dei bilanci di ISCO ed ISPE.

Ha quindi la parola il senatore Barca. Premesso che ritiene che il nuovo fondo, che verrebbe istituito col citato disegno di legge n. 1896, presenta notevoli profili di anticostituzionalità e che in ogni caso occorrerà tener conto del parere della Commissione affari costituzionali, si sofferma sulla questione relativa al fondo per la ricostruzione delle zone terremotate a seguito del sisma del 1980. In merito a tale problema ritiene che il Governo dovrebbe chiarire i motivi della permanenza degli stanziamenti in bilancio, atteso il fatto che la Commissione parlamentare di inchiesta che è stata istituita in materia ha già dichiarato di voler procedere ad una revisione del numero dei comuni dichiarati danneggiati e che l'ufficio speciale per l'attuazione degli articoli 21 e 32 è venuto a cessare il 30 giugno scorso. Da tali fatti dovrebbero discendere minori necessità finanziarie.

Alcune altre questioni andrebbero chiarite. In particolare se il Ministro del bilancio intende rilanciare l'idea di programmazione, dovrebbe allora offrire una visione unitaria di tutti i fondi che possono essere utilizzati a tale fine, mentre d'altra parte occorre anche avere chiarezza relativamente ai fondi comunitari, dei quali si perde traccia nel bilancio. Un'ulteriore questione andrebbe definitivamente risolta: essa concerne il valore che viene dato al termine «impegno», che è riferito alle obbligazioni contrattuali per quanto concerne la pubblica amministrazione e ad un valore programmatico in altri casi, come quello dell'Agenzia per il Mezzogiorno. Se non si procede a tale chiarificazione non si potrà disporre di dati omogenei.

Interviene brevemente il senatore Bollini per osservare come la ragione dell'esistenza di contabilità speciali sia proprio quella di costituire eccezioni al regime ordinario. Comunque di tale ultima questione ben si potrebbe

occupare il Ragioniere Generale dello Stato in occasione dell'incontro con la Commissione, che era già stato da tempo programmato in materia di formazione delle tabelle di bilancio.

Il presidente Andreatta osserva, in merito agli stanziamenti relativi alle zone terremotate, che essi da una parte vengono ridotti, mentre dall'altra tali zone necessitano pure del completamento delle realizzazioni in corso, mentre il ministro Cirino Pomicino fa presente che l'esistenza di una Commissione d'inchiesta non lo esime dalla necessità di iscrivere in bilancio le risorse. Il senatore Libertini ricorda che il Presidente della Commissione d'inchiesta ha invitato a non destinare nuove risorse alla ricostruzione in pendenza dell'indagine stessa, mentre il senatore Azzarà osserva che l'indagine non ha certo la finalità di bloccare il processo di ricostruzione.

Ha quindi la parola il senatore Dujany, che manifesta contrarietà alla diminuzione degli stanziamenti relativi alla politica per la montagna e a quella forestale: la spesa in questi settori ha infatti funzione preventiva ed è sicuramente meno onerosa rispetto agli interventi successivi e in ogni caso mira a far fronte ad una vasta crisi settoriale. Per quanto concerne gli stanziamenti relativi al Fondo regionale, ritiene che il Governo dovrebbe meglio approfondire la questione e fornire adeguate spiegazioni, stante il fatto che la via intrapresa sembra voler far tornare indietro il Paese al periodo antecedente l'attuazione delle regioni.

Il relatore Cortese precisa che il riferimento da lui effettuato nel corso della relazione al disegno di legge n. 1896 non intendeva entrare nel merito del provvedimento, che sarà illustrato nella sede opportuna, quanto riferire il suo contenuto secondo le intenzioni del proponente.

Interviene il ministro Cirino Pomicino per osservare di non aver difficoltà a fornire i chiarimenti politici richiesti in sede di replica, mentre preannuncia i dati relativi al FIO in tempi ragionevolmente brevi, ma che comunque consentano di offrire al Parlamento un documento leggibile. Osserva inoltre che non è vero che il FIO viene a cessare nel 1990, perchè, se si guarda ai dati dell'economia reale, nel 1990 verranno erogati gli stanziamenti relativi al 1989.

Il presidente Andreatta propone infine, onde tener conto della disponibilità del Governo, di proseguire l'esame della Tabella 4 nella seduta già convocata per domani pomeriggio e di invitare il relatore a riferire sul disegno di legge n. 1896 nel corso della prossima settimana. Poichè il Ministro delle partecipazioni statali ha preannunciato la propria disponibilità per domani, ritiene che la seduta già convocata per oggi pomeriggio possa essere sconvocata. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 16, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

162^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

indi del Vice Presidente

BRINA

Intervengono il ministro del tesoro Carli, il sottosegretario per lo stesso dicastero Rubbi, i sottosegretari per l'interno Fausti e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tabb. 1-bis e 2-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (limitatamente a quanto di competenza) e relativa Nota di variazioni (Tab. 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 2 e 2-bis)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1990 (Tab. 3)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il senatore Pizzol riferisce sulla Tabella 2 e sulla relativa Nota di variazioni (1849/2-bis).

Osserva preliminarmente che dalle cifre indicate nella Tabella emerge la ferma intenzione del Governo di perseguire gli obiettivi stabiliti con la manovra finanziaria di quest'anno. Si notano infatti notevoli riduzioni nelle spese di competenza, sia quelle dirette dell'Amministrazione dello Stato, sia quelle per trasferimenti (particolarmente diminuiti risultano quelli per gli enti locali e quelli per la sanità). Si nota tuttavia un incremento nelle spese in conto capitale ed infine, ma ciò purtroppo costituisce un serio inconveniente, nelle spese per rimborso prestiti. In sostanza, la Tabella 2, che esprime la parte più rilevante delle spese dello Stato, registra un aumento assai cospicuo rispetto al bilancio assestato 1989, ma la parte più rilevante di tale incremento dipende dal servizio del debito pubblico.

Il senatore Pizzol conclude proponendo l'espressione di un rapporto favorevole alla 5^a commissione sulla Tabella 2 e sull'annessa Nota di variazioni.

Il senatore Brina interviene sul disegno di legge finanziaria e sulla Tabella 1.

Sottolinea anzitutto la revisione radicale che le sinistre hanno effettuato, rispetto alla loro passata concezione, nell'affrontare i problemi del bilancio dello Stato e quindi della politica economica del Governo. L'opposizione di sinistra ha lasciato alle proprie spalle la difesa acritica dello Stato sociale: la difesa dell'attuale Stato sociale infatti, con le sue sacche di parassitismo, di inefficienza e di sprechi, imbarbarito dalla dilagante lottizzazione, è contraddittoria rispetto alle esigenze fondamentali di ammodernare lo Stato, rendere più efficienti i servizi pubblici, privilegiare l'utenza anziché la struttura burocratica, restituire ai cittadini i loro diritti, in molti casi espropriati da pretese corporative messe in atto da chi pretende di far passare come elargizione di favori discrezionali la soddisfazione di quelli che sono i diritti costituzionali di ogni cittadino. Lo Stato sociale in sostanza – prosegue il senatore Brina – ha assunto risvolti poco virtuosi: gestito in maniera arrogante e clientelare, si è ridotto ad una feudale forma di potere. Per le sinistre è sorta quindi l'esigenza di superare residui statalismi, di porre al centro il risanamento dell'attuale Stato sociale. In tal senso quindi non viene proposto un risanamento generico della finanza pubblica, fatto soltanto di maggiori entrate e di minori spese, poiché la manovra prospettata dal Partito comunista e dal Governo ombra è finalizzata al risanamento e ammodernamento dei diversi comparti: dalla finanza locale ai trasporti, dal diritto alla salute alla riorganizzazione delle USL, dai problemi della scuola a quelli dei giovani, dalle cause inquinanti al risanamento ecologico. Si tratta quindi di rendere più efficiente lo Stato sociale, di ricostituire lo Stato di diritto, per conferire ai cittadini più libertà, più diritti, più responsabilità civica. In conseguenza, precisamente, di questa politica di fondo – ribadisce l'oratore – le proposte della sua parte politica, anche quelle sul piano economico e finanziario, sono più concrete ed incisive di quelle avanzate dal Governo con i documenti di bilancio per il 1990. Il Governo e la maggioranza, infatti, affrontano il risanamento finanziario sotto un profilo clientelare, con il timore della impopolarità che induce a rinviare ogni vera soluzione dei problemi. Ci si limita quindi a reperire le ultime residue risorse all'interno di un sistema fiscale che resta fortemente sperequato, nonostante i correttivi introdotti sul *fiscal drag*. Anche dal lato della spesa, si riducono i trasferimenti a settori essenziali per il paese, senza prospettare, ai medesimi, soluzioni gestionali e finanziarie alternative. In particolare, al settore degli enti locali viene sottratta buona parte delle risorse, rinviando la ricostituzione delle medesime (mediante autonomia impositiva) al 1991. Si tratta cioè sempre della logica dei due tempi, che deve essere interrotta: le risorse di nuovo tipo devono intervenire nel momento stesso in cui vengono sottratti i trasferimenti erariali. La colpa di tale sfasamento dipende anche dalla circostanza che la famosa imposizione immobiliare a favore degli enti locali, proclamata da anni, e sulla quale il Partito comunista ha insistito fin dall'inizio, soltanto ora viene introdotta, e in via di delega, quindi con tempi abbastanza lunghi. Per di più, si torna a far riemergere l'ICIAP, un'imposta che si era detto transitoria, limitata al solo 1989, un tributo molto contestato e che va a sovrapporsi ad un'area impositiva, l'esercizio di arti e professioni,

già aggravata dall'ILOR. Un'imposta, infine, sospetta di incostituzionalità, per le caratteristiche proprie piuttosto di una tassa, o comunque ambigua, e non correlate alla progressione del reddito. Passando a considerare le iniziative del Governo in tema di tutela dell'ambiente (incluse fra l'altro nel disegno di legge n. 1897 di cui sta per iniziare l'esame) osserva che la politica del far pagare chi inquina non affronta il problema alla radice, dovendosi invece, anzitutto, vietare ogni inquinamento: è assurdo supporre di poter utilizzare l'ecologia per ricavarne nuove entrate per il fisco.

Anche riguardo al Mezzogiorno, la linea del Governo porta soltanto ad un blocco degli investimenti, con il rischio di riprodurre l'emigrazione interna, stanti i preoccupanti dati di disoccupazione che affliggono, appunto, solo il Mezzogiorno.

Passando a considerare la politica monetaria del Governo, il senatore Brina afferma che la linea degli alti tassi, se da un lato rafforza la lira e attira capitali, consentendo di non fare emergere la reale situazione dei bilanci bancari e del disavanzo commerciale con l'estero, dall'altro grava in maniera negativa sulle piccole-medie aziende, e sulla gestione del debito pubblico (elevandone i costi). Il nuovo titolare del Tesoro - prosegue il relatore - diversamente dal precedente, sembra orientato a mantenere tassi sostenuti, con la conseguenza di rallentare gli investimenti, e di sottrarre, ad opera del Tesoro, risorse finanziarie ingenti all'economia nazionale. Il raffreddamento della crescita dell'economia sembra quindi rientrare nella linea del Governo: in questo quadro, l'esistenza stessa di un forte debito pubblico appare in qualche modo funzionale alla stabilità di questa politica, che si regge su forti squilibri, alte punte di disoccupazione, ma anche considerevoli profitti.

Dopo essersi soffermato ad illustrare i contenuti del disegno di legge finanziaria, osserva che con tale normativa si reca un taglio assai rilevante soprattutto alle risorse degli enti locali. Il senatore Brina, in relazione alle decurtazioni di risorse recate a danno degli enti locali, dell'INPS e del Servizio sanitario nazionale, esamina le contropartite che vengono proposte con i disegni di legge nn. 1892, 1894 e 1895.

Avviandosi alla conclusione, dichiara che da parte comunista si esprimono forti riserve in relazione alla natura aggiuntiva del prelievo tributario, all'eccessivo ricorso allo strumento tecnicamente superato dell'addizionale, e alla tassazione parallela da parte dello Stato e delle Regioni sugli stessi soggetti passivi.

Riservandosi di intervenire più in dettaglio su questi problemi, in relazione all'esame dei disegni di legge sopra menzionati esprime il voto contrario del suo Gruppo sulla Tabella 1 e sul disegno di legge finanziaria.

Interviene successivamente sul disegno di legge finanziaria e sulla Tabella 1 il senatore Mantica, il quale sottolinea, preliminarmente, come tutti gli indicatori economici, quelli passati e quelli riferibili al prossimo triennio, indichino e facciano prevedere una possibilità di sostanziale sviluppo del sistema economico nazionale. Tuttavia, non bisogna fermarsi alla semplice lettura di tali indici: occorre invece approfondire le realtà strutturali che sono sottese a questi dati quantitativi. Emerge così una situazione di sostanziale squilibrio tra il Nord ed il Sud del paese, la persistenza di un tasso di disoccupazione elevato (soprattutto nel Mezzogiorno), uno squilibrio nella distribuzione del reddito ed un tasso di inflazione sensibilmente più elevato rispetto a quello dei *partners* europei. Esiste,

infine, un grave ed irrisolto problema, quello della finanza pubblica, con l'enorme *stock* di debito pubblico finora accumulato: tutto questo quadro, insomma, non può non suscitare notevoli preoccupazioni, soprattutto in vista degli importanti appuntamenti comunitari del 1993.

In questa situazione si inserisce la manovra di politica economica del Governo per il prossimo triennio, manovra che dovrebbe soprattutto aggredire il nodo della finanza pubblica, attraverso un aumento delle entrate ed una diminuzione delle spese; per perseguire tale obiettivo era lecito attendersi una manovra organica e complessiva che attivasse concretamente tutti gli strumenti disponibili; ci si trova invece di fronte ad una politica assolutamente disorganica e quindi incapace di aggredire e risolvere i nodi irrisolti, primo fra tutti quello del debito pubblico. Così come è avvenuto per il passato, è lecito quindi attendersi, anche per il futuro, il perpetuarsi di situazioni di spreco, di assistenzialismo, di lottizzazione e di sostanziale incapacità, se non addirittura di non volontà, di governare i processi economici, cosa questa che, come già detto in precedenza, pone serie ipoteche in relazione agli importanti appuntamenti comunitari del 1993.

Per quanto riguarda la politica delle entrate, dopo il sostanziale fallimento delle esperienze passate (ICIAP, condono tributario, norme antielusione, mancata riforma del Catasto), non si riesce a distinguere nella manovra per il prossimo triennio sostanziali elementi di novità, se si considera che invece si tenta di rastrellare qualche migliaio di miliardi nella maniera più semplice, senza impostare una seria lotta all'evasione fiscale. Non emerge, inoltre, una chiara volontà del Governo di riformare l'Amministrazione finanziaria, momento essenziale questo per dotare il fisco di uno strumento indispensabile per reperire nuova base imponibile.

Il senatore Mantica dichiara poi di volersi soffermare su alcuni particolari problemi inerenti al dibattito economico nel paese.

In particolare, il Ministro del tesoro sembra aver dato alcune indicazioni su talune linee da seguire come, per esempio, il mantenimento degli attuali tassi di interesse (troppo alti) quale momento di stabilità complessiva del sistema: anche se si comprende come tale politica sia finalizzata al finanziamento del disavanzo, non si può non sottolineare l'incidenza negativa di essa sull'intera economia, comportando essa un alto costo degli investimenti ed effetti perversi sulla bilancia dei pagamenti.

Per quanto concerne poi il dibattito sulla privatizzazione di beni e imprese pubbliche (beni demaniali, enti creditizi, sistema delle partecipazioni statali) occorre sottolineare che il principio può essere, in astratto, condiviso, anche se non bisogna arrivare a svendere i beni dello Stato. Un processo di privatizzazione può essere valido, se comporterà un aumento della partecipazione di tutti i cittadini e non a una ulteriore concentrazione dei grossi gruppi industriali. Premessa indispensabile di tale processo è, comunque, la ridefinizione del ruolo dello Stato nell'economia, anche in relazione alla mutata realtà interna ed internazionale.

L'oratore, dopo aver lamentato la mancanza nella manovra economica del Governo di una seria politica di potenziamento delle infrastrutture, sottolinea l'opportunità di analizzare il problema costituito dai trasferimenti alle imprese. Recenti studi, anche della CEE, hanno mostrato come il trasferimento al sistema delle imprese, private e pubbliche, ammonti ad una cifra che oscilla fra i 40 e gli 80 mila miliardi, cosa questa che impone una serie di interrogativi sul ruolo di tali trasferimenti, sia in relazione ai processi

di ristrutturazione dell'apparato produttivo, sia soprattutto con riferimento ai problemi che la politica dei trasferimenti comporta in relazione agli altri paesi comunitari.

L'oratore conclude il suo intervento esprimendo un giudizio sostanzialmente negativo sulla manovra del Governo, manovra che risulta di basso profilo, anche se essa sembra tener conto di un «realismo dell'impotenza», considerata la situazione complessiva sulla quale essa incide.

Ha poi la parola il senatore Garofalo, il quale, prendendo spunto dai dati contenuti nella tabella 2, sottolinea l'alta incidenza della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico nel corso dell'esercizio 1990. Tale dato è assai preoccupante, soprattutto se si considera che il favorevole andamento della economia negli anni passati, e quello previsto per il prossimo triennio, non sembrano essere stata occasione propizia per intaccare il nodo della finanza pubblica, nodo che continua ad assumere carattere strutturale, apparentemente insolubile. In particolare, la politica degli alti tassi di interesse praticata negli ultimi anni ed il perpetuarsi del fenomeno del «fiscal drag» sembrano aver prodotto nel sistema economico una sensibile redistribuzione del reddito. Il risanamento finanziario non è assolutamente possibile senza una manovra fiscale che punti ad allargare la base imponibile, introducendo contemporaneamente elementi di maggiore equità; queste caratteristiche non sembra avere la manovra fiscale impostata dal Governo per i prossimi anni, dal momento che essa manca di organicità, risolvendosi nella solita manovra di rastrellamento di risorse laddove è più facile reperirle.

L'oratore passa poi a trattare il problema della riqualificazione della spesa pubblica; a tal proposito, conviene sulla necessità di tagliare le spese per diminuire il disavanzo, anche se - sottolinea - la casualità e la disorganicità dei tagli proposti dal Governo non riescono alla fine a trasformare i meccanismi di produzione delle spese e quindi del disavanzo. Insomma, i tagli proposti dal Governo non sembrano inquadrarsi in un'ottica di organica riforma dei vari settori su cui essi vanno ad incidere (investimenti nel Mezzogiorno e per infrastrutture, specie nel settore dei trasporti, politica in campo sociale, finanziamento delle autonomie locali e così via): si tratta sempre di tagli casuali, che oltre a non migliorare concretamente le varie realtà su cui incidono, spesso ne aggravano gli aspetti di ingiustizia e di inefficienza.

In conclusione, l'oratore dichiara che, in base alle considerazioni sopra esposte, il Gruppo comunista esprime una posizione negativa sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 1.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)

(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento e rinvio)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

(Esame congiunto con il disegno di legge n. 1895 e rinvio)

Il Presidente avverte che, non facendosi osservazioni, si procederà all'esame congiunto dei due disegni di legge.

Il senatore Marniga riferisce sul disegno di legge n. 1895. Osserva, preliminarmente, che il Governo sembra aver dato una risposta, finalmente,

alle esigenze da tutti ribadite di restituire autonomia impositiva ai comuni, dopo anni di continue promesse e rinvii. L'attuale iniziativa legislativa, tuttavia, potrà divenire efficace soltanto nel 1991, trattandosi di una legislazione da emanare in base a delega al Governo, con il termine di dieci mesi per l'emanazione dei decreti delegati, come previsto all'articolo 5.

Viene perseguito, comunque, l'obiettivo di fondo, di dare ai comuni un'autonomia impositiva organica e sostanziale, tale da indurre maggiore responsabilità nella gestione finanziaria degli enti locali. Da un lato infatti si danno ai comuni i mezzi per far fronte alla riduzione dei trasferimenti erariali, dall'altro si pongono le premesse affinché le spese comunali siano più meditate, più produttive, dal momento che sono contestuali a notevoli prelievi che il singolo comune effettua sui redditi dei cittadini.

Al tempo stesso il Governo ha la possibilità, con questa iniziativa, di trarre occasione dal conferimento dell'autonomia impositiva ai comuni per riordinare l'imposizione fiscale sugli immobili, per eliminare cioè quel sovrapporsi di tributi sulla casa che appare iniquo e di difficile gestione per il fisco e per i contribuenti. Infatti, la nuova imposta comunale sugli immobili, stabilita con l'articolo 1, incide su un bene, la casa, colpito da ben sette tributi: l'INVIM, l'IVA, l'ILOR, le imposte di registro, le imposte ipotecarie e catastali, le imposte di successione e, ovviamente, l'IRPEF. In conseguenza, sottolinea il relatore, la nuova imposta sostituisce in tutto o in parte i tributi anzidetti. Il gettito previsto, sulla base di un'aliquota media del 6 per mille, dovrebbe dare un gettito di circa 8.700 miliardi, a fronte del quale, tuttavia, l'Erario viene a rinunciare ad entrate per 4.730 miliardi mentre i comuni, con l'INVIM, verrebbero a perdere 1.880 miliardi. È chiaro però che la cifra di 4.730 miliardi andrà in diminuzione dei trasferimenti erariali, come è nella logica della manovra sottesa al provvedimento. Il relatore si sofferma a chiarire le particolarità del nuovo tributo, delineate dall'articolo 1, sottolineando soprattutto il potere discrezionale di variazione dell'aliquota attribuito ai comuni, in misura variante dal 5 al 7 per mille. Suggestisce, infine, che venga prevista l'aliquota minima per le abitazioni storiche.

Passando a considerare la delega prevista dall'articolo 2 per l'istituzione dell'imposta per i servizi comunali, sottolinea i caratteri innovativi di questo nuovo tributo, che trasforma completamente l'ICIAP (di fatto soppressa), e che viene strutturata integrando i parametri dell'ICIAP con specifici elementi indicativi della capacità contributiva dei soggetti passivi. Inoltre, il nuovo tributo viene esteso alle abitazioni; viene attribuito, quanto alla potestà impositiva, ai comuni stessi anziché allo Stato, con possibilità di determinare le aliquote e differenziare il peso del tributo secondo categorie di appartenenza dei comuni, e distinguendo fra le destinazioni d'uso e fra le diverse zone territoriali dei comuni stessi, in correlazione dei benefici ricavabili dai servizi comunali. La nuova imposta sarà opportunamente flessibile e garantirà un limite minimo di gettito. Il relatore aggiunge che le sue caratteristiche ne fanno uno strumento adatto a correlarsi alle spese di urbanizzazione e di gestione del territorio, diversamente da quanto accade per i due tributi assorbiti, l'ICIAP e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il relatore Marniga passa a considerare quindi il disegno di legge n. 88 (esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 1895). Osserva anzitutto che si tratta precisamente della stessa materia, essendo anche questa iniziativa (che è conformata sullo schema della delega legislativa al Governo)

intesa al riordino dell'imposizione sulla casa. Tuttavia essa reca un ambito e una articolazione diversi da quelli del disegno di legge n. 1895. Potrà comunque costituire un utile arricchimento del dibattito sul disegno di legge governativo, potendosi trarre spunti interessanti dal suo articolato.

Il relatore conclude esprimendo l'auspicio che la discussione dei due disegni di legge possa essere ricca e costruttiva, soprattutto tesa a risolvere il nodo essenziale, che è quello del nuovo assetto da dare ai rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti locali.

Il relatore si sofferma quindi brevemente sull'articolo 4 del disegno di legge 1895, che costituisce un argomento a sè stante. Il nuovo regime finanziario proposto per le Camere di Commercio sembra valido, tuttavia occorre aver presente che una riforma istituzionale delle Camere di Commercio, tale cioè da definire nuovamente le loro funzioni (alle quali sono collegati i costi) sembra indispensabile per poter risolvere adeguatamente i problemi finanziari di questi organismi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (derivante dallo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria deliberato dall'Assemblea il 5 ottobre) (1892-bis)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Favilla, dopo aver illustrato brevemente il contenuto dei tre commi che sono stati stralciati dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, sottolinea le ragioni dello stralcio, che consistono essenzialmente nel carattere differito, ma soprattutto incerto, delle entrate che potranno derivare da tali disposizioni. Con esse infatti viene attribuito al Governo non già l'obbligo, bensì la facoltà di procedere, ogni due anni, alla indicizzazione di alcuni parametri fiscali. In conseguenza, tali disposizioni non potevano costituire correttamente oggetto del disegno di legge finanziaria. Dopo aver chiarito alcune particolarità delle norme in questione (che si riferiscono in particolare anche ai compensi per i servizi resi dagli uffici finanziari agli operatori economici), sottolinea il carattere complementare che le disposizioni in questione vengono ad avere rispetto a quelle inserite nel decreto legge n. 332 (disegno di legge 1893). I compensi anzidetti, nonché le aliquote dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, in quel provvedimento vengono adeguate *una tantum* all'inflazione intervenuta, mentre con le presenti disposizioni è prevista una indicizzazione senza limiti di tempo, in base a delegificazione della materia.

Il relatore si dichiara sostanzialmente favorevole, in via di principio, ai tre commi in questione: poichè è stata indicizzata, a beneficio dei contribuenti, la restituzione del *fiscal drag*, appare giusto che si proceda a tale indicizzazione a favore del fisco. Anche la delegificazione sembra opportuna, trattandosi di materie assai tecniche. Il relatore esprime l'auspicio, tuttavia, che il Governo voglia esercitare tali facoltà con attenta ponderazione, per evitare continui piccoli adeguamenti, che recherebbero poco beneficio al fisco e notevole disagio ai contribuenti e all'Amministrazione finanziaria. Esprime infine qualche perplessità sul sovrapporsi dell'indicizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi alla delega attribuita al Governo

con la legge 9 ottobre 1987 n. 417, che autorizza il Governo stesso a variare le aliquote dell'imposta di fabbricazione in corrispondenza delle variazioni dei prezzi europei dei prodotti petroliferi: tali prezzi internazionali procedono secondo andamenti del tutto autonomi rispetto alle vicende della economia nazionale, e quindi anche rispetto ai parametri dell'inflazione.

Il senatore Favilla conclude dichiarandosi d'accordo con l'iniziativa governativa, che potrà però ricevere ritocchi in seguito ai risultati della discussione.

I senatori Garofalo e Bertoldi, e il presidente Brina, esprimono perplessità sulla sovrapposizione, (rispetto alla delega già attribuita per la variazione dell'imposta sui prodotti petroliferi) menzionata dal relatore.

Il sottosegretario Susi dichiara che con tali disposizioni si intende solo integrare i criteri della vigente delega legislativa.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

163ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Intervengono il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali Maccanico e i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tabb. 1-bis e 2-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (limitatamente a quanto di competenza) e relativa Nota di variazioni (**Tab. 1 e 1-bis**)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 2 e 2-bis**)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1990 (**Tab. 3**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene sulla tabella 2 il senatore Favilla, dichiarando che i senatori democratico cristiani condividono le dichiarazioni del relatore ed invitano ad esprimere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulla tabella 2.

Su proposta del presidente Berlanda, a maggioranza, si dà mandato al senatore Pizzol di stendere un rapporto favorevole sulla tabella 2, e sulla annessa nota di variazione, alla 5ª Commissione.

Ha quindi la parola, sulla tabella 1 e sul disegno di legge finanziaria, il senatore Leonardi, il quale, riferendosi alla manovra di politica economica impostata dal Governo per il prossimo triennio, sottolinea come l'aumento delle entrate e la diminuzione delle spese potranno essere assorbite dal previsto aumento del PIL, in modo tale da attenuare sensibilmente il costo sociale della manovra stessa; inoltre, poichè le maggiori entrate si otterranno dal lato della tassazione dei consumi, ciò comporterà un raffreddamento della domanda e quindi dell'inflazione, senza tuttavia intaccare il tasso di crescita.

Una novità certamente rilevante è l'allineamento delle previsioni di competenza con quelle di cassa, che dovrebbe limitare sensibilmente il fabbisogno di cassa, portando chiarezza e trasparenza in tutti i conti pubblici.

Un altro importante elemento di novità della manovra è rappresentato dalla disponibilità a dismettere parte del patrimonio pubblico, al fine di acquisire nuove risorse per ridurre il debito pubblico, anche se non viene affrontato il problema della dismissione delle attività produttive (industriali creditizie e così via) che lo Stato detiene; nella dismissione di beni immobili occorrerà prestare particolare attenzione alla possibilità che essi vengano acquisiti dagli enti locali.

L'oratore, dopo aver sottolineato come altro elemento di novità della manovra economica è rappresentato dalla volontà di restituire autonomia impositiva agli enti locali, termina il suo intervento esprimendo l'auspicio che la manovra del Governo possa raggiungere gli obiettivi complessivi che si prefigge ed in particolare quello del risanamento della finanza pubblica.

Interviene successivamente, sulla tabella 1 e sul disegno di legge finanziaria, il senatore Colombo, il quale sottolinea preliminarmente come la manovra economica del Governo per il prossimo triennio debba comunque essere vista in relazione agli importanti appuntamenti comunitari dei prossimi anni; quello del luglio 1990, allorchè si attuerà il principio della libera circolazione dei capitali, e l'altro del 1993, relativo all'attuazione del mercato unico. La filosofia sottesa alla manovra in questione è quella di risanare la finanza pubblica senza frenare lo sviluppo, distribuendo i costi sociali e tenendo sotto controllo l'inflazione; in questo senso già nel corso del 1992 si dovrebbe arrivare ad azzerare il disavanzo primario ed anzi ad ottenere un avanzo, anche se di lieve entità. Sempre nel triennio, si avrà un aumento della pressione fiscale di 1,5 punti, procedendo ad un riequilibrio del gettito tra imposte dirette ed indirette ed allineando così il prelievo complessivo a quello degli altri paesi europei.

Sul versante della spesa, vengono proposti tagli, puntando contemporaneamente ad una riqualificazione delle spese stesse e ad una riduzione del fabbisogno. Per raggiungere tale ultimo obiettivo si procederà alla vendita dei beni immobili, così come previsto nel disegno di legge n. 1897, collegato alla «finanziaria».

Dopo essersi soffermato brevemente sui contenuti del programma alternativo del cosiddetto «Governo ombra» dell'opposizione, sottolinea l'opportunità che la manovra economica non smantelli il cosiddetto «Stato sociale», ma anzi recuperi livelli di socialità sempre necessari.

Interviene poi, sul disegno di legge finanziaria, il senatore Triglia, che, riferendosi ai trasferimenti agli enti locali, sottolinea la necessità che comunque le risorse di parte corrente per l'anno 1990 siano pari a quelle del 1989 aumentate del tasso programmato d'inflazione; per quanto riguarda invece i trasferimenti in conto capitale, attualmente previsti nella stessa entità del 1989, dovrebbero aumentare nel 1990 per lo meno del 3,5 per cento. Per quanto riguarda poi una delle novità della manovra economica del Governo, l'allineamento delle previsioni di competenza a quelle di cassa, fa presente come tale principio, concretamente applicato all'attività della Cassa depositi e prestiti, potrebbe, alla fine, comportare effetti perversi, come quello di dirottare la richiesta di risorse degli enti locali verso il sistema bancario, andando così in senso opposto a quanto si è voluto attuare negli ultimi anni.

L'oratore si sofferma poi su alcune questioni specifiche: in particolare sulle pressioni che potrebbero venire agli enti locali, in tema di personale e di rinnovo dei contratti, per l'effetto di quanto avvenuto in recenti contratti di altri settori del pubblico impiego e sugli oneri che potrebbero scaricarsi sugli enti locali in relazione a provvedimenti approvati a livello nazionale. Si dichiara infine contrario all'alienazione dei beni immobili dello Stato, poichè le maggiori richieste del mercato si rivolgeranno - a suo avviso - prevalentemente verso le aree dei grossi centri urbani.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894)

(Esame, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, e rinvio)

Il relatore Pizzol riferisce sul disegno di legge, osservando anzitutto che si tratta di un importante provvedimento, collegato alla legge finanziaria, destinato ad incidere in maniera assai sensibile sulla struttura delle finanze delle Regioni e sui rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni stesse.

Partendo dalla premessa della necessità di contenere con la massima energia la spesa pubblica, soprattutto di parte corrente, il provvedimento riesce, comunque, ad introdurre tre principi innovativi di rilevante portata.

Anzitutto esso provvede - sottolinea il relatore - ad allentare i vincoli settoriali ai flussi finanziari spettanti alle Regioni, in modo da conferire alle Regioni stesse, come è del resto prescritto dalla Costituzione, un'adeguata libertà di manovra finanziaria, una notevole discrezionalità nell'utilizzazione dei mezzi finanziari ad esse riservati. Ciò viene realizzato attraverso l'accorpamento tendenziale delle risorse regionali in un unico fondo, liberamente disponibile sulla base degli orientamenti regionali correlati agli obiettivi della politica economica nazionale. L'unico fondo in questione è quello previsto all'articolo 2, che prosegue il fondo stabilito a suo tempo dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281. La confluenza è tuttavia graduale, soprattutto per quanto attiene alle risorse destinate ai trasporti, per dare il tempo di svolgere un'attenta analisi della situazione esistente. Anche per quanto attiene al fondo sanitario, la confluenza, nel 1990, non pregiudica l'individualità di queste risorse come quota e come parametri di riparto. Analoga confluenza - precisa il relatore - è prevista per la parte destinata agli investimenti della spesa regionale.

Il secondo principio innovativo recato dal provvedimento - prosegue il relatore - è quello dell'accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti, ovviamente per gli indebitamenti consentiti alle Regioni dalla legislazione vigente, e comunque con notevole risparmio per le finanze regionali, tenendo conto degli elevati interessi passivi richiesti dagli istituti di credito.

Il terzo principio innovativo consiste nel riconoscere, gradualmente, autonomia impositiva sostanziale alle Regioni, analogamente a quanto viene fatto per i comuni con il disegno di legge n. 1895 e con le stesse finalità di responsabilizzare maggiormente gli apparati di spesa delle Regioni e di ridurre i trasferimenti erariali. La configurazione di tale autonomia impositiva è stata pensata in modo da rendere più accettabili, da parte delle Regioni, le correlative riduzioni delle risorse erariali. Il senatore Pizzol passa a considerare la situazione complessiva delle finanze regionali per il 1990, come risulta sulla base dell'articolo 5, che determina il trasferimento erariale per quanto attiene al fondo comune. Tenendo conto che per il 1989 il fondo comune ammontava a 6.400 miliardi e che, aggiungendo un tasso di inflazione programmato del 4,5 per cento, avrebbe dovuto salire per il 1990 a 6.688 miliardi, si è disposto un trasferimento di 6.000 miliardi, integrato dall'aumento della tassa di circolazione automobilistica regionale in misura tale da farne presumere un gettito di circa 900 miliardi. Le risorse effettive del fondo vengono così elevate a 6.900 miliardi.

Il relatore passa a considerare le riduzioni, che ammontano a 2.100 miliardi, delle risorse finanziarie destinate alle Regioni a statuto speciale. Pur se la questione sarà certamente oggetto di accanite discussioni, sembra tuttavia trattarsi di una misura necessaria, soprattutto per ragioni di equità. Infatti, pur dovendosi tener conto dei compiti specifici e particolari attribuiti alle Regioni a statuto speciale, deve essere corretta la tendenza ad una crescente divaricazione, negli anni, fra le risorse delle Regioni a statuto ordinario e le risorse di quelle a statuto speciale. Inoltre, la circostanza che si rende necessario, per insopprimibili esigenze di risanamento della finanza pubblica, sottoporre le risorse regionali a sensibili aggravii in relazione alla spesa sanitaria, induce a ritenere che le Regioni a statuto speciale debbano partecipare anch'esse agli sforzi che in questo momento tutto il Paese deve sopportare.

Dopo aver illustrato in dettaglio i diversi articoli del disegno di legge, il relatore si sofferma in particolare sugli articoli 11, 12 e 13, con i quali si realizza il terzo principio menzionato all'inizio, e cioè l'avvio dell'autonomia impositiva regionale. Ciò avviene in due momenti: per il 1990 con gli aumenti delle tasse regionali di cui agli articoli 11 e 12; per il 1991 mediante delega al Governo, prevista all'articolo 13, ai fini della istituzione di diverse addizionali alle imposte erariali, nonché per l'istituzione, facoltativa, di un'imposta regionale sulla benzina.

Il relatore Pizzol conclude affermando che il provvedimento costituisce un elemento valido della manovra finanziaria e dovrà essere adeguatamente approfondito dalla Commissione, mentre il Governo dovrà partecipare incisivamente alla discussione dei seri problemi inerenti alla finanza delle Regioni a statuto speciale, nella consapevolezza che le norme proposte dal Governo stesso sono mosse da intenti di equità.

Il senatore Beorchia dichiara, in anticipazione dell'intervento sul disegno di legge che si riserva di svolgere prossimamente, di non poter nascondere le rilevanti perplessità che suscita l'introduzione, con il disegno

di legge n. 1894, di una nuova logica nei rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni a statuto speciale. Si tratta di una svolta radicale che, rafforzata da altre innovazioni in diversi provvedimenti collegati alla finanziaria, sembra mettere in discussione il ruolo stesso delle autonomie speciali; propone altresì che venga ascoltata, su tale questione, una delegazione delle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Bertoldi, dopo essersi associato alla richiesta avanzata dal senatore Beorchia (avvertendo che a tali audizioni dovrà essere presente il ministro Maccanico), preannuncia un intervento sul disegno di legge in esame, anticipando fin d'ora alcune serie perplessità. In particolare osserva che la relazione governativa al disegno di legge appare schematica e approssimativa; inoltre, in essa si valutano le risorse delle Regioni soltanto sul parametro degli abitanti delle regioni stesse; infine, non si tiene conto delle rilevanti funzioni di cui si è dovuto far carico alle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Pollini interviene sul disegno di legge, ricordando anzitutto che già nel 1983, ad iniziativa delle regioni, era stata elaborata una proposta per giungere ad un assetto definitivo delle finanze regionali. Soltanto nel 1987 - prosegue l'oratore - il Governo ha dato il suo contributo a tale problema con il disegno di legge n. 568, che peraltro fu oggetto di rilevanti critiche da parte della componente regionale in seno al «gruppo misto», istituito, in relazione a questi problemi, dal Governo. In particolare, da parte dei rappresentanti delle Regioni erano stati proposti notevoli emendamenti al disegno di legge in questione. A questi punti di vista venne replicato criticamente da parte governativa, e tuttavia il dibattito si svolgeva sempre su una logica ben diversa da quella che emerge ora dal disegno di legge n. 1894. Questa proposta sembra più che altro derivare da un compromesso fra le esigenze di ridurre la spesa pubblica e comprensibili spinte a mantenere gli attuali equilibri di potere, compreso il mantenimento di attribuzioni all'amministrazione centrale dello Stato.

Dopo essersi dichiarato contrario a far confluire nel fondo comune anche il fondo per i trasporti, nonchè alla proposta di far carico alle Regioni delle difficoltà finanziarie in materia di sanità, il senatore Pollini deplora la mancanza, nel disegno di legge n. 1894, di strumenti di riequilibrio fra Regioni più dotate e Regioni meno dotate di risorse finanziarie. È ovvio - prosegue l'oratore - che un tale riequilibrio deve partire dalla situazione attuale, non più da quella di cui al disegno di legge n. 568; comunque, i fattori di disequilibrio sono rilevanti, basti pensare alle disparità fra i consumi di metano e benzina nelle diverse regioni, disparità destinate a produrre differenze di risorse finanziarie assai rilevanti. Quanto poi alle Regioni costrette ad accettare le centrali termoelettriche a carbone, esse avranno, in conseguenza, i rilevanti disagi di inquinamento connessi al carbone, senza avere il vantaggio finanziario che sarebbe dato dalle centrali a metano. Il senatore Pollini rammenta, infine, le pericolose distorsioni nei consumi che potrebbe recare l'aumento facoltativo dell'imposta sulla benzina da parte di singole Regioni. Conclude affermando che il disegno di legge n. 1894 non può essere affatto condiviso, anche se contiene qualche limitato pregio per quanto attiene alla maggiore discrezionalità nel disporre le spese da parte delle Regioni e al consentito ricorso ai mutui della Cassa depositi e prestiti.

Il senatore Mantica, in relazione alle proposte audizioni, osserva che sarebbe doveroso, in questa ottica, ascoltare anche rappresentanze delle

Regioni a statuto ordinario. Circa tale problema, (delle regioni a statuto speciale) dichiara che deve essere fatta chiarezza sugli intenti che il legislatore si prefigge. La tendenza prevalente in questi ultimi anni è quella di una sempre maggiore autonomia delle regioni a statuto speciale: a questo punto sarebbe coerente conferire lo statuto speciale a tutte le regioni italiane, ed avviarsi cioè verso la struttura di uno Stato federale. Sarebbe questa, comunque, una scelta coerente, anche se tutt'altro che condivisibile. Nella convinzione che, invece, l'Italia sia tuttora, e debba continuare ad essere, uno stato unitario, occorre dare un segnale in questo senso, e il disegno di legge n. 1894 deve essere apprezzato in quanto costituisce appunto un segnale nella giusta direzione. Si tratta di porre un freno ad un andamento sempre meno tollerabile negli anni: si assiste ormai ad incentivazioni assai rilevanti concesse allo sviluppo industriale in alcune regioni a statuto speciale, dovute alla circostanza che queste regioni dispongono di grandi risorse finanziarie, ma aventi oltre tutto anche l'effetto di produrre distorsioni. Il disegno di legge n. 1894 - dichiara il senatore Mantica a titolo personale - è un provvedimento opportuno, anche se spinge eccessivamente verso un grado di autonomia impositiva inadatto per le regioni. La questione deve essere quindi ampiamente discussa ed è necessario pertanto ascoltare rappresentanze sia delle regioni a statuto speciale che delle regioni a statuto ordinario.

Il Ministro Maccanico, dopo aver dichiarato che il Governo è convinto della necessità che il testo in esame riceva il massimo approfondimento in Parlamento, in un clima di serenità, annuncia di essere disponibile per le audizioni che sono state ventilate.

Il presidente Berlanda, preso atto dell'orientamento prevalente nella Commissione, avverte che verranno ascoltate al più presto rappresentanze delle regioni a statuto speciale; circa le altre regioni, una audizione non è affatto esclusa, si potrà comunque decidere in merito in un secondo momento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella mattinata di domani, con le repliche dei relatori e del Ministro delle finanze, si concluderà l'esame delle tabelle 1 e 3 e del disegno di legge finanziaria, mentre i disegni di legge iniziati restano all'ordine del giorno per eventuali interventi nella discussione generale.

Verrà poi posta all'ordine del giorno, aggiunge il Presidente, l'interrogazione sui problemi della riscossione avanzata di recente da senatori democristiani, nell'intesa che, ovviamente, dovrà precedere al suo svolgimento la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute di domani è integrato con lo svolgimento dell'interrogazione 300934 concernente i problemi della riscossione, subordinatamente alla previa conclusione dell'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termine alle ore 19,30

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

122^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro, il sottosegretario per lo stesso dicastero Rebullà e il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tabb. 7-bis, 20-bis e 23-bis)

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (*Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (Tab. 20 e 20-bis)
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 23 e 23-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame per la Tabella 20; esame e rinvio per la Tabella 23)

Il relatore, senatrice Bono Parrino, illustra lo stato di previsione per il Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1990 per la parte dello spettacolo e dello sport, nonché la relativa nota di variazioni e le connesse parti della legge finanziaria.

Per quanto riguarda il settore dello spettacolo, il relatore osserva che la legge n. 163 del 1985 (istitutiva del fondo unico per lo spettacolo) rappresenta indubbiamente una importante modifica del sistema di gestione del settore. Ma alla legge non è seguita una azione del Ministero in grado di adeguare l'intervento dello Stato alle esigenze della società moderna. In effetti le risorse finanziarie per questo settore sono ancora distribuite secondo moduli obsoleti, ben diversi da quelli adottati nei paesi della CEE che hanno da tempo compiuto scelte confacenti ad un settore così rilevante per la cultura.

Passando all'analisi della tabella, il relatore rileva che il 65 per cento dell'intera previsione di spesa del Ministero è contenuta nel capitolo 1193, relativo al fondo unico per lo spettacolo. Occorre rilevare che la maggior parte dei finanziamenti presenti in tale fondo sono attribuiti agli enti lirici e i trasferimenti sono ancora effettuati secondo il criterio della spesa storica e non in base alle effettive esigenze degli enti.

Per quanto riguarda il settore dello sport, il 1990 è un anno importante nel quale i mondiali di calcio metteranno alla prova la capacità organizzativa dell'intero sistema sportivo italiano. Ricorda poi le variazioni al bilancio derivanti dai recenti provvedimenti sugli impianti sportivi.

Infine, il relatore rileva che nel bilancio esiste una certa quota di residui passivi.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Nocchi afferma che periodicamente, in sede di discussione del bilancio e della finanziaria, si deve rilevare la carenza degli interventi in un settore così importante per la cultura italiana. Ricorda che lo scorso anno la politica dei tagli al settore dello spettacolo aveva determinato la sentita protesta del mondo della cultura, permettendo in sede di discussione del bilancio sia al Senato che alla Camera la modifica, almeno in parte, di quelle decisioni.

Nel bilancio per il 1990 non si nota alcuna inversione di tendenza ed anzi il basso profilo della nota preliminare sembra essere dettato dalla volontà di non riaprire il dibattito su molte questioni aperte.

La legge finanziaria poi non riporta alcun accantonamento per le leggi di settore, che pure il Ministro ha presentato al Parlamento e per le quali il Gruppo comunista sollecita la discussione. Occorre infatti ormai definire norme nuove per la musica, per la prosa e il cinema, ed anche per la danza, per la quale preannuncia la presentazione di un apposito disegno di legge da parte comunista. Chiede anzi se è intenzione del Governo continuare a mantenere il settore della danza nell'ambito di quello della musica come si evince dalla proposta di legge presentata al Parlamento, senza tener conto delle sue particolari esigenze.

Il senatore Nocchi continua rilevando che la manovra di bilancio per il 1990 dovrebbe contenere maggiori indicazioni in ordine alla volontà del Governo di riformare il settore dello spettacolo, per sostanziare le affermazioni di principio che da sole non bastano a soddisfare le esigenze del mondo della cultura.

Il giudizio negativo del Gruppo comunista sullo stato di previsione proposto dipende pertanto da una valutazione tutta politica: non si è infatti assistito a modificazioni sostanziali nella gestione del settore, ancora affidata al centralismo del Ministero, nè vi è stato un superamento della logica di scambio - offensiva della libertà della cultura - e della impostazione consociativa, accentuata dalla legge di accompagnamento approvata lo scorso anno, che ha attribuito poteri distributivi alla Amministrazione centrale. Il Gruppo comunista prevede una riforma del Ministero basata sul superamento di tale assetto e sul passaggio ad una logica promozionale che faccia riferimento ad una prospettiva europea. Concludendo sullo spettacolo, il senatore Nocchi osserva che è stata delusa l'aspettativa di avviare un dibattito di merito con la attuale gestione, e che pertanto non rimane che ribadire le critiche già svolte lo scorso anno.

Passando allo sport, il senatore Nocchi chiede al Ministro di riferire sull'applicazione della legge n. 65 del 1987 per il 1989. Pur rilevando che la relazione premessa alla Tabella è molto articolata per quel che riguarda la scadenza dei campionati mondiali di calcio del 1990, dichiara di aver provato un certo disagio nella lettura di dati relativi alla efficienza ed alla tempestività degli interventi, quando sono noti i problemi e le tensioni di carattere sociale e sindacale che tali lavori hanno determinato, e che sono stati messi in evidenza anche dagli enti locali. Si chiede in proposito quali interventi abbia previsto il Ministro, anche sul piano normativo, affinché le questioni di carattere umano, sociale e sindacale vengano evidenziate come prioritarie a fronte dell'esigenza, pur importante, di rispettare i tempi previsti.

Conclude annunciando la presentazione, nella competente sede della Commissione bilancio, di un emendamento alla legge finanziaria relativo al rifinanziamento della legge per il Festival di Spoleto, osservando che la mancata proposizione di provvedimenti legislativi in tal senso hanno destato preoccupazioni circa lo svolgimento del Festival nel prossimo anno, relativamente alle quali sarebbe opportuno conoscere il parere del Ministro.

Interviene nella discussione il senatore Bompiani. Osserva preliminarmente che la valutazione della tabella proposta va compiuta nell'ambito di una prospettiva che tenga conto delle compatibilità generali delineate dalla manovra finanziaria. Il bilancio sottoposto all'esame della Commissione denota più una intensa attività amministrativa che non una attività propositiva concretizzata in disegni di legge. Effettivamente i tagli praticati sul Fondo unico per lo spettacolo non sono indolori, ma è da ritenersi che una oculata gestione amministrativa possa compensarne gli effetti negativi. Ricorda in proposito che la nota preliminare ha sottolineato come la riduzione del Fondo unico per lo spettacolo sia stata compensata con una manovra maggiormente selettiva degli stanziamenti, ed osserva che sarebbe opportuno conoscere i caratteri essenziali di questa manovra. Ritiene comunque che una razionalizzazione compiuta della spesa nel settore non possa realizzarsi al di fuori di una organica legislazione per i singoli settori, della quale auspica un sollecito avvio.

Il senatore Bompiani prosegue svolgendo alcune brevi osservazioni sulla attività turistica: pur ricordando che si tratta di una competenza di altra Commissione, rileva che la Commissione Istruzione deve porsi la questione della promozione turistica, anche in coerenza con le indicazioni che vengono dalla Comunità europea, sia relativamente al fatto che essa è uno dei più efficaci veicoli di conoscenza della cultura italiana all'estero, sia relativamente al problema della concentrazione del turismo nei grandi centri storici, con i conseguenti noti pericoli di grave degrado e di congestione delle più importanti aree urbane.

Sullo sport il senatore Bompiani osserva che, pur in presenza di una forte polarizzazione dell'attenzione sulla scadenza dei campionati mondiali del 1990, non bisogna trascurare l'organizzazione dello sport a livello periferico, al fine di promuovere un miglioramento della qualità degli impianti destinati al tempo libero ed all'educazione della gioventù. Per quanto riguarda le questioni relative all'allestimento degli stadi destinati ad ospitare i campionati, osserva che non sarebbe inutile avere dal Ministro un quadro generale circa lo stato di attuazione, non solo per l'autorevolezza della sede di esame dei bilanci, ma anche per ricollegarsi alla breve indagine

conoscitiva condotta due anni fa dalla Commissione istruzione (congiuntamente alla 10ª Commissione) sul tema dei campionati mondiali del 1990. Conclude esprimendo un giudizio positivo sulla tabella del Ministero.

Il senatore Manzini osserva che la scadenza del 1990 ha avuto effetti rilevanti sulla consapevolezza diffusa circa la necessità di disporre di strutture adeguate non solo per i campionati ma anche per l'attività sportiva di base e ricorda i provvedimenti di legge approvati miranti ad avviare processi in tal senso. A questo proposito, invita il Ministro ad avviare contatti con altre Amministrazioni, in particolare con la Pubblica istruzione ed i Lavori pubblici, al fine di attuare un coordinamento in direzione della polifunzionalità degli impianti, recuperando il ruolo determinante degli enti locali.

Osserva inoltre che la scadenza del 1990 è un'occasione assai interessante per la promozione dello sport anche sotto il profilo della spettacolarità. Ricorda tuttavia che in passato si concordò circa la necessità di fare di questo avvenimento anche un momento determinante di promozione educativa sul tema della violenza nello sport. Chiede se il Ministro non abbia promosso presso l'organizzazione dei campionati iniziative tese alla educazione alla non violenza, investendo del problema anche la scuola, poichè non si tratta di questioni riconducibili solo all'ordine pubblico.

Il senatore Agnelli Arduino dichiara di riconoscersi sia nella relazione preposta alla tabella che in quella svolta dalla senatrice Bono Parrino, alla quale esprime il proprio apprezzamento. Ricollegandosi alle discussioni sui precedenti bilanci, riconosce che anche questo stato di previsione si situa sulla medesima linea del passato: se da un lato vi è preoccupazione per la riduzione degli stanziamenti destinati allo spettacolo, dall'altro si deve esprimere soddisfazione per il modo in cui la Amministrazione ha fatto fronte a tale decurtazione. In proposito osserva che sarebbe utile conoscere se nel corso di quest'anno vi sia stata la possibilità di esprimere una valutazione selettiva sulla capacità dei singoli enti di reazione ed adattamento alla situazione determinatasi in presenza di minori disponibilità finanziarie. Conclude pertanto auspicando che siano offerti al Parlamento elementi conoscitivi sulle singole istituzioni, che consentano di evitare giudizi indifferenziati.

Il presidente Spitella, nel dichiarare chiuso il dibattito, ricorda che alla Commissione è stato assegnato il disegno di legge governativo n. 1823 sulla musica e la danza, che sarà posto in discussione - insieme agli altri sulla stessa materia - quanto prima, in base a quanto deciderà l'Ufficio di presidenza della Commissione. Invita quindi il Ministro a chiarire le sue intenzioni per garantire il contributo statale al Festival dei due mondi di Spoleto.

Replica quindi la relatrice Bono Parrino, la quale osserva che l'impegno statale a favore dello spettacolo, se paragonato agli altri paesi europei, si colloca a livelli medi, pur nella estrema difficoltà di compiere paragoni del genere. Esprime infine una valutazione favorevole sulla Tabella in esame (di cui peraltro sarebbe auspicabile un incremento), nel quadro della complessiva manovra finanziaria impostata dal Governo.

Successivamente prende la parola il ministro Carraro. Egli afferma in primo luogo che, nonostante i tagli apportati al settore dal Parlamento nel

quadro della manovra finanziaria per il 1989, in tale anno il cinema, il teatro e la musica italiani hanno ricevuto un sostegno statale almeno pari a quello ricevuto nell'anno precedente, incrementato del tasso di inflazione, nè la Banca nazionale del lavoro ha dovuto negare finanziamenti per mancanza di fondi. Il Ministro assicura che la situazione si presenterà in termini analoghi anche nel 1990: lo spettacolo potrà ottenere contributi statali aumentati di circa il 5 per cento.

Il Ministro afferma poi con vigore che il Governo sta puntualmente adempiendo a tutti gli impegni assunti di fronte al Parlamento: in particolare, l'Osservatorio per lo spettacolo ha fornito i dati informativi relativi al 1988 ed il Ministero ha commissionato un importante studio al Censis sulla spesa per lo spettacolo in Italia e in Europa, già trasmessa al Parlamento.

In una breve interruzione, la senatrice Callari Galli commenta negativamente l'affidamento della ricerca ad un ente come il Censis.

Il Ministro riprende la sua replica affermando che il Governo ha sostanzialmente rispettato anche l'impegno a presentare le tre leggi di settore per la musica, il teatro e il cinema (quest'ultima sarà sottoposta quanto prima al Consiglio dei ministri), e ciò nonostante la prolungata crisi di Governo della scorsa estate. Il Governo ha presentato inoltre alla Camera dei deputati un disegno di legge che destina alle strutture di spettacolo ben 750 miliardi. Spetta ora al Parlamento, sulla base della completa informazione offertagli, esprimersi sulle proposte governative, che - ricorda il Ministro - sono scaturite da un'amplessima concertazione ed hanno riscosso notevoli consensi. Il Governo è comunque pienamente disponibile al confronto sui testi.

Passando al settore dello sport, il ministro Carraro conferma che in occasione dei Mondiali di calcio il Governo promuoverà un'azione mirata a combattere la violenza nello sport, ed informa che, in sede di applicazione della nota legge n. 65, i criteri per la sua attuazione saranno sottoposti quanto prima alle Commissioni parlamentari per l'espressione del parere.

Sul problema degli incidenti nei cantieri degli stadi, il Ministro afferma decisamente che il suo Dicastero ha fatto tutto quanto era in suo potere per prevenirli, pur nella limitatezza delle sue attribuzioni in materia, che illustra analiticamente. Ricorda al proposito di aver richiamato fin dal settembre 1988 il CONI ed i Comuni sull'importanza di un assoluto rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri, e di aver nominato anche una Commissione di esperti per l'incidente di Palermo. La relazione della Commissione è stata inviata all'autorità giudiziaria, ed il Ministero ha scritto anche al sindaco della città siciliana per precisare le iniziative da adottare per garantire che i lavori vengano completati a regola d'arte e nelle massime condizioni di sicurezza. E d'altra parte le stesse organizzazioni sindacali che lui ha incontrato hanno riconosciuto il pieno spirito di collaborazione del Ministero sulla questione. Va semmai criticato - prosegue il Ministro - il modo in cui gli incidenti sono stati presentati all'opinione pubblica, quasi che fossero stati causati dalla fretta di terminare i lavori. In realtà essi rientrano in un quadro di «normalità», invero gravissima, che caratterizza in maniera del tutto negativa le attività produttive italiane - e in particolar modo l'edilizia - rispetto agli altri paesi europei. Una seria riflessione sul problema nel suo complesso - conclude sul punto il Ministro - sarebbe il modo migliore di onorare le vittime.

Quanto invece al Festival di Spoleto, in risposta ad una sollecitazione del presidente Spitella, avverte di non poter essere favorevole all'emendamento preannunciato, poichè non giudica possibile attingere agli stanziamenti della legge n. 217 della legge 1983. Si dichiara invece disponibile ad accogliere un ordine del giorno, con il quale il Governo sia impegnato a garantire anche per il 1990 il medesimo livello di finanziamenti.

I senatori Nocchi ed altri presentano quindi il seguente ordine del giorno, che il Ministro accetta:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatato che nella Tabella 20 del bilancio statale del 1990 è stato soppresso il finanziamento a favore del Comune di Spoleto per il «Festival dei due mondi»,

ritenuto indispensabile ripristinare la posta finanziaria atta a sostenere l'importante manifestazione culturale,

impegna il Governo:

ad assicurare complessivamente nel 1990 allo stesso «Festival» di Spoleto la stessa quantità di contributi finanziari statali erogati nel 1989.»

0/1849/1/7-Tab. 20

NOCCHI, SPITELLA, BONO PARRINO, AGNELLI
Arduino, MANZINI, CALLARI GALLI, VESENTI-
NI, MANIERI

Successivamente la senatrice Callari Galli preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza e la Commissione conferisce, a maggioranza, il mandato alla senatrice Bono Parrino a stendere un rapporto favorevole, secondo le indicazioni emerse dal dibattito.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12,15.

Si passa quindi all'esame della Tabella n. 23, relativa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alla relativa nota di variazioni ed alle connesse parti della legge finanziaria.

Il relatore, senatore Bompiani, osserva che per la prima volta il Parlamento esamina la Tabella di bilancio relativa al Ministero istituito con la legge n. 168 del 1989. Riguardo allo stato di previsione del Ministero rileva l'equilibrio tra la parte di spesa corrente e la parte di spesa in conto capitale, secondo la scelta effettuata dal legislatore che ha voluto conferire snellezza negli organici e incrementare la capacità di investimento.

Il settore universitario manifesta una tendenza al riequilibrio rispetto al 1988, dopo una flessione nel 1989; per quanto riguarda la ricerca scientifica, il relatore sottolinea, tra l'altro, un aumento di assegnazione al CNR per il 1990 a fronte di una riduzione per il 1989.

Il relatore svolge, poi, alcune osservazioni sulla spesa corrente e su quella in conto capitale. Riguardo a quest'ultima, si sofferma in particolare sugli stanziamenti previsti per la ricerca universitaria (capitolo 7301) per la costruzione dell'area di ricerca di Frascati (capitolo 7506) e per il contributo all'Agenzia spaziale italiana (capitolo 7504).

In ordine al problema della spesa dell'edilizia universitaria, il relatore rileva che su questi capitoli si concentra una quota notevole dei residui passivi.

Dopo aver illustrato le parti della legge finanziaria afferenti al Dicastero, il relatore sottolinea il carattere di transizione di questo primo bilancio e chiede al Ministro di fornire un quadro dello stato di attuazione della legge che ha dato vita al nuovo Ministero.

Riguardo al settore dell'università, riafferma la necessità di sintonizzare meglio l'azione del Parlamento e del Governo per giungere in tempi brevi alla definizione di molte questioni ancora aperte, come quelle degli ordinamenti didattici e dell'autonomia universitaria. Sottolinea, inoltre, l'urgenza di varare al più presto la legge sulle procedure di attuazione del piano quadriennale universitario 1986-1990.

Di pari urgenza sono i provvedimenti relativi al diritto allo studio, alle università non statali e ai policlinici universitari. Con riguardo all'ultimo provvedimento, il relatore sollecita l'approfondimento della materia del rapporto giuridico funzionale fra struttura assistenziale e struttura universitaria. Occorre promuovere una soluzione più idonea di quella attuale a rappresentare le esigenze della didattica, della ricerca e della assistenza svolte dall'università. Chiede, quindi, di conoscere gli orientamenti del Ministro al riguardo.

Il relatore ritiene poi che anche la questione del diritto allo studio debba trovare adeguato spazio di analisi, proprio in riferimento alla evoluzione dell'autonomia universitaria e alle nuove normative riguardanti l'erogazione di borse di studio. Nota con disappunto la mancata previsione nella finanziaria 1990 di un accantonamento per le specializzazioni mediche, necessario per ottemperare all'obbligo di attuazione del «tempo pieno» previsto dalla normativa europea.

Per quanto concerne il problema delle università non statali legalmente riconosciute, rileva che occorre elaborare una normativa più completa che superi la logica del contributo a discrezione dello Stato.

Nel settore della ricerca, il relatore, dopo aver sottolineato il ritardo di alcuni enti nella predisposizione dei relativi bilanci da allegare allo stato di previsione del Ministero, richiama l'attenzione sugli adempimenti necessari all'attuazione della legge n. 168 del 1989, indicando in primo luogo l'emanazione del decreto di individuazione degli enti ed istituzioni pubbliche di ricerca a carattere non strumentale, ai quali è attribuita l'autonomia di cui all'articolo 33 della Costituzione; in secondo luogo l'emanazione del decreto ministeriale relativo alla individuazione delle grandi aree scientifico-disciplinari valide per l'elezione dei membri del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia (CNST), e infine l'emanazione del decreto ministeriale relativo alla disciplina della modalità dell'elezione dei membri elettivi del CNST ed i criteri di organizzazione e di funzionamento dello stesso consesso.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica nel Mezzogiorno, che è stata oggetto di una indagine conoscitiva, recentemente conclusa dalla Commissione, il relatore sottolinea l'opportunità di verificare quali provvedimenti si intendano promuovere di intesa con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per la ricerca scientifica. In relazione a questo problema va posta anche la questione dell'utilizzazione dei Fondi IMI, di cui sono stati rilevati i cospicui residui passivi.

Ricorda che la legge n. 346 del 1988 ha previsto la possibilità di concedere contributi in conto interessi sui mutui stipulati dall'IMI per progetti di ricerca applicata di importo superiore a dieci miliardi. Per quanto riguarda gli stanziamenti relativi al Fondo per la ricerca applicata, ricorda che la quota affluita alle regioni meridionali - e riguardante comunque soprattutto le grandi imprese - è risultata inferiore al 40 per cento previsto per legge. Alla scarsa idoneità dei Fondi IMI nel consentire una effettiva evoluzione tecnologica dell'apparato industriale meridionale, si è cercato di ovviare con l'adozione di ulteriori specifici strumenti di intervento predisposti con la legge n. 64 del 1986; resta tuttavia ancora da realizzare una migliore programmazione che assicuri il coordinamento dei singoli progetti con la creazione e il potenziamento di sistemi di ricerca. Una particolare attenzione va rivolta in questo quadro al fattore umano. Il relatore ricorda in proposito l'attenzione rivolta dalla Commissione Istruzione alla formazione professionale di ricercatori e tecnici di ricerca, assecondando in questo le linee indicate dal Governo. Chiede al Ministro di fornire dati circa l'evoluzione concreta delle leggi promozionali votate di recente dal Parlamento. Analoga richiesta viene rivolta per quanto riguarda gli «accordi di programma» e altri strumenti di contrattazione posti in essere negli ultimi tempi.

Dopo aver ribadito le preoccupazioni concordemente espresse dalla 7a Commissione sullo stato della ricerca nel Mezzogiorno, il relatore passa all'esame dei programmi di cooperazione internazionale e in particolare del programma Eureka. Ricordato per quest'ultimo aspetto il notevole impegno sviluppato dall'Italia, il relatore sottolinea l'utilità di portare a conoscenza della Commissione quanto è stato fatto relativamente al finanziamento delle imprese italiane impegnate nei progetti Eureka, nonché lo stato di attuazione dei numerosi accordi bilaterali di cooperazione scientifica fra l'Italia e gli altri paesi.

Concludendo, il relatore sottolinea l'ampiezza e le difficoltà dei compiti legislativi che attendono la Commissione e manifesta il proprio parere favorevole sul bilancio di previsione 1990 e triennio 1992 per la parte concernente il Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MODIFICA DELL'ORA DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, avrà invece inizio alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,25.

123ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il ministro della pubblica istruzione Mattarella.

La seduta inizia alle ore 16,50.

*IN SEDE CONSULTIVA***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tabb. 7-bis e 23-bis)**

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 7 e 7-bis)
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 23 e 23-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame della Tabella 23)

Riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Si apre il dibattito sulla tabella 23.

Il senatore Vesentini rileva che il Parlamento esamina per la prima volta il bilancio del Ministero, nel quale sono affluiti i capitoli della Pubblica istruzione relativi alle università e quelli della Presidenza del Consiglio relativi agli enti di ricerca. Riguardo a quest'ultimo settore, ricorda che la legge istitutiva del Ministero poneva il termine del 26 novembre di quest'anno per l'individuazione degli enti di ricerca afferenti al Ministero. Ritiene che questo sia un adempimento importante e quindi auspica che possa essere compiuto nel termine.

Passando ad analizzare il bilancio e le parti della finanziaria afferenti al Ministero, osserva che gli stanziamenti previsti non sembrano adeguati alla realizzazione dei numerosi impegni assunti per migliorare le condizioni del sistema universitario e della ricerca italiano. Ritiene quindi di doversi soffermare in particolare su alcuni punti che esemplificano tale situazione.

Nota, in primo luogo, che nella finanziaria manca un accantonamento per il diritto allo studio. Il rapporto tra lo stanziamento complessivo di bilancio e i residui passivi rileva una percentuale che potrebbe definirsi patologica, concentrata nei capitoli afferenti all'edilizia universitaria e all'IMI. Ritiene inoltre che occorrerebbe rimodulare alcuni piccoli capitoli di spesa per rendere maggiormente trasparente il bilancio del Ministero.

Si sofferma poi sul capitolo relativo ai dottorati di ricerca, recante un aumento a suo avviso irrisorio, che tra l'altro non tiene conto del tasso di inflazione e che determinerà difficoltà per l'attivazione nei tempi stabiliti dalla legge del sesto ciclo di dottorato.

Riguardo al capitolo 1501 relativo ai contributi di funzionamento e al capitolo 7301 relativo alla ricerca universitaria, rileva che gli aumenti di stanziamento sono assolutamente inadeguati rispetto alle necessità ed inoltre sono inferiori al tasso programmato di inflazione.

Il senatore Vesentini aggiunge che il capitolo 1501 non è adeguato alla necessità di gestire gli interventi connessi all'approvazione della legge di riforma degli ordinamenti didattici e all'attuazione del piano quadriennale. Nota inoltre che nella finanziaria 1990 sono previsti due accantonamenti: uno per la istituzione di nuove università e l'altro per la realizzazione del piano quadriennale, che comportano sì un incremento rispetto alla legge finanziaria del 1989, ma non del tutto adeguato alle esigenze del settore.

Osserva poi che, per quanto riguarda i capitoli 1501 e 7301, la situazione è aggravata dalla decisione di sottoporre alla Tesoreria unica anche le

università. Ritiene assolutamente inopportuna tale previsione giacchè non risponde affatto a quei principi di autonomia che sono stati posti con la legge n. 168 del 1989. Inoltre da quest'anno anche i dipartimenti dovrebbero dipendere dalla Tesoreria unica, rendendo in tal modo molto più difficile l'utilizzazione degli stanziamenti che, invece, proprio per la peculiarità dell'attività svolta dai dipartimenti dovrebbe essere facilitata al massimo.

Si sofferma quindi sull'accantonamento previsto nella finanziaria per il laboratorio del Gran Sasso, che rispetto alla finanziaria del 1989 reca una riduzione della quale chiede ragione.

Nota poi che la legge finanziaria prevede un accantonamento per le spese di gestione del programma PRORA, sul quale chiede chiarimenti al Ministro in ordine alla attuazione della disposizione contenuta nell'articolo 4 della legge n. 184 del 1989.

Circa il capitolo 7502 (riguardante i contributi al CNR) e gli accantonamenti della finanziaria per il medesimo ente, rileva che l'andamento degli stanziamenti sembra più confacente ad una struttura ministeriale che ad un ente di ricerca e richiama anche la relazione della Corte dei conti sull'attività del CNR per il 1986, nella quale veniva stigmatizzata la presenza di una notevole quota di residui passivi di bilancio.

Concludendo, osserva che il giudizio del Gruppo della Sinistra Indipendente sul bilancio del Ministero non può che essere negativo.

La senatrice Callari Galli lamenta l'estraneità alla politica di programmazione economica complessiva di settori quali la ricerca e la formazione, ovunque indicati come priorità strategica dello sviluppo.

Nonostante l'istituzione del nuovo Ministero, occorre infatti notare come nella determinazione di capitoli di spesa di grande rilievo (cita il capitolo 1501, relativo ai contributi per il funzionamento delle università, e il capitolo 7301, relativo alla ricerca scientifica universitaria) non si sia tenuto conto neanche del tasso di inflazione programmata, per cui i relativi importi devono ritenersi in sostanza decurtati. In sostanza, prosegue la senatrice Callari Galli, mentre si rileva la necessità di sostenere con maggior rigore la ricerca di base e di incrementare la qualità dell'insegnamento universitario - che è attraversato oggi da profondi disagi - manca in questi documenti di bilancio qualsiasi riferimento ad interventi realmente riformatori. Manca in primo luogo un riferimento ad una legislazione sul diritto allo studio che preveda strutture, servizi, qualità della ricerca ed attività di orientamento efficace. Annuncia in proposito un emendamento al disegno di legge finanziaria finalizzato a sopprimere l'accantonamento per le università non statali, fatta salva una quota destinata all'università di Urbino, e destinando la somma residua alla istituzione di un nuovo capitolo di spesa per il finanziamento delle attività di orientamento.

Inoltre la senatrice Callari Galli sottolinea l'esigenza di definire nuovi percorsi di studio, ma rileva la mancanza di accantonamenti per il finanziamento di disegni di legge attualmente all'esame del Parlamento, quali la riforma del dottorato di ricerca e la riforma degli ordinamenti didattici. Manca altresì ogni riferimento ad un riassetto del sistema di reclutamento e formazione del personale di ricerca, scientifico e tecnico, nonchè al riassetto al livello universitario degli studi nel campo delle discipline artistiche e delle attività motorie. Per quanto riguarda l'autonomia universitaria, annuncia la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo, a partire comunque dall'esercizio finanziario 1991, a strutturare

il bilancio del Ministero secondo le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 2, della legge n. 168 del 1989.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, ricorda che il Ministero non ha iniziato a svolgere quella attività di coordinamento tra ricerca universitaria e ricerca degli enti che la sua parte politica da tempo auspica. Preliminari a tal fine sono gli adempimenti previsti dall'articolo 8 (relativo all'autonomia degli enti di ricerca) e dall'articolo 11 (relativo all'istituzione del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia) della legge istitutiva del Ministero. Occorre pertanto procedere al riordino degli enti di ricerca, del CNR in primo luogo, ponendo mano anche ad un riordino dei meccanismi di spesa e alla creazione di un sistema di verifica dei risultati, che potrebbero anche portare ad una diminuzione del fenomeno preoccupante dei residui passivi.

Senza un riassetto, prosegue la senatrice Callari Galli, è impossibile pensare ad un riequilibrio del sistema della ricerca scientifica nel Mezzogiorno, rispetto al quale occorre puntare soprattutto ad un incremento della qualità della ricerca. Preoccupante in tal senso è il dato del mancato impiego della riserva del 40 per cento prevista dalla legge sui fondi IMI e la esigua partecipazione della piccola e media impresa ai progetti di ricerca.

Anche la valorizzazione del capitale umano richiede mezzi di cui si registra una grave carenza: mancano soprattutto provvedimenti concreti per il reclutamento e la formazione del personale tecnico.

Per quanto riguarda i collegamenti con la ricerca internazionale, i documenti di bilancio non forniscono un quadro adeguatamente chiaro della situazione; in particolare, dovrebbero risaltare specificamente i contributi della ricerca italiana ai paesi in via di sviluppo. Infine dovrebbe essere assicurata una maggiore diffusione dei risultati della ricerca scientifica, allo scopo di incentivare una crescita della cultura scientifica. Per questi motivi, la senatrice Callari Galli esprime a nome del Gruppo comunista parere sfavorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

La senatrice Bono Parrino sottolinea come la relazione del senatore Bompiani abbia messo in evidenza il rapporto tra il bilancio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e quello della pubblica istruzione, consentendo l'avvio di una riflessione su modelli amministrativi più flessibili, destinati a funzioni di coordinamento e di indirizzo piuttosto che di gestione diretta.

Per quanto riguarda l'attuazione delle strutture del Ministero, indica alcune questioni prioritarie: l'individuazione delle grandi aree scientifiche; la ridefinizione dei programmi per il Mezzogiorno, anche al fine di utilizzare meglio i fondi IMI; l'elaborazione di programmi per la riqualificazione della formazione professionale del personale di ricerca; il coordinamento dell'intervento ordinario con l'intervento straordinario.

Per quanto riguarda i programmi Eureka, rileva che sarebbe utile avere informazioni circa l'iter della programmazione e dello svolgimento dei progetti nonché sui criteri di selezione dei finanziamenti, mentre, nel campo dell'attività sportiva universitaria, osserva che i 13 miliardi circa stanziati rappresentano una somma esigua.

Esprime altresì preoccupazione per la riduzione del capitolo 7551 relativo ai fondi per la ricerca applicata, auspicando tuttavia che essa sia motivata dall'intento di una più razionale utilizzazione della quota di residui

passivi. Osserva a questo proposito che la questione di un efficace smaltimento dei residui dovrebbe essere positivamente risolta anche per quanto riguarda l'edilizia universitaria. Conclude esprimendo parere favorevole allo stato di previsione del Ministero.

Interviene nella discussione il senatore Agnelli Arduino, prendendo atto del positivo avvio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, testimoniato dal fatto che dalla tabella n. 23 risulta chiaramente l'intensa attività legislativa sviluppata negli ultimi anni. Osserva che nel settore si è cominciata ad operare un'attività di sempre maggiore coordinamento, che ha condotto, in linea di massima, ad un impiego più razionale delle risorse. Tuttavia, se di tale produzione legislativa la Tabella n. 23 dà conto, occorre anche tener presenti i vincoli posti dalla manovra economica complessiva, e a questo proposito chiede al Ministro di fornire spiegazioni sulle possibili conseguenze di alcuni interventi di riduzione della spesa e sulle possibilità di contenerne gli effetti negativi.

In particolare, il senatore Agnelli Arduino chiede chiarimenti sulla strategia del Governo nel settore dell'edilizia universitaria, dove rileva una tendenza alla riduzione degli stanziamenti, e sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno, rilevando in proposito le carenze dell'intervento dell'impresa privata e la scarsa efficacia della legislazione di sostegno, soprattutto per quello che riguarda la piccola e media impresa.

Ricorda che per l'esame dei programmi di ricerca, dei quali peraltro è dato ampiamente conto nella Tabella, la sede più idonea sarà quella della discussione sulla relazione sullo stato della ricerca che il Ministro presenterà.

Fa presente la necessità di promuovere la conoscenza delle diverse attività di ricerca e in generale della cultura scientifica, attraverso la istituzione di musei specificamente dedicati alle scienze. Si chiede in proposito se tra le pieghe del bilancio attualmente all'esame del Parlamento sia possibile reperire risorse per questa finalità, ipotizzando in caso contrario la presentazione di un emendamento. Riferendosi infine all'Area scientifica di Trieste, sollecita un rifinanziamento che assicurerebbe un esito positivo alla delicata fase di sviluppo che l'Area attraversa. Conclude esprimendo parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica.

Il senatore Nocchi ribadisce l'urgenza di affrontare il problema del diritto allo studio attraverso la predisposizione di una moderna normativa. A tal proposito chiede che il Ministro esprima i propri intendimenti.

In ordine poi ai problemi delle strutture sportive universitarie, rileva che agli accantonamenti previsti dalla legge finanziaria del 1987 e 1988 non è corrisposta un'adeguata azione del Ministero, determinando così non poche disfunzioni. Osserva, inoltre, che la gestione delle strutture sportive è spesso difficile, tanto da determinare, in alcuni casi, il loro abbandono. Sollecita, quindi, un impegno del Ministro al riguardo.

Rileva inoltre la improcrastinabilità di riformare gli ISEF, le accademie e i conservatori per adeguare queste istituzioni agli *standards* europei in vista del 1993. A tal proposito preannuncia la presentazione di un disegno di legge da parte del Gruppo comunista.

Interviene il senatore Kessler, il quale esprime profonda soddisfazione per il fatto che finalmente l'interlocutore della Commissione è un Ministro *pleno iure*. Manifesta poi vivo apprezzamento per la relazione il cui elevato

livello consente una più agevole lettura della Tabella. A tale proposito, auspica che per il futuro la nota preliminare alla Tabella divenga una vera e propria relazione illustrativa, che consenta alla Commissione la necessaria visione complessiva della ricerca italiana nelle varie sedi ove si svolge ed una organica riflessione.

Quanto agli stanziamenti, osserva che - al di là di un loro aumento sempre auspicabile - quello che conta è la allocazione ottimale delle risorse, e a tal fine anche la legge sull'autonomia degli atenei potrà svolgere un ruolo positivo. Espresso quindi apprezzamento per l'iniziativa del Ministro volta a catalogare tutta la ricerca pubblica, afferma che l'ammontare dei residui rilevati presso l'IMI impone un chiarimento, mentre, per quanto riguarda le risorse destinate al Mezzogiorno, occorre evitare che restino inutilizzate. Invita poi il Ministro a spiegare il motivo per cui lo stanziamento per l'università di Trento compare nella Tabella del nuovo Ministero (così come fino all'anno scorso in quella della Pubblica istruzione), invece che in quella del Tesoro ove dovrebbe collocarsi, nel quadro dei rapporti finanziari fra Stato e autonomie speciali.

Il senatore Margheri afferma che, nonostante il vivo dibattito che si svolse in proposito un paio di anni fa, la Tabella in esame non dà risposta alcuna alla esigenza fondamentale di trasferire una maggiore quota di risorse nazionali a favore del settore della ricerca. Il problema dello sviluppo della ricerca italiana si pone, quindi, anzitutto in termini quantitativi, ma vi sono anche delicati nodi qualitativi. L'oratore ricorda in primo luogo il coordinamento a livello internazionale, che fino ad oggi si manifesta solo attraverso la partecipazione di taluni centri italiani - anche prestigiosi - a progetti internazionali. In verità, l'obiettivo da perseguire è un complessivo rimodellamento della ricerca italiana, nelle sue strutture e nei suoi indirizzi, in rapporto ai grandi temi e ai grandi obiettivi della ricerca internazionale. Ma perfino in ambito nazionale - prosegue l'oratore - fra area pubblica ed area privata, così come fra università e enti pubblici, vi sono attriti, spazi di inefficienza e mancanza di coordinamento. I nodi strutturali fin qui segnalati - aggiunge il senatore Margheri - potrebbero essere superati solo attraverso una serie di riforme, per le quali peraltro la Tabella e la finanziaria non approntano alcuna risorsa.

Il senatore Margheri passa poi al rapporto fra innovazione tecnologica e ricerca applicata, segnalando l'esistenza di una paradossale strozzatura, in virtù della quale l'innovazione in Italia è al tempo stesso prodotta e acquistata solo dalle imprese, mentre la bilancia dei pagamenti tecnologici è in grave passivo e le ricadute della ricerca pubblica in tale ambito sono pressochè nulle. La sua parte politica sostiene invece da tempo la necessità di spezzare questo circolo vizioso e dar vita ad un mercato più allargato, capace anche - attraverso i legami che allacciano innovazione tecnologica e ricerca - di produrre benefici effetti a vantaggio della ricerca stessa.

Alla luce delle predette conclusioni esprime quindi un giudizio negativo sui documenti di bilancio in esame.

Concluso il dibattito, replica l'estensore designato del rapporto, senatore Bompiani, il quale, sottolineato in primo luogo l'elevato livello della discussione, si sofferma sulla collocazione che il nuovo Ministero dovrà trovare in relazione agli altri Dicasteri che hanno conservato un potere di spesa nel settore della ricerca. Ricorda a tale proposito che, quale esito della grande indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica condotta dalla Commis-

sione istruzione del Senato nella prima metà degli anni '70, il presidente Fanfani autorizzò la Commissione stessa a svolgere, in sede di esame di bilancio, un'autonoma discussione su tutte le parti del bilancio stesso riguardanti la ricerca, ed auspica che lo spirito di quella esperienza non vada perduto.

L'estensore designato del rapporto segnala quindi la necessità di approfondire in questa fase i modi ed i criteri secondo i quali va costituendosi il nuovo Dicastero, in attuazione della legge n. 168 dello scorso maggio, e dichiara altresì di concordare con i rilievi emersi in tema di coordinamento, fondi IMI e dipendenza dalle tecnologie estere. Quanto alla tesoreria unica, ricorda che la soluzione adottata dal Senato fu poi modificata dalla Camera dei deputati, e fa presente i vantaggi che deriverebbero da un ripensamento in materia. Passando al Mezzogiorno, propone che la Commissione effettui un'audizione del ministro Ruberti e del nuovo Ministro per l'intervento straordinario. Dopo aver menzionato l'esigenza di un intervento legislativo in materia di diritto allo studio e quella di rafforzare gli impianti sportivi universitari, ricorda i problemi delle università non statali, dichiarandosi convinto della necessità di una più organica sistemazione normativa che eviti ogni discriminazione a loro danno.

Concludendo, l'estensore designato del rapporto osserva che la discussione svolta sullo stato di previsione del Ministero conferma il grande interesse sulla questione dell'università e della ricerca manifestato dalla Commissione istruzione nel corso di questa legislatura.

Il presidente Spitella concorda con la proposta dell'estensore designato del rapporto circa un'audizione congiunta del ministro Ruberti e del Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il ministro Ruberti ricorda che il Ministero è diventato attivo dopo il 26 maggio di quest'anno, durante una crisi di Governo, conclusasi a ridosso della sospensione estiva. Pertanto l'attività effettiva del Ministero è ripresa a settembre: è a partire da questa data che vanno valutate le iniziative assunte. In primo luogo, il ministro Ruberti informa che il 19 settembre è stato diramato il disegno di legge sull'autonomia, e la discussione in Consiglio dei ministri è già avviata; ricorda che nell'ambito del disegno di legge è prevista la riforma del CUN, il riordinamento del CNR nonchè la creazione di un comitato di valutazione della ricerca universitaria e la revisione dei meccanismi dei concorsi universitari. Relativamente alla ricerca applicata, è stato diramato un disegno di riforma della legge n. 46 del 1982; per quanto riguarda la questione degli studenti stranieri, sollevata nel corso della discussione, il Ministro informa che, oltre alla predisposizione di un documento di lavoro sulla materia, è stato attivato da quest'anno un primo intervento per borse di studio, in accordo col Ministero degli esteri, in coerenza con una politica di sostegno ai paesi in via di sviluppo e di impegno nei confronti del fenomeno dell'emigrazione.

All'attività parlamentare, il Governo ha partecipato attivamente, intervenendo al Senato sui disegni di legge relativi alle borse di studio ed alle nuove norme per la programmazione universitaria, e nell'altro ramo del Parlamento sui disegni di legge di riforma degli ordinamenti didattici e di dottorato di ricerca.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della legge n. 168, il ministro Ruberti comunica che, per il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, sono state effettuate le designazioni da parte del CUN e sono in

corso di definizione quelle del CNR, per cui è prossimo l'insediamento di tale organo; il regolamento di organizzazione verrà emanato nei prossimi dieci giorni, mentre per il mese di gennaio è previsto il trasferimento nella nuova sede del Ministero.

Rispondendo alle questioni relative all'attuazione dell'articolo 3 della legge n. 168 del 1989, riguardanti l'intervento del CIPE per il coordinamento dell'attività di ricerca svolta da altri Ministeri, il ministro Ruberti informa di avere investito della questione il Ministro del bilancio già dal luglio di questo anno. Osserva tuttavia che, pur essendo intenzionato a rendere pienamente operativa la citata disposizione, occorre nel frattempo agire anche attraverso lo strumento dell'accordo bilaterale con i vari Ministeri, e comunica che sono state raggiunte alcune intese con il Ministero dell'ambiente e della sanità, mentre con il Ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno è in corso la definizione di un accordo di programma. Inoltre il Ministro Ruberti ricorda che i dati attualmente disponibili presso il Ministero non sono confrontabili con quelli degli altri paesi in mancanza di *standards* definiti, e manifesta l'intenzione di muoversi in questa direzione informando di avere istituito una commissione incaricata di esaminare il problema. Illustrando alcuni dati relativi alla cooperazione scientifica a livello europeo internazionale, rileva che essi mostrano che la partecipazione italiana alla attività nella Comunità europea è di circa 350 miliardi annui e i soli finanziamenti al CERN ammontano a 90 miliardi annui. Esprime l'intenzione di disporre al più presto di dati precisi circa la ricerca attivata attraverso la legge n. 64 e la ricerca svolta da altri Ministeri. A proposito della ricerca industriale, osserva che il finanziamento non deriva soltanto dalla legge n. 46 del 1982, ma anche dagli investimenti di altri enti quali la Agenzia spaziale italiana e l'ENEA.

Venendo alle questioni relative alla crescita quantitativa della spesa nel settore ed alle connesse difficoltà di inquadrare quest'ultima nell'ambito della manovra complessiva di bilancio, il ministro Ruberti osserva che per incrementare le risorse disponibili per l'università e per la ricerca, non si deve puntare soltanto alla crescita quantitativa delle stesse, ma anche e soprattutto alla capacità di far crescere l'efficacia e l'efficienza della spesa. Per quanto riguarda lo stanziamento per i contributi alle università, il Ministro ricorda che vi è stata una decisione del Governo di soprassedere al progettato aumento delle tasse universitarie, che costituiscono una quota non irrilevante dei suddetti contributi; aggiunge che, mentre gli stanziamenti statali per la ricerca industriale sono rimasti stazionari, si è registrato contestualmente un decremento dell'impegno di spesa da parte delle imprese, che attualmente finanziano il 45 per cento del totale della spesa destinata a questo settore. Sui residui passivi occorre inoltre chiarire che la legge n. 46 del 1982 prevede meccanismi di spesa articolati su contributi a progetti e sostegno a programmi che spesso hanno cadenza pluriennale, e l'attuale prassi, che deve essere modificata, va nel senso di impegnare per intero, al momento della decisione, somme che coprono periodi di quattro o cinque anni. Un'altra causa di formazione dei residui va ricercata nei vincoli costituiti dalle quote destinate alla piccola impresa ed al Mezzogiorno, che spesso rimangono inutilizzate. Vi è dunque un difetto strutturale, che l'attuale progetto di riforma dovrebbe superare, modificando i meccanismi di spesa e rimuovendo vincoli, tra i quali dev'essere compresa anche la quota del 10 per cento destinata alla ricerca internazionale.

Per i residui che si formano sulla spesa per l'edilizia universitaria, il ministro Ruberti osserva che le università registrano difficoltà connesse alla vischiosità delle procedure e ricorda in proposito che la legge istitutiva del Ministero prevede il superamento del regolamento di contabilità e l'adozione da parte delle università di propri regolamenti. Informa che molte università hanno già predisposto tali regolamenti.

Sulla questione della tesoreria unica il Ministro fa rilevare che in assenza di tale regime si avrebbe probabilmente un minore impegno nella spesa da parte di università ed enti di ricerca; se è vero che esistono difficoltà relative alla rapidità dell'erogazione, occorre anche considerare che l'accumularsi di interessi sui fondi depositati presso la tesoreria non diminuisce, di per sé, la disponibilità finanziaria degli enti.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dal senatore Bompiani sui capitoli 1147 e 1151, osserva che il primo, relativo a spese per la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento del personale del Ministero è fondamentale per consentire di impostare una nuova presenza della struttura pubblica soprattutto per quel che riguarda la cooperazione internazionale, e che i fondi su di esso stanziati riguardano anche il personale degli enti di ricerca e delle università, mentre il secondo, relativo alle spese per la predisposizione di programmi, è indispensabile ad un Ministero di programmazione, che deve disporre delle risorse necessarie per gestire tale attività.

Sulla questione relativa alle priorità legislative, il ministro Ruberti dichiara che in primo luogo occorre licenziare la riforma degli ordinamenti didattici e la legge per l'autonomia dell'università e degli enti di ricerca, mentre una ulteriore priorità è costituita dalla legge sul diritto allo studio già presentata dal Governo. Per quanto riguarda le osservazioni della senatrice Callari Galli relativamente alla mancanza di accantonamenti per l'attuazione delle leggi di riforma delle borse di studio e dei dottorati di ricerca, osserva che tali norme intendono realizzare una situazione di decentramento e modernizzazione di tali istituti, senza implicare impegni finanziari aggiuntivi.

Il Ministro condivide l'urgenza di affrontare il problema delle facoltà di medicina con una legge *ad hoc* ed informa di avere insediato, d'intesa con la Sanità, una commissione incaricata di elaborare un testo. Fa presente, poi, di non aver ottenuto nella finanziaria per il 1990 un accantonamento per realizzare l'adeguamento alla direttiva CEE in ordine alla retribuzione degli specializzandi, ma ribadisce il suo impegno a risolvere la questione.

In ordine all'osservazione del senatore Vesentini sulla riduzione dello stanziamento per il laboratorio del Gran Sasso, rileva che il piano quinquennale per l'INFN ha finanziato in misura notevole il settore, ma vista la particolarità dell'attività svolta dal laboratorio è stato mantenuto lo stanziamento, pur se ridotto.

Risponde poi alla richiesta di conoscere lo stato di attuazione del programma PRORA, rilevando che la crisi di Governo prima e gli impegni per la finanziaria poi hanno impedito di procedere alla nomina sia del consiglio di amministrazione che del presidente, e l'utilizzazione dell'accantonamento della finanziaria per il suddetto programma è subordinato alla realizzazione di tali adempimenti.

Il Ministro ribadisce, poi, che la legge sulla riforma degli ordinamenti didattici non comporta, allo stato attuale, la necessità di prevedere appositi accantonamenti.

Condivide la necessità esposta dal senatore Agnelli Arduino di finanziare

iniziative per la diffusione culturale e scientifica nel paese e informa di aver predisposto, a tal fine, un piano di intervento. In ordine poi all'Area scientifica di Trieste concorda con il senatore Agnelli sull'opportunità di finanziare una struttura che ha svolto attività scientifiche di altissimo livello.

Il Ministro informa di aver già avviato il collegamento con la Pubblica istruzione per dare attuazione all'articolo 4 della legge n. 168. Rispondendo, poi, ad una sollecitazione del senatore Nocchi si impegna a realizzare le strutture sportive nell'ambito della riserva prevista, condividendo, peraltro, la necessità che si trovi una soluzione anche per la loro gestione.

Riguardo alla riforma dell'ISEF il Ministro s'impegna a presentare un disegno di legge, mentre si riserva di approfondire la questione relativa alle accademie.

Accoglie poi la sollecitazione del senatore Kessler a trasformare la nota preliminare al bilancio del prossimo anno in una vera e propria relazione-cornice. Riguardo alla osservazione del senatore Margheri sullo stato della partecipazione italiana alle attività di ricerca europee, rileva che essa sta crescendo non soltanto quantitativamente ma anche qualitativamente, come dimostrano la partecipazione al nuovo programma quadro della CEE, al progetto Eureka, nonché la internazionalità di una notevole quota delle attività dell'Agenzia spaziale e dell'INFN.

Osserva infine che esiste un problema più complesso relativo al rapporto tra investimenti in ricerca e politica industriale, in ordine al quale informa che l'Italia partecipa alla decisione europea di prevedere un piano di investimenti nel settore della microelettronica per ridurre il divario con gli Stati Uniti e il Giappone.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

La senatrice Callari Galli presenta il seguente ordine del giorno, volto - ella afferma - a sollecitare la legge sull'autonomia degli atenei:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a strutturare lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica secondo le prescrizioni dell'articolo 7, comma 2, della legge istitutiva (n. 168 del 1989), a decorrere comunque dall'esercizio 1991».

0/1849/1/7-Tab. 23

CALLARI GALLI, VESENTINI

Dopo che il senatore Bompiani ha dichiarato di rimettersi al Ministro, e questi ha espresso parere contrario, rilevando che l'ordine del giorno implica una modifica alla legge n. 168, l'ordine del giorno stesso, posto ai voti, non è approvato.

L'estensore designato del rapporto, senatore Bompiani, illustra poi il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare la Tabella 23 del bilancio 1990, premesso che l'articolo 7, comma 8, della legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987) fissa al 5 per cento la riserva degli stanziamenti per l'edilizia universitaria prevista dalla legge 25 giugno 1985, n. 331, all'articolo 1, comma 4,

impegna il Governo:
a dare piena applicazione alla predetta riserva per il 1990».

0/1849/2/7-Tab. 23

BOMPIANI, CALLARI GALLI

Favorevole il Ministro, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Successivamente il senatore Vesentini presenta un ordine del giorno concernente la esclusione delle università dalla disciplina della tesoreria unica. Il Ministro formula alcune osservazioni, cui replica il senatore Vesentini; infine il Ministro dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, nella seguente formulazione:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

con riferimento al processo di autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca, garantito dalla Costituzione e finalmente avviato con la legge 9 maggio 1989, n. 168,

raccomanda al Governo:

di disporre la esclusione dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre 1989, dei dipartimenti universitari per quanto concerne l'assoggettamento alla tesoreria unica».

0/1849/3/7-Tab. 23

VESENTINI, CALLARI GALLI

Il senatore Agnelli Arduino, a sua volta, illustra il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a rifinanziare il Consorzio obbligatorio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste con un contributo ordinario non minore a lire 6 miliardi annui e con un contributo straordinario di pari entità, anche se diversamente modulato, per il completamento degli interventi relativi all'Area stessa. Alla bisogna potrà provvedersi a carico dello stanziamento previsto nella tabella F del disegno di legge finanziaria 1990 con riferimento alla legge n. 26 del 1986 - capitolo 6857 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

0/1849/4/7-Tab. 23

AGNELLI Arduino, MANIERI

Favorevole l'estensore designato del rapporto, il Ministro lo accoglie con riserva di verificare la congruità della copertura proposta.

Si passa all'esame degli emendamenti al bilancio, per le parti di competenza della Commissione.

Il Presidente avverte che il relatore ha presentato un emendamento volto a sostituire il comma 5 dell'articolo 24 del disegno di legge di bilancio. A suo avviso, alla luce della normativa regolamentare, l'emendamento stesso risulta ammissibile.

Dopo che il Ministro ha espresso parere favorevole, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Successivamente il relatore presenta tre emendamenti, rispettivamente volti ad accorpare i capitoli 1123 e 1452, a modificare la denominazione del capitolo 1146 e ad istituire un nuovo capitolo in sostituzione del capitolo 7308.

Dopo che il Ministro ha espresso parere favorevole su tutti gli emendamenti, questi, posti separatamente ai voti, sono approvati.

I senatori Vesentini e Callari Galli preannunciano la presentazione di un rapporto di minoranza. Il senatore Agnelli Arduino preannuncia la presentazione di un emendamento alla legge finanziaria volto ad inserire nella Tabella A un accantonamento destinato al finanziamento di iniziative per la diffusione della cultura scientifica. Infine la Commissione delibera a maggioranza il conferimento al senatore Bompiani del mandato a redigere rapporto favorevole, secondo le indicazioni emerse dal dibattito.

Il seguito dell'esame dei documenti di bilancio è quindi rinviato.

MODIFICA DELL'ORA DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Spitella avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 9,30, avrà invece inizio alle ore 11.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti di Gruppi è convocato domani, 12 ottobre, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

127ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Intervengono i ministri dei trasporti Bernini e della marina mercantile Vizzini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)**

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1990 (Tab. 9)
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1990 (Tab. 10)
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1990 (Tab. 11)
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1990 (Tab. 17)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame della tabella 17)

Dopo che il presidente Bernardi ha comunicato che il senatore Ulianich sarà assente per seri motivi familiari oggi e nei prossimi giorni riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito generale sulla tabella 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Prende la parola il senatore Lotti il quale, rilevato preliminarmente lo scarto preoccupante tra le intenzioni annunciate in più occasioni dal Governo e l'impostazione dei documenti di bilancio, sottolinea la mancanza di disposizioni innovative che recepiscano le esigenze del settore dei trasporti il quale versa ormai in una situazione di emergenza, penalizzando il sistema economico e produttivo rispetto alle altre economie europee, gli assetti urbani soprattutto nelle grandi aree metropolitane e pregiudicando gli obiettivi di difesa ambientale e di risparmio energetico. Nel ricordare le dichiarazioni rese dal ministro Bernini in una recente audizione sulle

vicende del Brennero, il senatore Lotti fa quindi presente che l'emergenza ivi determinatasi non costituisce un caso isolato, come dimostrano le manifestazioni degli autotrasportatori e le proteste degli amministratori locali per la situazione della linea adriatica, ed in generale il congestionamento delle strade italiane derivante essenzialmente dalla mancata realizzazione di strutture di connessione tra i vari modi di trasporto. È quindi improcrastinabile, prosegue l'oratore, l'avvio di una seria riforma amministrativa che conduca anche ad un incremento della capacità di spesa del Ministero dei trasporti, nonchè la predisposizione di piani di priorità attendibili con la previsione di idonei strumenti di incentivazione di sistemi alternativi di trasporto. I documenti finanziari predisposti dal Governo per il 1990 ripetono invece le tradizionali allocazioni di risorse ed attraverso le rimodulazioni degli stanziamenti peggiorano anzi il quadro delle risorse finanziarie destinate al settore.

Il senatore Lotti ricorda poi come siano stati riconosciuti in più sedi l'inefficienza del sistema dei trasporti italiano ed i gravi rischi che una mancata inversione di tendenza può provocare in vista dell'istituzione del mercato unico europeo; in particolare ricorda i numerosi rilievi critici rivolti all'Italia dalle istituzioni comunitarie per il mancato recepimento nell'ordinamento interno di numerosi atti comunitari, che tra l'altro ha impedito di accedere ad alcuni finanziamenti CEE, utilizzati invece da altri paesi. Sottolinea altresì la macroscopica differenza tra i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, in particolare delle infrastrutture ferroviarie, che esiste ad esempio tra l'Italia e la Francia (dove in soli sette anni sono stati costruiti 280 km di linee ad alta velocità).

Il senatore Lotti sottopone all'attenzione del Ministro alcune delle questioni che richiedono interventi di maggiore efficacia, come il superamento della anacronistica frammentazione di competenze nel settore dei trasporti e la definizione di un quadro unico di comando, che ormai esiste in tutti gli altri paesi avanzati, al fine di dare finalmente attuazione alle indicazioni contenute nel piano generale dei trasporti che la sua parte politica riconosce ancora coerente con i bisogni del paese. Sul punto, dopo aver espresso soddisfazione per la richiesta di deroga presentata dal presidente Bernardi al fine di continuare l'esame del disegno di legge sull'istituzione del CIPET durante la sessione di bilancio, il senatore Lotti stigmatizza l'enorme ritardo con il quale la Camera dei deputati sta esaminando il disegno di legge sull'intermodalità nonostante il progressivo aggravamento del rapporto tra strada e ferrovia. Sottolinea quindi l'esigenza di un fondo unico per la spesa nel settore dei trasporti, che può consentire anche di fare chiarezza sulle responsabilità politiche dei ritardi che nel recente convegno di Stresa sono state attribuite genericamente al Parlamento.

Il senatore Lotti chiede quindi al Ministro di dar conto delle notizie riportate questa mattina dalla stampa circa la presentazione da parte del commissario Schimberni di un piano di interventi che utilizza ben 12 mila miliardi, laddove lo stesso ministro Bernini aveva dichiarato qualche settimana fa in Commissione il proprio intendimento di formulare un piano per le ferrovie dopo aver definito i criteri di priorità in sede parlamentare. Occorre altresì fare chiarezza sulle motivazioni che hanno indotto l'Ente ferrovie dello Stato a sospendere molte opere avviate, con conseguente pagamento di ingenti penali e nonostante che il carattere prioritario di

alcune di queste opere, come ad esempio la Pontremolese e la Orte-Falconara, fosse stato riconosciuto nell'ambito delle leggi finanziarie del 1987 e 1988.

Nel sottolineare quindi l'improcrastinabilità della riforma della legge n. 210, il senatore Lotti dichiara che il Gruppo comunista è contrario alla privatizzazione dell'Ente ferrovie dello Stato, pur condividendo l'opinione che esso debba essere gestito con criteri di managerialità e con apporti privati soprattutto per l'obiettivo della velocizzazione. Giudica quindi esigue le risorse destinate dai documenti finanziari al settore dei trasporti che, secondo i calcoli effettuati dal Governo-ombra potrebbe usufruire di ulteriori 4.000 miliardi attraverso una diversa ripartizione delle spese; auspicando che il Governo verifichi tale possibilità nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, preannuncia la presentazione di specifici emendamenti al riguardo da parte del proprio Gruppo.

Nel ricordare che anche il disegno di legge collegato sui trasporti è privo di indirizzi innovativi per quanto riguarda ad esempio le ferrovie in concessione, il senatore Lotti sottolinea l'esigenza di fare chiarezza sul ruolo delle officine delle Ferrovie dello Stato anche al fine di dare certezza ai 12.000 dipendenti che operano nel settore delle riparazioni.

Dopo aver invitato il Governo a porre una maggiore attenzione anche alla navigazione interna - che nella regione padana potrebbe assicurare un movimento di 12.000 milioni di tonnellate di merci - il senatore Lotti sottolinea l'urgenza di accelerare la spesa destinata alle infrastrutture degli aeroporti di Roma e Milano e di definire un piano per gli aeroporti di terzo livello. In tale ambito dovrebbe esser affrontato anche il problema della sicurezza del volo, tema sul quale un Comitato paritetico delle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento ha avviato da tempo un'indagine conoscitiva ed è prossimo alla fine dei lavori.

Interviene quindi la senatrice Senesi che, sottolineata la frequenza con cui nel giro di pochi anni si sono avvicendati i Ministri incaricati del settore dei trasporti, rileva che non è dato invece di cogliere alcun segnale di novità nella politica dei trasporti e nella conseguente manovra finanziaria. Per quanto riguarda in particolare il trasporto locale, occorre rilevare una discontinuità dei capitoli di spesa che ha introdotto elementi di confusione nella gestione aziendale e non ha consentito alle aziende di realizzare i programmi previsti e nemmeno di procedere al rinnovo del parco rotabile. È pertanto gravissimo che, sebbene sia all'esame del Parlamento il disegno di legge di riforma della legge n. 151 del 1981, i disegni di legge collegati propongono un azzeramento di fatto dei meccanismi.

Nel sottolineare quindi il disimpegno delle Ferrovie dello Stato nelle aree urbane per la realizzazione dei passanti ferroviari, la senatrice Senesi auspica che il ministro Bernini non approvi le proposte del commissario Schimberni e venga incontro alle esigenze delle amministrazioni locali che hanno già stipulato convenzioni con l'Ente ferrovie dello Stato e sono anche disponibili ad attivare dei mutui per completare le opere, anche al fine di rendere proficui i fondi già spesi. Preannunciato che sulla questione la sua parte politica presenterà degli emendamenti (anche per consentire la concreta attuazione del disegno di legge collegato sui trasporti per quel che riguarda la creazione di società miste) la senatrice Senesi sottolinea l'urgenza di incrementare i finanziamenti per la realizzazione delle metropolitane leggere e di effettuare scelte precise sulle modalità di trasporto nelle aree

urbane, affinché il Parlamento non rischi di approvare leggi che restano sostanzialmente inattuata ed ignorate dai cittadini che non vedono soddisfatte le proprie esigenze di mobilità. Al riguardo fa presente che nessuno dei 35 piani per i parcheggi finora presentati risulta finanziato e che i parcheggi integrati per la cui realizzazione sono stati assegnati dei fondi alle Ferrovie dello Stato risultano utilizzati essenzialmente dal personale ferroviario.

Rileva altresì l'esigenza di ripristinare la previsione di alcuni importanti interporti, e di incrementare quindi i fondi per il finanziamento sulla legge sulla intermodalità, ed auspica che la maggioranza rifletta più approfonditamente sulla politica da attuare nelle aree urbane. Ricorda poi che, nonostante la previsione nell'ambito del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito nella legge 5 maggio 1989, n. 160, di un potere di sostituzione del Ministero dei trasporti per la predisposizione dei piani regionali, nessun piano risulta al momento definito dal Ministro. Il Gruppo comunista, comunque, è favorevole a preservare la posizione predominante del settore pubblico nella politica dei trasporti, attraverso una seria programmazione territoriale, pur senza escludere la partecipazione dei privati alla realizzazione delle opere.

Interviene successivamente il senatore Gambino il quale, nel condividere le preoccupazioni manifestate dai senatori intervenuti, chiede al ministro Bernini come valuti l'intendimento del commissario Schimberni di trasformare l'Ente ferrovie dello Stato in una società per azioni penalizzando il sistema dei trasporti nelle regioni periferiche e soprattutto nelle isole. I documenti di bilancio per il 1990 non finanziano adeguatamente gli interventi, soprattutto diretti al Mezzogiorno, che pure lo stesso Governo ha riconosciuto prioritari, ma prevedono anzi che l'ente sospenda opere già avviate e vengano meno finanziamenti già previsti per le ferrovie meridionali ed in particolare per la Sicilia. Nel ricordare che la regione Sicilia aveva già raggiunto accordi per la realizzazione di alcune linee ferroviarie che avrebbero potuto contribuire a ridurre il congestionamento sulle strade per il trasporto di merci con risvolti positivi sul movimento turistico, il senatore Gambino chiede quindi al Ministro i motivi della mancata attuazione degli accordi di programma previsti nella finanziaria dello scorso anno per la realizzazione delle opere di attraversamento dello Stretto di Messina e come mai dal Ministero dei trasporti sopraggiungano proposte che aggravano la situazione del traffico nella città di Messina, favorendo solo le società private che operano nel traghettamento dei mezzi di trasporto su gomma.

Sottolineata infine l'esigenza di un piano per gli aeroporti di terzo livello, il senatore Gambino chiede le ragioni per cui la legge n. 111 del 1971 sia rimasta sostanzialmente inapplicata per la parte meridionale della Sicilia che, nonostante sia penalizzata sul piano dei collegamenti, riveste notevole importanza per il sistema economico dell'isola.

Interviene il senatore Chimenti il quale, rilevata la convergenza che spesso si è manifestata tra maggioranza e opposizione sul tema del trasporto pubblico locale, ricorda il disagio per una situazione che ha visto la Commissione lavorare già da tempo su una riforma organica della legge n. 151 del 1981 in presenza di due impostazioni diverse, rispettivamente del Ministro del tesoro e del Ministro dei trasporti; afferma quindi che i disegni di legge di iniziativa parlamentare sulla materia si pongono in contraddizione non solo con l'obiettivo necessità dello Stato di limitare la spesa pubblica, ma

anche più in particolare con il disegno di legge finanziaria per il 1990 e con i provvedimenti di accompagnamento.

Il senatore Chimenti auspica pertanto che il Governo espliciti e motivi adeguatamente la nuova filosofia che presiede al disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria, riguardante la finanza regionale, filosofia che appare in contraddizione anche con la manovra predisposta dal Governo per il 1989: in particolare occorre chiarire a suo avviso se il trasporto pubblico locale è da considerarsi ormai un mero affare interno delle regioni senza rilievo nazionale, nonchè se e come le regioni a statuto speciale possano individuare risorse per finanziare integralmente tale tipo di trasporto.

Quanto al tema degli investimenti, ricorda che i 400 miliardi previsti per il 1989 e il 1990 erano già stati ritenuti unanimemente insufficienti rispetto alle esigenze e segnala la contraddittorietà del taglio di 70 miliardi operato dalla legge finanziaria. Il Governo prevede invece di spendere nel triennio 2.750 miliardi a copertura degli oneri recati dal nuovo contratto degli autoferrotranvieri; tali accantonamenti prefigurano un aumento del 60 per cento delle spese per il personale e sollevano pertanto rilevanti interrogativi sulla gestione dei servizi.

Rilevato come non siano state fornite sufficienti motivazioni per la esclusione delle regioni a statuto speciale dal fondo nazionale trasporti, il senatore Chimenti ricorda di non aver avuto risposta adeguata dal commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato circa gli interventi ferroviari nelle aree metropolitane. Chiede inoltre chiarimenti sul recente accordo tra commissario e sindacati nel quale si sarebbe definito un piano di investimenti al di là e al di fuori di ogni decisione del Governo e del Parlamento.

Il senatore Pollice, rilevate le contraddizioni della relazione del senatore Mariotti, tra spunti critici e invito al voto favorevole, dichiara che i Governi sin qui succedutisi hanno sistematicamente perso ogni occasione per avviare il riequilibrio tra le modalità di trasporto, per cui anche le attuali buone intenzioni del Ministro sono poco credibili in assenza peraltro di adeguate risorse finanziarie.

Sottolineato come il trasporto su ferro sia stato sacrificato in questi anni e come molte linee secondarie siano state lasciate deperire nel tempo per cui oggi l'unica alternativa sembra la chiusura, si sofferma sugli investimenti aeroportuali, evidenziando il rischio di una dispersione delle risorse e dichiarando che le difficoltà realizzative sono dovute in sostanza alla caratteristica di fondo dell'attuale sistema di potere, nel quale prevale ora l'uno o l'altro dei diversi potentati senza alcuna logica di programmazione.

Il senatore Pollice deplora quindi il continuo ricorso alla rimodulazione delle spese pluriennali, che evidenzia la mancanza di una seria volontà di intervenire nel settore dei trasporti; con particolare riguardo alla rimodulazione dei piani per l'alta velocità; afferma inoltre che complessivamente il disegno di legge finanziaria per il 1990 ha un effetto negativo sull'intero settore.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici locali, il senatore Pollice esorta il Ministro ad esercitare un idoneo controllo sulla finalizzazione dei contributi dello Stato, nonchè sulla sicurezza di mezzi che sono in gran parte obsoleti.

Con riferimento al trasporto ferroviario, critica la scelta di ridurre i

finanziamenti pubblici all'Ente ferrovie dello Stato, ritenendo che in tal modo si penalizza oltre misura il trasporto su ferro, senza che un aumento delle tariffe, in presenza di una cattiva qualità del servizio, possa garantire all'ente maggiori risorse.

In relazione alle reiterate dichiarazioni e ai recenti atti del Commissario straordinario, il senatore Pollice reclama maggiore certezza sui ruoli del commissario e sulle funzioni del Governo e del Parlamento, chiedendo con quale autorità il commissario straordinario possa stipulare accordi con i sindacati su materie di interesse generale. In conclusione, preannuncia il voto contrario della sua parte politica sulla tabella n. 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Prende la parola il senatore Visibelli il quale, affermato che in generale vi è uno scarto rilevante tra talune dichiarazioni di intenti e i dati reali della situazione attuale e dei documenti finanziari, reitera talune richieste da lui già formulate lo scorso anno riguardanti la necessità di avere chiarimenti sulla situazione finanziaria e sui rapporti con l'Ente delle ferrovie e con il bilancio dello Stato, nonché sugli emolumenti dei presidenti e dei consiglieri di amministrazione dell'INT, della CIT e della Banca nazionale delle comunicazioni.

Dichiara quindi di non aver nulla di nuovo da aggiungere alle considerazioni svolte in sede di dibattito sulla legge finanziaria per il 1989: nulla di nuovo è stato infatti realizzato per quanto concerne la costituzione del CIPET, la riforma della legge n. 151 del 1981, la costruzione delle metropolitane, l'attuazione del piano generale dei trasporti, l'adeguamento delle strutture per la sicurezza del volo. Come l'anno precedente, d'altra parte, nella finanziaria si notano nuovi tagli e ulteriori rimodulazioni.

Illustra quindi i seguenti ordini del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

constatato che il nuovo «piano Schimberni» penalizza il Mezzogiorno, quando invece bisognerebbe attuare investimenti prioritari proprio nell'Italia meridionale al fine di modificare l'attuale situazione di estremo svantaggio di questa rispetto al resto d'Italia;

rilevato che il commissario straordinario Schimberni ha concluso da tempo il mandato e che, invece di fornire cifre sui recuperi di produttività che l'Ente avrebbe compiuto, lui imperante, mette in discussione l'unità dell'Italia (ferroviaria);

impegna il Governo

a non tenere in considerazione le inopportune iniziative di Schimberni e, restituita al Parlamento la centralità decisionale, ad operare per un opportuno piano di interventi nel Mezzogiorno d'Italia».

(0/1849/1/8-Tab.10)

VISIBELLI, SANESI

«L'8^a Commissione permanente del Senato:

preso atto delle gravi disparità di trattamento tra i cittadini utenti del trasporto ferroviario nel Mezzogiorno d'Italia da un lato e nel Centro-Nord dall'altro, con riferimento al materiale rotabile dell'Ente ferrovie dello Stato e al servizio sui treni;

impegna il Governo

a emanare apposite direttive all'Ente perchè tali discriminazioni non abbiano a ripetersi e perchè quindi al cittadino viaggiatore sia assicurato un identico *standard* di servizio su tutte le linee ferroviarie».

(0/1849/2/8-Tab.10)

VISIBELLI, SANESI

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

preso atto degli intendimenti del Governo di voler dedicare mezzi finanziari al fine di impostare una politica per l'aviazione civile;

invita il Ministro dei trasporti a voler dedicare particolare attenzione agli aeroporti di terzo livello, divenuti ormai insostituibili centri di sviluppo socio-economico per tutte le regioni italiane».

(0/1849/3/8-Tab.10)

VISIBELLI, SANESI

Il senatore Visibelli afferma poi che per quanto concerne la situazione dei cosiddetti rami secchi non si registrano finora variazioni positive e sottolinea come la discussione sui documenti finanziari stia diventando niente più che un rito da celebrare, preannunciando infine il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale sulla tabella n. 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Prende successivamente la parola il senatore Rezzonico il quale sottolinea anzitutto l'essenzialità dei piani regionali dei trasporti per una corretta definizione dei servizi di trasporto locale, sollecitando al riguardo l'intervento sostitutivo del Ministro dei trasporti in caso di inadempienza delle regioni.

Espressa preoccupazione per la riduzione negli stanziamenti all'Ente ferrovie dello Stato a copertura degli oneri di servizio pubblico, si sofferma sulle rimodulazioni delle legge pluriennali ricordando come alla radice di talune di esse vi sia la lentezza nelle procedure di spesa e di realizzazione delle opere e che, tuttavia, occorre tentare di aggredire le cause che presiedono alla formazione dei residui passivi.

Il senatore Rezzonico rivendica quindi al Parlamento le decisioni sui piani di investimento ferroviario, dichiarando che attualmente l'Ente assume come alibi per le sue iniziative l'assenza di indicazioni da parte del Governo e del Parlamento.

Esprime poi apprezzamento per l'operato del Ministro nell'accelerazione delle spese concernenti le ferrovie concesse e denuncia i ritardi della procedura impostata dalla Direzione generale dell'aviazione civile per l'assegnazione degli appalti riguardanti le opere aeroportuali, affermando che è opportuno individuare talune norme accelerative riprese dalla legge riguardante i mondiali di calcio.

Evidenzia altresì l'opportunità di un maggior coordinamento tra gli interventi del Ministro dei trasporti e quelli del Ministro per le aree urbane, con particolare riguardo alle aree ad alta densità abitativa per le quali occorre anche un coordinamento con le regioni e con le autonomie locali.

Dichiarandosi favorevole ad una rapida costituzione di società miste a livello regionale per la gestione integrata di tratte ferroviarie considerate rami secchi ovvero date in concessione, sottolinea la necessità che la rete

ferroviaria abbia uno sviluppo equilibrato attraverso gli interventi sulle linee trasversali e sui valichi alpini.

In conclusione auspica che il Ministro dei trasporti possa far seguire atti concreti alle sue intenzioni, valendosi in modo adeguato della larga convergenza che si riscontra nell'8ª Commissione su temi riguardanti i trasporti.

Il senatore Sanesi dichiara che nei documenti finanziari non trova riscontro l'affermazione contenuta nel programma del Governo, secondo la quale il trasporto costituirebbe uno dei settori portanti del paese.

Sottolineato come per l'Ente ferrovie dello Stato il problema non riguardi soltanto le tariffe, ma più complessivamente le modalità per accrescerne le entrate, evidenzia la necessità di decisioni chiare e di procedure rapide per le opere aeroportuali con riguardo soprattutto all'aviazione di terzo livello.

Inoltre pone in risalto le difficoltà di coordinamento tra le diverse amministrazioni che operano nel settore dei trasporti, nonché la necessità di atti concreti per accrescere la capacità di spesa della pubblica amministrazione.

Il senatore Covello critica anzitutto l'atteggiamento del commissario straordinario, che tende a prevaricare la volontà del Parlamento e del Ministro dei trasporti in tema soprattutto di investimenti ferroviari nel Mezzogiorno, nonostante la assai poco credibile conversione dell'ultima ora.

La penalizzazione del Mezzogiorno, egli prosegue, si evidenzia in orari scomodi, in materiale rotabile obsoleto e nella sospensione dei programmi dell'alta velocità nel Sud in presenza peraltro, per quanto riguarda la Calabria, della sottoutilizzazione dell'aeroporto di Lamezia Terme.

Per quanto riguarda la situazione delle ferrovie calabresi, il senatore Covello ricorda che esse furono rese autonome con decisione del Parlamento e che tuttavia si trovano penalizzate dall'assenza di un apposito commissario e dall'inspiegabile mantenimento della direzione generale a Roma con circa 350 dipendenti: al riguardo invita il Ministro a nominare subito il commissario e a dare opportune direttive perchè tale direzione generale sposti la sua sede in Calabria. Inoltre evidenzia la circostanza a suo avviso censurabile che vede un assessore regionale calabrese continuare ad esercitare le funzioni di dirigente della Motorizzazione civile a Cosenza.

Seguono interventi sull'ordine dei lavori della Commissione.

Il senatore Patriarca propone che le repliche e la votazione finale sulla tabella n. 10 si svolgano nel pomeriggio di martedì 17 in modo che la maggioranza e le opposizioni, vista la delicatezza della materia, abbiano il tempo necessario per predisporre ordini del giorno e rapporti con adeguato approfondimento.

Propone altresì che la seduta prosegua nel pomeriggio di oggi con l'esame della tabella n. 17 - auspicando che sia possibile concluderlo nel corso della seduta - e quindi domani mattina con l'esame della tabella n. 9. Nel pomeriggio di martedì, oltre alla conclusione dell'esame della tabella n. 10, si avrebbe il seguito e la conclusione dell'esame della tabella n. 11. Con riferimento agli accenni nel corso del dibattito sull'operato del commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, fa presente che il Parlamento deve considerare come proprio interlocutore soltanto il Ministro dei trasporti, ponendo attenzione a rivendicare il proprio ruolo in ordine alla definizione delle scelte strategiche.

Dopo che il presidente Bernardi si è espresso in senso favorevole alla proposta del senatore Patriarca, il senatore Visconti si dichiara d'accordo a condizione che il Ministro dei trasporti chiarisca nella giornata odierna il suo atteggiamento nei confronti dei recenti atti del commissario straordinario, prefigurando anche possibili disponibilità in merito ad emendamenti sui documenti finanziari.

Il senatore Mariotti dichiara di condividere la proposta e le considerazioni del senatore Patriarca, ritenendo più opportuno che il Ministro fornisca tutti i necessari chiarimenti in sede di replica.

Dopo che il senatore Sanesi ha dichiarato di condividere le considerazioni del senatore Visconti, il presidente Bernardi fa presente che sul tema della riforma dell'Ente ferrovie dello Stato occorrerà individuare soluzioni che contemperino l'autonomia di gestione e le prerogative del Governo e del Parlamento, auspicando soluzioni rapide che pongano fine all'incertezza che deriva da una gestione straordinaria. Prospetta altresì l'opportunità che il Ministro chiarisca i termini dell'accordo tra il commissario straordinario e i sindacati con riferimento agli interventi nel Mezzogiorno.

Il senatore Visibelli ricorda che sulla materia dei rapporti tra il Ministro dei trasporti e il commissario straordinario la sua parte politica ha presentato un apposito ordine del giorno.

Interviene il ministro Bernini il quale afferma di essere stato informato *a posteriori* e non dai diretti interessati delle proposte riguardanti la trasformazione dell'Ente in società per azioni e dell'accordo con i sindacati.

Quanto al primo argomento, dichiara che la proposta di trasformazione in società per azioni costituisce una delle soluzioni da valutare nell'intento di individuare un assetto istituzionale che garantisca allo stesso tempo una gestione imprenditoriale e un ruolo del potere pubblico di indirizzo e di controllo: sul complesso delle soluzioni dovrà esprimersi rapidamente il Consiglio dei Ministri.

Quanto all'accordo con i sindacati, il Ministro esprime soddisfazione per quella parte riguardante gli impegni sul recupero di produttività e di flessibilità in contropartita a rapide trattative sul rinnovo del contratto; ritiene invece incomprensibile un accordo su un piano degli investimenti in presenza di un documento inviato dall'Ente al Ministero tuttora in corso d'esame e quindi in assenza di direttive da parte del Governo e del Parlamento.

Espressa comunque preoccupazione per i possibili tempi lunghi della discussione della legge di riforma dell'Ente delle ferrovie, che appare l'unica soluzione praticabile per far cessare l'attuale gestione straordinaria, dichiara che per quanto riguarda i piani di investimento il Ministro si atterrà alle procedure previste dalla legge n. 210 del 1985.

Dopo che il presidente Bernardi ha sottolineato l'urgenza della presentazione del disegno di legge di riforma dell'Ente da parte del Governo, il senatore Lotti ricorda che è da tempo assegnato all'8ª Commissione un disegno di legge sullo stesso argomento presentato dai senatori comunisti che può costituire un'immediata base di discussione.

La Commissione conviene sulla proposta di ordine procedurale del senatore Patriarca e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente Bernardi sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 17,30.

Si passa al dibattito sulla tabella n. 17 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene il senatore Visibelli, il quale rileva come è ormai prassi che i documenti finanziari concernenti il Ministero della marina mercantile facciano rinvio ad una futura ristrutturazione e potenziamento dell'amministrazione la quale, come evidenzia anche la relazione della Corte dei conti, nel 1988 è stata sollecitata forse anche al di là delle sue potenzialità. L'esigenza di un riordino e potenziamento del Ministero è stata d'altra parte sottolineata anche nella relazione del senatore Nieddu.

Inoltre questa stessa esigenza, egli prosegue, trova riscontro anche in eventi quotidiani che toccano le diverse località; al riguardo cita l'esempio di Trani, ove all'invio di una moderna motovedetta da utilizzare per la vigilanza, il soccorso in mare, la prevenzione per gli inquinamenti fanno riscontro la difficoltà di completare un alloggio per i marinai, nonché i ritardi nell'adeguamento degli uffici della capitaneria di porto, nonostante il programma di potenziamento approvato nel 1985 e le assicurazioni dell'allora ministro Prandini.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

constatato che ogni anno migliaia di delfini ed altri cetacei (capodogli e balene) vengono uccisi dalle reti usate per la pesca al pesce spada;

ritenuto che una trappola mortale come questa, lunga 10 mila chilometri, rischia di portare all'estinzione i mammiferi marini dei nostri mari;

considerato che in assenza di qualunque limitazione all'uso di queste reti anche il pesce spada è già oggi avviato ad un inevitabile tracollo,

impegna il Governo:

a che le attuali tecniche per la pesca del pesce spada che minacciano la sopravvivenza dei delfini (reti pelagiche derivanti) vengano tempestivamente vietate in Italia a norma di legge, incentivando contemporaneamente metodi di pesca più selettivi».

(0/1849/1/8-Tab. 17)

VISIBELLI, SANESI

In conclusione preannuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale sulla tabella n. 17 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria auspicando che il ministro Vizzini possa nel 1990 adottare tutte le opportune iniziative per far compiere all'amministrazione della marina mercantile un vero salto di qualità.

Il senatore Bisso afferma anzitutto che la finanziaria 1990 rappresenta la continuazione di una politica di assistenza all'economia marittima, nonché la sanzione di un'arretratezza che non ci consente di avvicinarci agli altri paesi europei, nè di cogliere le opportunità connesse alla ripresa del commercio mondiale e quindi del trasporto via mare. Tale crescita appare in consolidamento per gli anni successivi, così come sta aumentando la quota di merci imbarcate e sbarcate nei porti italiani; è pertanto prevedibile a breve scadenza una ripresa della domanda di nuove costruzioni.

Il senatore Bisso esprime preoccupazione per la quota modesta coperta dalla bandiera italiana sul totale delle merci sbarcate e imbarcate in Italia,

quota che d'altra parte fa riscontro alla insufficiente partecipazione dei vettori nazionali al trasporto delle merci importate ed esportate via gomma. Al riguardo il senatore Bisso dichiara che la bandiera italiana rischia di perdere ulteriormente altre quote di mercato a vantaggio per di più delle cosiddette bandiere ombra, nell'ambito delle quali occorrerebbe scoprire se si nascondono armatori italiani (circostanza da considerare grave, dato il rilevante sostegno pubblico dato a tale settore).

Affermato che tali circostanze dipendono dal fatto che i caricatori trovano più conveniente servirsi di vettori esteri, evidenzia altresì il grave passivo della bilancia dei noli, giunta nel 1988 alla cifra di 1.802 miliardi, e rileva che le soluzioni per tali problemi vanno ricercate nell'innovazione tecnologica e organizzativa. Il disegno di legge finanziaria non evidenzia, a suo avviso, obiettivi apprezzabili rispetto alla grave situazione dell'economia marittima italiana.

Chiede poi chiarimenti sugli accantonamenti per il prepensionamento di lavoratori portuali con particolare riguardo all'istituto con il quale si dovrebbe stipulare il mutuo, all'entità del mutuo, al periodo di ammortamento e alle specifiche finalità della manovra. Al riguardo evidenzia come si intendono prepensionare altri 4 mila lavoratori, in un contesto in cui non si opera sugli altri fattori determinanti la produttività e l'efficienza del sistema portuale. Inoltre l'eccedenza di manodopera è calcolata, a suo avviso, in violazione della legge che fissa i criteri per determinare le dotazioni organiche delle compagnie portuali: si prendono a base infatti le attività portuali svolte dalle compagnie così come definite dai decreti del ministro Prandini, che hanno sostanzialmente limitato la riserva a favore delle compagnie portuali. La conseguenza di tale operazione, prosegue il senatore Bisso, è che, da un lato, lo Stato impiegherà risorse per prepensionare lavoratori in età non avanzata e, dall'altro, si consente a privati di assumere o di utilizzare altro personale per svolgere le operazioni non più riservate alle compagnie portuali; in tal modo il lavoro portuale sembra tornare ai tempi del caporalato, nel segno di una selvaggia *deregulation*.

Ricordato come la politica del ministro Prandini non ha causato una maggiore efficienza nel lavoro portuale, così come è testimoniato dai dati del porto di Genova, auspica una coraggiosa considerazione della materia più complessiva del lavoro portuale e in particolare della determinazione degli organici. A tale riguardo invita il Ministro ad effettuare un'analisi approfondita sulla gestione delle società private operanti nel porto di Genova, che vanno accumulando enormi *deficit* per l'incapacità e l'inettitudine degli amministratori.

Per quanto concerne il settore della cantieristica, chiede al Ministro dei chiarimenti sulle valutazioni operate in sede comunitaria sulla legge n. 234 del 1989, che ha recepito la sesta direttiva CEE.

Nel sottolineare che il settore risulta penalizzato dalla rimodulazione degli stanziamenti a suo tempo previsti per gli anni 1990 e 1991, pone in risalto che ciò potrebbe impedire ai cantieri di adempiere entro i termini agli impegni già assunti, nonchè di assumere nuove commesse per far fronte al prevedibile aumento della domanda. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti volti a riferire all'anno 1990 gli stanziamenti slittati agli anni successivi. Prospetta altresì l'opportunità di precisare le finalizzazioni degli stanziamenti diretti al cabotaggio, che sono comunque insufficienti per contribuire effettivamente al trasferimento di quote di traffico dalla strada al mare.

Il senatore Bisso lamenta inoltre l'eseguità degli stanziamenti destinati alla difesa del mare, nonché la mancata previsione di uno strumento programmatico capace di coordinare gli investimenti di tutti i soggetti coinvolti. A tale riguardo, chiede infine al Ministro di valutare attentamente la vicenda che ha portato ad affidare alla società Castalia un'ingente parte dei fondi destinati alla lotta all'inquinamento.

Interviene successivamente il senatore Mariotti il quale, pur apprezzando la relazione del senatore Nieddu, dichiara che tuttavia si rende necessaria una sottolineatura dell'esigenza di potenziare le infrastrutture portuali e di assicurare al settore della cantieristica i finanziamenti necessari per rispondere efficacemente alla sfida internazionale. Prospettando in particolare l'opportunità di incentivare la ricerca per la realizzazione di vettori più veloci, auspica una rapida approvazione dei disegni di legge sui sistemi portuali e sul cabotaggio.

Ricorda infine che rimane aperto il problema della riorganizzazione del Ministero ed anche in considerazione dei gravi fenomeni di inquinamento registrati nei mari italiani, sottolinea l'esigenza di evitare sovrapposizioni che molto spesso si traducono in una confusione di competenze e di responsabilità.

Il senatore Pinna, intervenendo sul problema dei collegamenti marittimi con le isole, chiede al Ministro se, dopo i notevoli incrementi tariffari disposti dal Governo nell'ambito del decreto-legge n. 77 del 1989, siano stati elaborati programmi volti al miglioramento di tali servizi, anche in considerazione dell'accordo di programma firmato a suo tempo dal Presidente del Consiglio con la regione Sardegna al fine di realizzare la continuità territoriale dell'isola.

Prende quindi la parola il senatore Patriarca, il quale rileva che il dibattito sviluppatosi sulla tabella n. 17 ha evidenziato diffuse preoccupazioni per i tagli apportati dal Governo ai finanziamenti destinati al settore della marina mercantile, che peraltro non appaiono in linea con il disegno governativo e parlamentare volto a potenziare l'Amministrazione. Auspica pertanto che, nel corso dell'esame dei documenti finanziari da parte della 5ª Commissione permanente, possano apportarsi dei correttivi alle scelte operate dal Governo, anche in considerazione dell'andamento fluttuante tipico dell'economia marittima, che negli anni passati ha portato al fallimento grandi imprese armatoriali italiane, determinando altresì una grave crisi del settore cantieristico.

Richiamandosi quindi ad alcune affermazioni del senatore Bisso, rileva che, sebbene gli interventi adottati dal ministro Prandini nell'ambito del lavoro marittimo e portuale non abbiano prodotto immediate conseguenze positive, non si può disconoscere l'esigenza di intervenire in un settore caratterizzato per lungo tempo da privilegi ed inefficienze che già la legge n. 230 del 1982 intendeva riformare sia pure con gradualità. Nel far presente che è probabile una riconsiderazione anche da parte sindacale delle misure adottate prima di dar luogo a nuovi interventi di prepensionamento, il senatore Patriarca auspica che il Ministro sappia intervenire in materia con grande capacità di mediazione affrontando, ad esempio, con grande determinazione anche i problemi dell'apposito Fondo per i lavoratori portuali che è un organo di diritto privato che da tempo si avvale di contributi statali.

Nel riconoscere l'esigenza di salvaguardare la cantieristica pubblica e

privata, il senatore Patriarca ricorda che l'Italia si è adeguata alle direttive comunitarie sulla cantieristica con enormi sacrifici, soprattutto da parte dei lavoratori dei cantieri meridionali. Auspica pertanto che il Governo tenga conto delle reali esigenze del settore consentendo ad esempio, attraverso l'anticipazione nel 1990 degli stanziamenti previsti per il 1991 e il 1992, la realizzazione delle commesse assunte dai cantieri a seguito dell'approvazione della legge n. 234 del 1989. Prospetta altresì l'utilità di accelerare l'utilizzo dei fondi destinati alla ricerca scientifica applicata alla navalmeccanica, al fine di ridurre il *gap* tecnologico rispetto ai cantieri stranieri, soprattutto asiatici, nonché di ridurre i costi di acquisto dei prototipi.

Invitando infine il Ministro a prestare una grande attenzione alla tutela delle risorse ittiche e allo sviluppo dell'acquacoltura, preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano sulla tabella n. 17 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Prende la parola successivamente il senatore Gambino il quale, nel preannunciare gli emendamenti dei senatori comunisti concernenti la pesca, critica il taglio ai finanziamenti per il comparto, in considerazione della notevole richiesta di contributi che non è stata soddisfatta negli anni precedenti e che avrebbe richiesto nell'anno in corso un aumento e non una riduzione degli stanziamenti, con particolare riguardo anche a quei tipi di pesca interessati negativamente dai fenomeni di inquinamento e dal fermo di pesca. Preannuncia altresì un emendamento in 5^a Commissione volto ad incrementare le dotazioni finanziarie per l'attuazione delle norme relative alla cosiddetta cambiale-pesca.

Il senatore Putignano illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato

considerata l'enorme importanza che riveste il demanio marittimo sotto il profilo della utilizzazione socio-economica e della salvaguardia del patrimonio ambientale,

rilevata la assoluta carenza degli strumenti conoscitivi che ha permesso abusi e comunque un utilizzo non razionale e programmato delle risorse di 8.000 km di costa,

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa volta a dotare l'Amministrazione della marina mercantile di un catasto dei beni del demanio marittimo da istituire attraverso la realizzazione di un sistema informativo che consenta la individuazione dei beni, la creazione di una banca dati e il trattamento automatico delle informazioni».

0/1849/2/8-Tab.17

PUTIGNANO

Replica ai senatori intervenuti il relatore Nieddu, il quale evidenzia come il dibattito abbia confermato le sue indicazioni circa la ristrettezza delle risorse a disposizione del Ministero in relazione ai compiti ad esso affidati; nell'ambito di tali limiti ritiene, comunque, si possa affermare che il Governo intende operare in modo efficace ed adeguato.

Condivide la necessità di operare per una maggiore competitività dell'economia marittima nazionale e prospetta, altresì, l'opportunità di un maggiore impegno a favore della difesa del mare, della vigilanza e del

soccorso in mare; afferma inoltre che occorre un'azione dello Stato per adeguare la portualità turistica, sottolineando ad esempio la situazione della Sardegna meridionale ove è presente un unico porto turistico peraltro poco attrezzato.

Ritiene quindi che si debba affrontare il nodo delle compagnie portuali con attenzione alle nuove dinamiche e con senso di equilibrio, nell'intento di giungere ad un assetto che assicuri all'utenza servizi di qualità a prezzi competitivi.

Sottolineata la necessità di un potenziamento della rete delle capitanerie di porto e di una ristrutturazione complessiva del Ministero, ribadisce il suo orientamento favorevole ad una selezione della spesa in un contesto di risorse scarse, pur ritenendosi disponibile a valutare emendamenti che possano consentire un accrescimento delle stesse risorse; auspicando che nella sua replica il Ministro possa fornire i chiarimenti richiesti nella sua relazione, invita la Commissione a esprimersi favorevolmente sulla tabella n. 17 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Replica il ministro Vizzini il quale afferma anzitutto che sarebbe per lui troppo facile ed anche poco corretto dichiarare in questa sede che le risorse a disposizione del Ministero sono scarse, dopo che il Governo nella sua collegialità ha dovuto farsi carico di una manovra complessiva di contenimento della spesa, contemperando con tale obiettivo le richieste delle diverse amministrazioni.

Dichiara la sua disponibilità ad un confronto in sede parlamentare e ad una collaborazione con gli altri Ministri per un rilancio del settore dei trasporti in un'ottica di integrazione tra le diverse modalità. Si sofferma poi anche sulla questione del lavoro portuale, ricordando i numerosi provvedimenti adottati negli anni passati per ridurre il numero dei lavoratori ad un livello compatibile con una maggiore economicità dei porti. Il raggiungimento di tale economicità è d'altra parte essenziale in vista del mercato unico europeo.

Con riferimento specifico all'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, fa presente che esso è da correlarsi ad un disegno di legge di prossima presentazione al Consiglio dei Ministri che darà attuazione all'accordo stipulato dal precedente Governo con i sindacati, il 30 giugno 1989, e recentemente firmato anche dall'utenza portuale; tale provvedimento sarà utilizzato per riportare la situazione dei lavoratori portuali a quella di altre categorie, regolando la gestione pregressa dell'apposito fondo, predisponendo gli stanziamenti per la cassa integrazione, nonché indicando possibili prepensionamenti, per i quali il Governo valuterà in futuro la opportunità di attuarli in una determinata misura.

Il ministro Vizzini, inoltre, dichiara di essere disponibile ad un confronto sulle scelte strategiche con le organizzazioni sindacali e fa presente che, con riferimento alle vicende delle compagnie portuali, saranno valutate ipotesi di mobilità e di precedenza nell'avviamento al lavoro presso altri soggetti che operano nel porto, purchè a condizione di competitività. Inoltre intende operare per la trasformazione delle compagnie in impresa, secondo modelli differenziati per quello che riguarda le diverse situazioni italiane. In particolare, dichiara che in tempi brevi si avvierà la normalizzazione della gestione del porto di Genova, avviando le procedure per la nomina del Presidente del Consorzio.

Il rilancio dei porti italiani richiede, a suo avviso, che si giunga a definire

i sistemi portuali, creando momenti elastici di programmazione non appesantiti da compiti gestionali; al di là comunque di una più puntuale funzione di indirizzo dello Stato e di un riordinamento amministrativo, il destino dei porti italiani è legato soprattutto a un recupero di competitività nell'ambito gestionale.

In relazione ad una prevedibile eliminazione nel futuro della riserva di cabotaggio, il Ministro segnala l'accantonamento in legge finanziaria con il quale si finanzieranno alcune misure di sostegno a favore dell'armamento riguardanti, ad esempio, una defiscalizzazione del reddito dei lavoratori marittimi, che probabilmente non potrà entrare in vigore prima del 1991. Fa presente altresì di avere allo studio un vero e proprio circuito nazionale per la navigazione di cabotaggio, dopo un'attenta valutazione dei costi comparati con il trasporto ferroviario.

Per quel che concerne gli aiuti alla cantieristica, il Ministro condivide le osservazioni secondo le quali con una maggiore disponibilità finanziaria si potrebbe soddisfare una domanda che attualmente tira; comunica però che la legge n. 234 del 1989 è incorsa in una procedura di infrazione a livello comunitario e che al riguardo sarà impostata, dopo una fase di approfondimento tecnico, una trattativa in sede politica che tenga conto dell'applicazione da parte di altri paesi di misure non accettate dall'Italia (registri *bis* e bandiere ombra). Fa presente comunque che, ove potesse maturare una disponibilità da parte dei ministri finanziari, valuterà con interesse gli emendamenti proposti in tal senso.

Per quel che concerne la difesa del mare, il Ministro fa presente di essere stato favorevole ad un accantonamento e non ad uno stanziamento per poter discutere iniziative legislative volte a definire un programma pluriennale in materia; comunica a tal riguardo che al CIPE sarà portato in tempi brevi un piano di difesa del mare e delle coste e fa presente, per quanto concerne l'istituzione delle riserve marine, che il comportamento del Ministero è legato anche alle decisioni degli enti locali sugli insediamenti da realizzare a terra.

In risposta ad un quesito del senatore Patriarca, il ministro Vizzini afferma quindi che, in base alla legislazione vigente, la difesa del mare e delle coste rientra pienamente nella competenza del Ministero della marina mercantile, che pertanto ha già proposto l'istituzione di un'autorità di bacino per il mare Adriatico, senza escludere la collaborazione dei soggetti che operano contro l'inquinamento terrestre. Nel sottolineare la rilevanza del ruolo svolto in materia dalle capitanerie di porto, che peraltro soffrono di una grave carenza degli organici, dichiara improcrastinabile un coordinamento delle competenze in materia di controlli in mare, affidati attualmente a ben quattro corpi diversi.

Per quanto concerne i problemi della pesca marittima, precisa che il Governo ha elaborato un piano triennale che sarà avviato nel 1991 e che comunque il problema non può essere risolto in ambito nazionale, dal momento che la presenza sul Mediterraneo di paesi extraeuropei impone la ricerca di un accordo in sede comunitaria, al fine di elaborare una politica per il Mediterraneo e di negoziare quindi con i paesi terzi con maggiore forza politica; il Governo italiano ha comunque già avviato autonomamente una serie di contatti per stipulare in tempi brevi accordi di pesca con la Tunisia e la Libia. Il ministro Vizzini comunica inoltre che attualmente esiste un fermo per la pesca con reti derivanti e che il Governo ha promosso l'avvio di

progetti di ricerca sui metodi di pesca, pur essendo consapevole che gli investimenti effettuati dagli operatori pongono esigenze di riconversione e che, comunque, l'Italia non potrà impedire l'impiego delle reti derivanti da parte dei pescatori stranieri, soprattutto giapponesi, che oggi operano nel mare Mediterraneo.

Il Ministro si dichiara infine disponibile ad un ulteriore confronto in sede parlamentare sulle materie di competenza del proprio Dicastero ed auspica la ripresa in tempi brevi dell'esame del provvedimento sulla portualità turistica, in merito al quale preannuncia il proprio intendimento di pervenire ad una riunificazione delle competenze per il rilascio delle concessioni.

Si passa all'esame degli ordini del giorno riferiti allo stato di previsione del Ministero della marina mercantile, già illustrati dai proponenti.

Con l'assenso del relatore, il Governo accetta come raccomandazione entrambi gli ordini del giorno.

Con il voto contrario del Gruppo comunista, che presenterà un rapporto di minoranza, è quindi posta ai voti ed approvata la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore sulla tabella n. 17 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 21,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

81^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

*La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e 1849-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 13)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente Mora fa preliminarmente presente che egli aveva dato incarico di riferire sui disegni di legge in titolo al senatore Micolini che aveva accettato. Successivamente il senatore Micolini ha ritenuto di declinare l'incarico per motivi che probabilmente illustrerà nel corso del dibattito. Sarà dunque egli stesso a riferire alla Commissione sui documenti finanziari e di bilancio.

In sede di premessa alla relazione, il Presidente rileva anzitutto che si tratta di vedere in quale posizione ci si propone di collocare il settore agroalimentare nell'attuale fase di politica economica, nella quale il Governo incentra la propria azione sul contenimento del debito pubblico che dovrebbe essere finalizzato al rafforzamento dell'economia nel suo complesso in vista del grande mercato unico del 1993.

Indiscutibilmente la scadenza non lontana del mercato unico vede impegnati tutti i *partners* comunitari nella predisposizione di strumenti che garantiscano le migliori condizioni possibili di competizione a ciascuno dei propri settori produttivi. La scadenza del 1993 porterà grandi cambiamenti anche nel settore primario e della trasformazione industriale dei prodotti agricoli: basti pensare alla liberalizzazione dei movimenti di capitali ed alle acquisizioni di aziende da parte delle società multinazionali. Si tratta adesso, sottolinea il presidente Mora, di stabilire in quali condizioni il nostro sistema agroalimentare dovrà presentarsi a tale appuntamento.

È una scelta che va fatta ora: è una scelta di strategia globale, di strumenti programmatico-normativi e finanziari adeguati; è una scelta che compete al Governo nella sua responsabilità collegiale e che va al di là dell'impegno che può assumere un solo Ministro, abbracciando competenze istituzionali interconnesse con quelle dei Ministri dell'industria e del Mezzogiorno, del commercio con l'estero, della sanità e delle partecipazioni statali. Al ministro Mannino, aggiunge il Presidente relatore, non si può che dare atto del personale attivo impegno profuso nell'affrontare i molteplici problemi di contenzioso con le istituzioni comunitarie (ricorda per tutte la questione delle quote del latte), nel dare corso alle varie complesse incombenze programmatiche, nel dare vita ed impulso per spianare il più possibile la strada «tutta in salita» che il settore agroalimentare deve percorrere fino al traguardo del 1993.

Questa puntualizzazione vale a chiarire, prosegue l'oratore, che l'impostazione critica, ma con intenti costruttivi, della relazione si rivolge al Governo nella sua collegialità.

Il presidente Mora incentra quindi la relazione su quattro fondamentali punti: le linee guida del disegno di legge finanziaria; la posizione del settore agroalimentare nel disegno di legge finanziaria, nei disegni di legge di accompagnamento della finanziaria e nella Tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Relativamente al primo punto, l'oratore pone rilievo come l'obiettivo principale della manovra finanziaria del Governo sia quello di ridurre il saldo netto da finanziare (fabbisogno complessivo) dai 169.546 miliardi di lire, previsti a legislazione vigente ed emendata con l'assestamento, a 130.746 miliardi, come specificato all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. Si tratta di una riduzione del *deficit* statale di 38.800 miliardi risultante da una riduzione di spesa di 29.290 miliardi (effetto ottenuto con la legge finanziaria) e di un aumento di entrate di 9.510 miliardi che ci si propone di ottenere con i provvedimenti di accompagnamento della finanziaria.

Passando quindi a svolgere il secondo punto della relazione, attinente al modo in cui viene «trattato» il settore agroalimentare nel disegno di legge finanziaria, il presidente Mora pone in risalto le singole voci riguardanti il settore nelle tabelle del provvedimento con proiezione triennale e sottolinea come - fra le novità proposte nel disegno di legge e che maggiormente incidono in senso riduttivo sulle potenzialità operative del settore agroalimentare - emerga il forte taglio sugli stanziamenti della legge n. 752 del 1986 per ben 861 miliardi: infatti, egli aggiunge, per il prossimo anno avrebbero dovuto essere riconfermati gli stanziamenti per un totale di 4.200 miliardi come stabilito nella vigente legge finanziaria 1989 (alla somma comprende i 3.900 miliardi previsti originariamente dalla legge 752 per il 1990 ed i 300 miliardi «slittati» dal 1989). Degli 871 miliardi mancanti, 321 sono vere e proprie riduzioni (296 intaccano i finanziamenti alle regioni ed alle provincie autonome), mentre 550 sono spostati al 1991 (con il rischio che si tratti di una sorta di «anticamera» per una successiva eliminazione).

Posto quindi in evidenza che per quanto riguarda la legge n. 752 nel disegno di legge finanziaria in esame il Governo propone un rifinanziamento per il futuro biennio 1991-1992, il Presidente relatore evidenzia il taglio proposto alle risorse gestite dall'AIMA: meno 250 miliardi l'anno nel 1990 e nel 1991.

Soffermandosi specificatamente sulla legge n. 752 l'oratore pone l'esigenza di acquisire dal Ministro elementi informativi sulle procedure di aggiornamento del programma-quadro, sullo stato di previsione e di revisione dei piani specifici di intervento orizzontale e verticale. È inoltre interessante conoscere, a suo avviso, sempre in ordine all'attuazione della citata legge n. 752: come sono stati realizzati gli interventi previsti dall'articolo 3 della legge, specie in ordine alla capacità di spesa delle regioni ed alla destinazione degli interventi in favore delle strutture produttive e della commercializzazione dei servizi di supporto: si è visto che in tale versante si propone *tout court* una riduzione di 296 miliardi di lire. D'altra parte si tratta di un punto molto importante dal momento che le regioni gestiscono oltre il 75 per cento dei fondi della legge n. 756; in che direzione siano andati gli interventi previsti dall'articolo 4 ed in particolare quali sostegni siano stati assicurati alla cooperazione impegnata nelle fasi della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed alla proprietà contadina; quali sono stati gli effetti dei finanziamenti nazionali sull'attuazione dei regolamenti comunitari per le strutture agricole (le risorse nazionali avrebbero dovuto mobilitare 1.700 miliardi dei fondi comunitari).

Successivamente l'oratore, passando alla terza parte della sua relazione, fa riferimento agli otto provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria, con i quali il Governo si prefigge, come già detto, maggiori risorse per un ammontare complessivo di 9.510 miliardi. Di tali otto provvedimenti quello che maggiormente e più direttamente colpisce il mondo agricolo è il disegno di legge n. 1897 con il quale: si introduce l'indetraibilità dei contributi agricoli unificati e la limitazione della deducibilità degli interessi passivi (articolo 7, comma 1: si prevedono prelievi per 250 miliardi nel 1990, 270 nel 1991 e 290 nel 1992); si inseriscono (commi 2 e 3 del citato articolo 7) nel catasto urbano le costruzioni rurali destinate ad abitazione, considerandole produttive di reddito, (contrariamente alla stessa giurisprudenza della Corte costituzionale che ne ha confermato il carattere pertinenziale rispetto ai terreni cui servono): è previsto un prelievo di 200 miliardi l'anno a partire dal 1991; si escludono dal sistema di determinazione catastale del reddito agrario di determinati soggetti operatori agricoli, che verrebbero sottoposti alla disciplina del reddito d'impresa, con un prelievo aggiuntivo di 100 miliardi l'anno a partire dal 1991 (articolo 8); si propone che - attraverso un decreto delegato da emanare entro il 30 ottobre 1990 - il Governo istituisca imposte di fabbricazione e corrispondenti savraimposte di confine sui diserbanti con aliquota massima del 20 per cento dell'attuale prezzo al consumo, nonché un diritto regionale sullo smaltimento dei liquami prodotti da allevamenti suinicoli intensivi (massimo di 10.000 lire a capo per ogni anno, con esclusione degli allevamenti inferiori ai duecento capi e quelli che smaltiscono i liquami con idonei impianti di depurazione).

Dopo aver quindi, nella quarta parte della sua relazione, esposto l'impostazione contabile del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (si rileva fra l'altro una riduzione di 486,9 miliardi nella spesa in conto competenza) e degli allegati bilanci della ex Azienda di stato per le foreste demaniali e dell'AIMA, il Presidente relatore espone alcune considerazioni conclusive.

La manovra finanziaria del Governo - egli sottolinea - non può

riscuotere un favorevole accoglimento da parte della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato a meno che il disegno di legge finanziaria ed i provvedimenti collegati vengano modificati nel senso di: riportare per il 1990 lo stanziamento di 4.200 miliardi previsto dalla legge finanziaria 1989; incrementare per il 1990 la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale di almeno 140 miliardi, in corrispondenza dell'utilizzazione di tale somma operata dalla legge sulla siccità; mantenere l'attuale formulazione della lettera a) dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 relativa alle costruzioni rurali destinate ad abitazione dei coltivatori diretti confermando il principio, consolidato sia nella legislazione nazionale e regionale che nella giurisprudenza alla Corte costituzionale, del carattere pertinenziale dei terreni cui servono; confermare l'attuale sistema sulla deducibilità degli interessi passivi sui prestiti e mutui agrari e dei contributi agricoli unificati in aderenza al consolidato orientamento della giurisprudenza sia di merito che di legittimità.

Il Presidente relatore richiama quindi l'attenzione della Commissione sul fatto che la produzione agricola-alimentare è fortemente impegnata in un processo di ammodernamento e di rafforzamento della propria efficienza preparandosi - così come ha anche spronato a fare il Governo nelle sue dichiarazioni programmatiche - ad accettare la sfida che viene dal grande mercato unico e dal duro confronto con il sistema agroalimentare degli Stati Uniti.

Ma proprio per questo - egli aggiunge - nel momento in cui deve compiere il massimo sforzo per raggiungere validi livelli di competitività, l'imprenditoria agroalimentare del nostro paese non può vedersi venir meno un qualificato e doveroso sostegno pubblico sia programmatico-normativo che finanziario. Non si tratta di mera difesa dell'esistente (sarebbe davvero una miopia) bensì di proiettare l'esistente nell'immediato futuro per valorizzare tutte le potenzialità di cui disponiamo e rispondere alle sempre più nuove esigenze qualitative e varietali del mercato, senza forzature autarchiche nè tentazioni di rinazionalizzazioni.

Dopo essersi successivamente soffermato sul fenomeno della concentrazione ed internazionalizzazione delle imprese che caratterizza la realtà dell'economia mondiale (nessuno più demonizza le multinazionali ma sarebbe un grave errore sottovalutare la portata ed il rischio di tale fenomeno da cui può derivare uno «schiacciamento» delle nostre aziende) il presidente Mora ribadisce l'importanza strategica dello stanziamento di adeguate risorse finanziarie pubbliche e della definizione del piano agroalimentare (nel quadro di una maggiore integrazione della filiera interprofessionale) in uno con la ridefinizione del ruolo della finanziaria SME come fattore pubblico di propulsione e di aggregazione di un polo alimentare.

Sottolineato poi come alla riqualificazione e all'adeguamento della spesa pubblica nel settore agroalimentare sia strettamente collegato il risanamento del grave *deficit* agroalimentare italiano (per la prima volta, a fine 1988, il disavanzo agroalimentare con 17.740 miliardi ha superato quello energetico di 15.874 miliardi: siamo dunque a livelli di guardia) il presidente Mora si avvia alla conclusione ribadendo l'avviso che la Commissione debba chiedere al Governo di rivedere, secondo le indicazioni sopra esposte, sia la legge finanziaria che i disegni di legge di accompagnamento, non essendo possibile che il settore subisca penalizzazioni così pesanti proprio nel

momento in cui ha il massimo bisogno di interventi propulsivi di ammodernamento e di rafforzamento per raggiungere quei livelli di efficienza e di competitività da tutti auspicati.

Il presidente Mora sospende quindi la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 11,23 riprende alle ore 11,45).

Il senatore Cascia prendendo la parola su aspetti procedurali dichiara di ritenere opportuno che oggi ci si limiti alla relazione ed a eventuali integrazioni del Ministro, avviando domani il dibattito e considerando che comunque c'è tempo fino al diciotto ottobre per la trasmissione del rapporto alla Commissione bilancio.

Posto quindi in rilievo che si resta in attesa di conoscere dal senatore Micolini le motivazioni per cui non ha svolto il compito di relatore, il senatore Cascia passa ad evidenziare le considerazioni negative della relazione sui documenti in esame: occorre una meditazione da parte di tutti ed i senatori del gruppo comunista svolgeranno le proprie considerazioni anticipando sin d'ora di condividere il parere negativo. Chiede quindi di conoscere quando il Governo farà le proprie dichiarazioni.

Conclude facendo presente, anche ai fini di una legittima approvazione della tabella 13, che non sono ancora pervenuti i conti consuntivi annessi alla tabella stessa e che riguardano gli enti (soprattutto Istituti sperimentali) cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

Il presidente Mora premesso che non è un'anomalia la rinuncia al compito di relatore (per altro il presidente della Commissione è anche relatore alla Commissione per definizione regolamentare), rileva che il senatore Micolini potrà esprimere le proprie motivazioni nel momento in cui lo riterrà.

Seguono brevi interventi dei senatori Vercesi, che si dice d'accordo ad avviare domattina il dibattito, e del senatore Micolini, che chiede di parlare domattina all'apertura della discussione generale.

Il ministro Mannino si riserva di intervenire in sede di replica.

Il presidente Mora precisa quindi che la relazione da lui svolta è critica in ordine alle parti della manovra finanziaria che incidono fortemente sul settore agroalimentare ed indica proposte alla cui accettazione è subordinata la non opposizione all'ulteriore *iter* dei provvedimenti. Per quanto riguarda gli annessi alla tabella 13 compirà un accertamento sullo stato di trasmissione di tali documenti da parte del Governo e degli stessi enti interessati.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

127^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Muratore.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 20-bis)**

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 20)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cardinale rileva come al carattere complessivamente critico della relazione sulla Tabella in esame non corrispondano coerenti proposte di emendamenti: infatti, mentre l'esigenza di una incisiva politica turistica è sempre più avvertita, le previsioni di bilancio denunciano una sostanziale carenza dell'azione di Governo in questo settore. La situazione della bilancia turistica mostra segnali negativi e preoccupanti: è pertanto necessaria una programmazione che tenga conto dell'andamento dei flussi turistici, delle prospettive che si apriranno con l'integrazione del mercato europeo e delle molteplici variabili economiche in un settore tipicamente trasversale. Al riguardo intende provvedere la proposta di legge presentata dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati: essa istituisce la Cassa per il credito al turismo e adegua la legge quadro sul turismo alle nuove esigenze di promozione e sviluppo dell'offerta. Esaminate, infine, alcune voci di spesa della Tabella 20, il senatore Cardinale preannuncia la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria nella competente sede referente.

Il senatore Vettori concorda con la necessità di riqualificare l'offerta turistica, incrementando le attività promozionali, al fine di sostenere la domanda, sia in riferimento al turismo interno che a quello estero. Occorre però migliorare le strutture ricettive, sia quelle più economiche sia quelle rivolte a un pubblico più ristretto, per le quali l'attuale rapporto tra qualità e prezzo è sicuramente incongruo. Le grandi risorse naturalistiche, paesaggistiche e artistiche del paese devono essere razionalmente utilizzate a fini turistici, qualificando i servizi e trasformando l'attuale livello artigianale in uno più adeguato alla diversificazione della domanda.

Occorre peraltro intervenire sull'attività di promozione, cui opportunamente soccorrerebbe la riforma dell'Enit, anche per garantirne il coordinamento all'estero, ove ora è caratterizzata da iniziative molteplici e frammentarie di Regioni, aziende autonome ed enti locali.

I disegni di legge in esame, invero, non aprono spazi a grandi interventi in questo settore ma è necessario, prima di impostare operazioni finanziarie di notevole rilevanza, chiarire e valutare i termini della politica turistica nelle sue finalità economiche, mirando anche a una programmazione degli strumenti operativi.

Il senatore Vettori invita infine la Commissione a farsi interprete dell'esigenza di una regolamentazione, tempestiva ed efficace, dei regimi di multiproprietà immobiliare, diretta ad evitare i lamentati abusi a danno degli utenti.

Il senatore Mancina, sottolineata l'importanza del settore turistico per l'andamento dell'intera economia nazionale, segnala la realizzazione di alcuni importanti interventi nel recente passato: è necessario, tuttavia, riformulare la politica turistica anche attraverso il coordinamento dell'Amministrazione competente con quelle dell'Ambiente e dei Beni culturali. Anche la soluzione dei complessi problemi del turismo adriatico deve essere perseguita attraverso l'iniziativa sul versante ambientale e su quello della incentivazione finanziaria, così come opportunamente previsto dalle iniziative legislative del Governo. Riguardo agli stanziamenti in bilancio per il settore, il Gruppo socialista condivide l'impostazione dei disegni di legge in esame.

Il senatore Consoli chiede al Governo chiarimenti sulla manovra relativa al capitolo 7545 (recante interventi connessi con i campionati mondiali di calcio del 1990) per il quale è previsto un aumento di 50 miliardi rispetto alle previsioni assestate. Giudica poi positivamente il rifinanziamento della legge n. 217 del 1983 e rileva che l'ammodernamento del settore deve abbandonare la strada esclusiva della realizzazione di grandi infrastrutture per valorizzare, estendendone l'operatività alle aree meno attrezzate del paese, il tessuto di piccole e medie imprese che caratterizza l'offerta turistica. Segnala altresì l'esigenza di dare maggiore impulso all'attività programmatica del Ministero, rispetto alle attribuzioni esecutive ed erogatorie delle Regioni, che dovrebbero essere condizionate a requisiti coerenti con gli indirizzi programmatici; sottolinea infine l'urgenza della riforma dell'Enit, anche per mettere ordine nelle attività promozionali (che, secondo la Corte dei conti, sono oggi fonte di notevoli sprechi di risorse) e denuncia la presenza delle Partecipazioni statali nella gestione di strutture turistiche, giudicata inopportuna.

Il presidente Cassola ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissio-

ne ha deciso di porre all'ordine del giorno della seduta successiva alla sessione di bilancio, il disegno di legge sulla riforma dell'Enit.

La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12.

Si passa alle repliche dell'estensore designato del rapporto e del rappresentante del Governo.

Il senatore Cappelli, esprime innanzitutto apprezzamento per i contributi resi nel corso del dibattito. Ritiene quindi necessario che al Ministro del turismo venga attribuita una effettiva funzione di coordinamento delle competenze esercitate anche dal Ministero dei beni culturali e dal Ministero dell'ambiente. Ricorda inoltre la recente presa di posizione del Parlamento europeo sullo sviluppo del turismo internazionale e invita il Governo ad adeguare lo stanziamento (rimasto invariato da circa venti anni) a favore della Federazione dei campeggiatori. Dopo aver precisato che l'intervento delle partecipazioni statali nel settore dovrebbe essere comunque coordinato dal Ministro del turismo, sottolinea l'importanza e l'urgenza di un adeguato rifinanziamento della legge quadro per il settore (n. 217 del 1983).

Il ministro Carraro dichiara di convenire su gran parte delle osservazioni prospettate nel corso del dibattito e ritiene che un contributo utile, nella direzione da tutti indicata, sarà certamente assicurato dall'entrata in vigore delle norme in materia turistica, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Quanto alla manovra finanziaria del Governo egli riconosce che gli stanziamenti per il settore restano insufficienti e, tuttavia, in un contesto che vede la diminuzione tendenziale di tutti gli stanziamenti, va apprezzato l'aumento di quelli per il turismo. Ritiene altresì che ulteriori finanziamenti per nuove iniziative turistiche potrebbero attingere alle riserve costituite dai residui delle varie tabelle di bilancio che dovrebbero prossimamente confluire in un unico capitolo. Va anche preso atto - egli prosegue - di una maggiore consapevolezza dell'intero Governo in ordine alle complesse esigenze del turismo nazionale. Il ministro Carraro riconosce, infine, che la legge n. 217 del 1983 va non soltanto riformata, ma anche adeguatamente rifinanziata.

Si passa al conferimento del mandato.

Il senatore Consoli ribadisce la posizione del Gruppo comunista, contraria alla manovra finanziaria del Governo, e si riserva di presentare un separato rapporto sulla Tabella 20, coerente con l'impostazione di politica economica avanzata dalla propria parte politica.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Cappelli il mandato a redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 20 (per la parte di competenza del turismo), la relativa Nota di variazioni del disegno di legge n. 1849 e la corrispondente parte del disegno di legge finanziaria.

SULL'ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Cassola avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, avrà inizio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12,45.

128ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

indi del Vice Presidente

VETTORI

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Ruggiero e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 16-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1990 (Tab. 14)
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 16)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame della Tabella 16)

Si riprende l'esame della Tabella 14 e della corrispondente parte del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Baiardi rileva criticamente che la relazione del Governo non si sofferma in misura adeguata sulle linee della politica industriale e non tiene conto delle esigenze dei diversi comparti produttivi.

Per il settore del commercio riscontra l'assenza di progetti organici diretti a perseguirne lo sviluppo, specie in relazione ai rischi di progressivo indebolimento, a fronte di una concorrenza straniera, presente in Italia con caratteristiche dimensionali più rilevanti e competitive rispetto al tradizionale tessuto di piccole e medie imprese. In tema di fiere - egli prosegue - si impone un maggiore rigore programmatico, laddove oggi si rinvencono solo iniziative frammentarie e non coordinate ad opera dei soggetti istituzionali più disparati. Quanto alle camere di commercio si potrebbe giungere a una rapida approvazione del progetto di riforma, già all'esame della Commissione, se le condizioni ostative, agevolmente superabili, fossero solamente quelle indicate nella citata relazione del Governo. Vi sono poi alcuni regimi di incentivazione, già vigenti, che pur fondati su finalità condivisibili, mostrano difficoltà di funzionamento dovute alle inefficienze degli strumenti attuativi: così è per i contributi all'acquisto di immobili condotti in locazione da parte di operatori commerciali e turistici, per le

diverse forme agevolative - di cui alla legge n. 517 del 1975 - e per gli interventi di sostegno al commercio nelle aree del Mezzogiorno. Prospetta infine l'urgente necessità di adottare strumenti di agevolazione per lo sviluppo delle attività commerciali, fondati su interventi in materia di disciplina urbanistica.

Il senatore Citaristi individua nell'obiettivo del contenimento del *deficit* pubblico la ragione prioritaria, e condivisibile, delle riduzioni di stanziamenti per trasferimenti alle imprese. La motivazione di questi interventi sta nell'evoluzione del nostro sistema produttivo, per il quale oggi si prospetta la necessità di passare da forme di agevolazione generalizzate a interventi selettivi e mirati a obiettivi di sviluppo dell'innovazione tecnologica e della competitività del sistema. Le maggiori beneficiarie della recente politica industriale sono state le grandi imprese del centro-nord: si impone ora l'esigenza di valorizzare in modo più efficace il tessuto di piccola e media impresa che caratterizza il paese, con interventi di tipo selettivo e funzionali a obiettivi predeterminati. In tal senso va denunciata la mancata approvazione della legge sulle piccole e medie imprese, che favorisce l'ulteriore dispersione di risorse finanziarie pubbliche, come rilevato anche dalla Corte dei conti.

Riguardo al settore del commercio, egli rileva che lo sviluppo delle strutture distributive di grandi dimensioni è destinato ad affermarsi a scapito della diffusione dei piccoli punti di vendita. Gli stanziamenti per l'artigianato risultano eccessivamente ridotti: occorre pertanto una maggiore selettività degli interventi.

Il sistema produttivo, nel suo complesso, ha bisogno dell'offerta di servizi più efficienti e, soprattutto, della riduzione di molti oneri impropri, derivanti dalle inefficienze amministrative, dalla struttura del costo del lavoro e dalla contraddittorietà della legislazione fiscale.

Il senatore Citaristi auspica, infine, un maggiore coordinamento nell'azione del Governo per una politica industriale organica e coerente.

Il senatore Mancia dichiara che il Gruppo socialista non è soddisfatto del carattere complessivo degli interventi di politica industriale, adottati dal Governo nel corso di questa legislatura. Conviene poi sull'esigenza di valorizzare le piccole e medie imprese e sollecita il Governo a presentare tempestivamente un disegno di legge per il settore. Rileva quindi l'esigenza di rendere più selettivi gli interventi di sostegno per l'artigianato, privilegiando i settori produttivi rispetto al terziario. Riguardo agli interventi in materia di distribuzione commerciale, registra una notevole riduzione degli stanziamenti rispetto alla precedente legge finanziaria. Inoltre, se la legge n. 517 del 1975 ha dato buona prova, specie nell'area del centro-nord, nelle regioni meridionali c'è una disponibilità finanziaria maggiore della domanda: si impone, pertanto, la riconsiderazione dei suoi meccanismi. Suggestisce, infine, di proporre, in sede di rapporto alla 5ª Commissione, forme di incentivazione per la diffusione del metano per autotrasporto e controlli periodici sul livello delle emissioni degli autoveicoli, a integrazione di quanto previsto dall'articolo 27 del disegno di legge n. 1897 del Governo.

Il senatore Consoli rileva una duplice condizione favorevole in cui ci si trova a discutere sui documenti finanziari per l'anno 1990: da un lato c'è la sostanziale convergenza di vedute tra maggioranza e opposizione sulla necessità del rientro dal disavanzo pubblico; d'altro canto la riforma delle

leggi che disciplinano la manovra di bilancio e dei Regolamenti parlamentari consentirebbe un confronto svincolato da eccessivi condizionamenti e orientato al profilo strategico della manovra finanziaria. In questo senso occorre approfondire l'analisi dell'evoluzione del sistema produttivo, per ricavarne elementi e indicazioni utili a formulare una nuova politica industriale.

Raccomanda una attenta riflessione sugli incentivi alla innovazione tecnologica, prospettando l'adozione di un complesso di strumenti di sostegno tendenti all'ampliamento della base produttiva e alla selettività degli interventi. Gli obiettivi prioritari sono rappresentati dalle piccole e medie imprese e dalle zone arretrate del paese, specie nel Sud. Vi sono poi questioni nuove, come quella ambientale, che vanno affrontate nei termini più adeguati, quelli cioè della riconversione produttiva degli impianti a rischio e della ricerca di nuove convenienze di mercato.

Quanto all'artigianato, non vanno sottovalutati i settori di questo comparto connessi con l'offerta di servizi, che possono presentare caratteristiche molto interessanti proprio dal punto di vista dell'innovazione.

Rilevata poi la sussistenza di una notevole entità di residui passivi nella tabella in esame, connessa alla inefficienza dei procedimenti amministrativi in materia di erogazione dei finanziamenti, si sofferma sulle gestioni fuori bilancio, presenti in gran numero nella politica industriale: propone di ridurne le disponibilità, destinate a non essere completamente utilizzate, come nel caso del fondo di cui alla legge n. 675 del 1977. Occorre infatti mirare a interventi più selettivi, vista anche la carenza del fondamentale requisito di trasparenza che caratterizza le citate gestioni fuori bilancio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Si riprende l'esame della Tabella 16, della relativa Nota di variazioni e della corrispondente parte del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fogu illustra i seguenti ordini del giorno:

«La 10^a Commissione,

considerata l'esigenza di una presenza attiva in tutte le sedi internazionali degli organi politici e istituzionali del Ministero del commercio con l'estero;

considerato che le dotazioni dei relativi capitoli di bilancio (1002, 1005, 1006, 1021), rimaste inalterate rispetto a quelle dell'anno 1989, non appaiono più rispondenti alle crescenti esigenze internazionali e al lievitare dei costi;

considerato che parimenti inadeguate risultano le dotazioni dei capitoli relativi alle spese di rappresentanza (1081 e 1083);

considerata la modesta entità, in valore assoluto, dei capitoli suddetti,

impegna il Governo:

ad aumentare congruamente le dotazioni iniziali dei capitoli 1002, 1005, 1006, 1021, 1081, 1083, al fine di consentire una ordinata programmazione della spesa e facilitare lo svolgimento dell'attività del Ministero nelle apposite sedi internazionali».

(0/1849/1/10/Tabb.16 e 16-bis)

FOGU

«La 10ª Commissione,

considerato che nella Tabella B è incluso un accantonamento per: «Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge n. 394 del 1981 e partecipazione ad imprese miste all'estero»;

considerato che trattasi di strumenti essenziali per una moderna promozione commerciale all'estero, come ritenuto anche dalla mozione 27 aprile 1989 della 3ª Commissione esteri del Senato;

considerato infatti che il Fondo rotativo di cui all'articolo 2 della legge n. 394 del 1981, è l'unico sostegno operativo diretto alla penetrazione commerciale delle piccole e medie imprese;

considerato che la costituzione di una società finanziaria per la partecipazione a *joint-ventures* di imprese italiane all'estero è il veicolo indispensabile per l'ingresso sui nuovi mercati, specie ad economia di Stato;

considerato che tale intervento non è procrastinabile, senza perdere irrimediabilmente le attuali favorevoli congiunture per la presenza italiana su quei mercati;

atteso lo stato attuale della bilancia commerciale;

considerato che il suindicato accantonamento non prevede alcun appostamento per il 1990, mentre presenta 100 e 150 miliardi, rispettivamente per il 1991 e 1992;

ritenuta l'urgenza di intervenire a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane,

impegna il Governo:

a integrare la Tabella B, alla voce «rifinanziamento dell'articolo 2 della legge n. 394 del 1981 e partecipazione ad imprese miste all'estero», prevedendo 100 miliardi anche per l'anno 1990».

(0/1892/1/10)

Fogu

Si sofferma quindi su una proposta di modifica alla Tabella 16 e 16-bis volta ad aumentare il capitolo 1607 per un importo pari a 1 miliardo e 200 milioni di lire.

Il senatore Amabile, quindi, sottolinea che la manovra disegnata dal Governo per il 1990 ha tenuto conto del prioritario obiettivo di contenere il disavanzo pubblico: ciò non ha consentito di destinare al sostegno del commercio estero sufficienti risorse e per tale motivo si impone l'obiettivo ulteriore di migliorare la qualità della spesa. In proposito ricorda l'insieme dei problemi relativi all'assicurazione dei crediti per le esportazioni e domanda informazioni al Ministro circa lo stato dei progetti di riforma della SACE e del Mediocredito centrale. Chiede infine quali strumenti egli intenda utilizzare per un più adeguato sviluppo delle esportazioni italiane, tenuto conto della recente riforma dell'ICE.

Il senatore Consoli, ricordato il dibattito sui problemi dell'interscambio svolto in Commissione nella seduta del 6 aprile, esprime preoccupazione per la situazione in cui versano settori come l'agroalimentare, il tessile, l'abbigliamento, la meccanica di precisione e tutto quanto è connesso al diffuso ritardo tecnologico nel nostro paese. La politica degli alti tassi, inoltre, se da una parte attira capitali, dall'altra contribuisce alla perdita di

competitività e all'aumento del disavanzo: la manovra del Governo, pertanto, risulta inadeguata sia per il mancato decollo dell'intero sistema produttivo (e non solo delle aree più sviluppate), sia per i ritardi, le incertezze e le contraddizioni nelle operazioni volte al risanamento finanziario. Quanto alla penetrazione commerciale pone interrogativi sulla SACE, la cui riforma è da tempo ritenuta da tutti indispensabile. Concorda altresì con la proposta di emendamento del senatore Fogu, pur sottolineando la necessità di un maggior coordinamento tra l'attività dell'ICE e quella delle camere di commercio all'estero. Dichiarò quindi di concordare con il primo ordine del giorno proposto, mentre per il secondo domanda maggiori chiarimenti.

Il presidente Cassola domanda quali siano le politiche del Governo italiano per un maggiore equilibrio dei rapporti commerciali con l'Europa orientale e di quelli tra Nord e Sud del mondo.

Si passa alle repliche.

L'estensore del rapporto designato, senatore Fogu, ribadisce le ragioni a favore dell'approvazione della manovra finanziaria e di bilancio presentata dal Governo.

Il ministro Ruggiero accoglie il primo ordine del giorno e invita a ritirare il secondo, attesa la prossima presentazione di un disegno di legge del Governo sulla questione. Si dichiara altresì favorevole all'emendamento proposto.

Chiariti quindi alcuni limiti del disegno di legge finanziaria, si sofferma sull'estensione dei rapporti commerciali con la Polonia e l'Ungheria per i quali dovrebbero opportunamente essere utilizzati circa 50 miliardi del preannunciato disegno di legge: con lo stesso potrebbe essere istituito un comitato analogo a quello di cui alla legge n. 394 del 1981, prevedendo che la gestione delle risorse sia affidata a una struttura esperta e consolidata come quella di Mediocredito centrale. Per quanto riguarda la SACE, si riserva di proporre un Comitato di studio per esaminare meglio le possibili ipotesi di riforma.

Il ministro Ruggiero, poi, rileva che la riduzione della domanda interna potrebbe favorire un certo riequilibrio delle importazioni, ancorchè ritenga che l'alto flusso di materie prime importate, e di semilavorati, costituisca un dato strutturale del nostro sistema produttivo. Condivide infine la necessità di migliorare il collegamento tra le camere di commercio e l'ICE nonchè i rapporti commerciali con l'Est europeo.

Il senatore Fogu, quindi, preso atto delle dichiarazioni del Ministro ritira il secondo ordine del giorno.

Il presidente Cassola pone in votazione l'emendamento proposto, che risulta accolto.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Fogu il mandato a redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 16, la relativa Nota di variazioni e la corrispondente parte del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

80^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIUGNI

Interviene il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 15-bis)**

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 15)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Angeloni, ricordando che quest'anno il Senato si trova ad affrontare in prima lettura l'esame dei documenti di bilancio secondo le nuove regole dettate dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, e secondo le nuove norme procedurali introdotte nel Regolamento nel novembre dello scorso anno.

Ritiene importante che l'esame da parte della Commissione sia particolarmente attento e approfondito, in modo da cogliere l'occasione della discussione sul bilancio per svolgere considerazioni più complessive sulle modalità con cui la manovra di contenimento del disavanzo pubblico è stata impostata dal Governo e sul modo in cui tali modalità possono incidere sull'attività legislativa nel corso del prossimo esercizio finanziario.

In proposito fa presente che le innovazioni introdotte dagli articoli 2 e 3 della legge finanziaria per il 1988 e successivamente recepiti dalla legge n. 362 di riforma delle norme di contabilità di Stato (che prevedono la redazione di una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri da parte del Governo per ogni provvedimento di iniziativa governativa e per quei provvedimenti di iniziativa parlamentare per i quali essa è richiesta da parte delle competenti Commissioni) hanno inciso notevolmente sull'attività legislativa, comportando a volte una stasi pressochè totale a causa della

frequente mancata redazione della scheda da parte del Governo o dell'adozione di un parere negativo da parte della Commissione bilancio.

Senza portare alcun attacco alle innovazioni introdotte dalla legge n. 362, da valutare comunque positivamente per la finalità di sottoporre la dinamica dei conti pubblici a controlli più pregnanti, tuttavia occorre invitare il Governo ad una maggiore sollecitudine nella predisposizione delle schede tecniche onde evitare che l'iter di provvedimenti importanti rimanga a lungo bloccato.

Passando ad inquadrare la complessiva manovra impostata dal Governo e sottoposta all'esame della Commissione, il relatore ricorda che negli atti di indirizzo dell'agosto 1988 con i quali il Senato ha recepito il documento di programmazione economico-finanziaria, il Governo veniva impegnato al contenimento del fabbisogno complessivo del settore pubblico; all'aumento della pressione fiscale; al contenimento della crescita della spesa corrente; alla previsione di un incremento per cassa delle spese in conto capitale con priorità per le dotazioni infrastrutturali e di servizi richieste per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione nelle regioni meridionali.

Fra i settori di intervento dei «provvedimenti collegati alla finanziaria», figurava inoltre la «radicalizzazione del sistema previdenziale italiano», in linea con gli orientamenti prevalenti negli altri sistemi comunitari.

Ma nel pacchetto presentato dal Governo, non è presente alcun provvedimento di accompagnamento di competenza della Commissione lavoro, anche se si può affermare che la decisione del Governo di non affrontare il problema della revisione del sistema pensionistico con un provvedimento collegato alla finanziaria è forse dovuta alla volontà di non ridurre il dibattito entro limiti temporali troppo ristretti. Nello stesso tempo però non si può non sollecitare il Governo all'adozione di una urgente iniziativa al riguardo, trattandosi di materia che necessita di un intervento razionalizzatore che si faccia carico anche per l'avvenire delle modifiche intervenute nell'assetto demografico del paese e dei conseguenti problemi per l'equilibrio finanziario.

Quanto al contenuto della legge finanziaria, come già avvenuto lo scorso anno, e in conformità alla nuova disciplina dettata dalla legge n. 362, anche per il 1990 la finanziaria si presenta in forma «snella», essendo costituita, infatti, da soli 5 articoli che si limitano a provvedere a rimodulazioni quantitative di entrate e spese senza procedere a modifiche della normativa sostanziale. L'articolo 4, il solo di competenza della Commissione, quantifica i trasferimenti dello Stato all'INPS per il concorso agli oneri della «gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali», recentemente istituita con la legge di ristrutturazione dell'INPS (legge 9 marzo 1989, n. 88), che ha sancito in via definitiva il principio della separazione tra area assistenziale e area previdenziale, ponendo altresì a carico dello Stato il finanziamento della gestione stessa.

Complessivamente, l'articolo 4 della legge finanziaria determina un incremento dei trasferimenti all'INPS rispetto alla legislazione vigente di 1.400 miliardi: al riguardo l'INPS non ha mancato di manifestare il suo disappunto per l'esiguità della cifra, ma non si deve dimenticare né la gradualità con cui era previsto si realizzasse l'assunzione degli oneri assistenziali da parte dello Stato né il principio della solidarietà che deve operare tra le diverse gestioni dell'INPS.

Esaurito l'esame dell'articolato della legge finanziaria per la parte di competenza della Commissione, il relatore passa a considerare i fondi globali ai quali, ritiene si debba dedicare il massimo dell'attenzione.

Nel fondo globale di parte corrente la proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia reca per il prossimo triennio importi superiori a quello da ultimo stanziato per il 1989, che non consentono comunque il ripristino del livello di fiscalizzazione esistente prima dell'anno scorso.

Senza soffermarsi sul merito di tale scelta, sicuramente ponderata attentamente dal Governo, il relatore non può esimersi dal sollecitare la definizione di un assetto stabile della materia, in modo da por termine sia ai considerevoli disagi che derivano alle aziende dai continui mutamenti della normativa vigente sia alla interminabile sequenza di decreti da convertire destinati a decadere e ad essere ripresentati.

Il senatore Angeloni afferma quindi che sarebbe poi auspicabile che, nel quadro del disegno di legge per la fiscalizzazione degli oneri sociali venga recepita l'esigenza di incentivare l'assunzione delle categorie più svantaggiate e in particolare dei portatori di handicap, in linea, tra l'altro, con i provvedimenti di riforma del collocamento obbligatorio all'esame del Senato.

Nel Fondo speciale in conto capitale trova collocazione il Fondo per il rientro dalla disoccupazione destinato alla prosecuzione degli interventi di politica attiva del lavoro, già avviati con la legge n. 160 del 1988.

Il relativo accantonamento sostituisce quello originariamente preordinato per le medesime finalità con parziale utilizzo del gettito del contributo *ex Gescal* che ora fa direttamente carico al bilancio dello Stato.

In merito alle relative finalizzazioni ed agli importi, osserva che il Governo ha adottato dei criteri particolarmente restrittivi.

Esaminando alcune delle altre voci che interessano la Commissione lavoro, nelle Tabelle A e B, che pure non si trovano sotto la rubrica del Ministro del lavoro, rileva in particolare che lo stanziamento di 60 miliardi nel triennio per provvedimenti in favore di portatori di handicap ha un'entità irrisoria, non certo sufficiente a finanziare i disegni di legge attualmente all'esame della Commissione.

Nel Fondo speciale di conto capitale, poi, trova collocazione per 500 miliardi nel biennio 1991/1992 il rifinanziamento della legge sulla nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Dati i non brillanti risultati fin qui conseguiti, il relatore afferma di preferire un parziale definanziamento, onde ricavare risorse finanziarie da destinare alla copertura di provvedimenti dotati di maggior impatto occupazionale: in proposito si riserva di presentare alla Commissione bilancio un emendamento volto a prevedere un diverso utilizzo delle risorse stanziate con tale finalizzazione nel Fondo speciale di conto capitale. Si riserva, inoltre, di presentare alla stessa Commissione bilancio un emendamento volto a prevedere il definanziamento dell'articolo 15 comma 52 della legge 11 marzo 1988 n. 67 che comporta stanziamenti nel bilancio a legislazione vigente per lire 350 miliardi annui in quanto gli incentivi alle nuove assunzioni nelle aree particolarmente svantaggiate del Mezzogiorno da essa predisposti hanno finora dimostrato un'efficacia pressochè nulla. Conviene pertanto pensare ad un diverso utilizzo di tali risorse. In tale ottica il relatore annuncia che proporrà la corrispondente istituzione nella rubrica del Ministero del lavoro di una voce di Fondo

globale per iniziative a favore delle fasce deboli del mercato del lavoro e dei portatori di handicap.

Passando a considerare il bilancio dello Stato, rileva che lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha rappresentato negli ultimi anni una percentuale di poco superiore all'8 per cento del totale delle spese dello Stato e una percentuale vicina al 4 per cento del prodotto interno lordo.

Dopo aver sostenuto che la principale innovazione del bilancio per il 1990 rispetto a quelli degli esercizi precedenti è diretta conseguenza dell'avvenuta approvazione del corso del 1989 della legge di riforma dell'INPS, il relatore afferma che l'attenta analisi dello stato di previsione del Ministero del lavoro è funzionale alla verifica dello stato di attuazione della legge 56 del 1987, concernente l'organizzazione del mercato del lavoro ed il riordino della fusione del collocamento.

L'esame dei capitoli di bilancio interessati dalla suddetta legge fa complessivamente emergere una certa oculatezza nella riduzione degli stanziamenti per il 1990.

Svolgendo poi alcune considerazioni particolari sui capitoli raggruppati sotto la rubrica 10 intitolata all'Osservatorio del mercato del lavoro, il relatore ricorda i rilievi critici esposti in merito dalla Corte dei conti.

Appaiono ancora in fase di primo avvio, invece, le attività volte all'introduzione di tecnologie avanzate prefigurate dalla legge n. 56 e alla realizzazione di un sistema informatico incentrato su una banca dati ministeriale da collegare con le altre banche dati degli enti previdenziali e degli organismi aventi rilevanza nel mondo del lavoro.

In proposito il relatore osserva che lo stanziamento sul capitolo destinato a finanziare le spese per l'acquisto e il noleggio di macchine e attrezzature varie per la realizzazione del potenziamento del sistema informativo, nonché quello destinato alle spese per acquisto e noleggio di macchine, attrezzature e arredi vari per l'istituzione ed il funzionamento delle agenzie per l'impiego, già cancellati nello stato di previsione della spesa per il 1989, vengono entrambi reiscritti nel 1990.

Quanto poi all'importante problema della struttura funzionale organizzativa della formazione professionale, settore di vitale importanza nel quadro delle politiche attive del lavoro, il relatore sostiene che l'Italia risulta particolarmente arretrata ed incapace di svolgere quella funzione di adeguamento delle caratteristiche della domanda di lavoro a quelle dell'offerta proveniente dalle imprese.

Pertanto richiama l'attenzione sull'opportunità di avviare quanto prima un'indagine conoscitiva al riguardo da parte della Commissione, al fine di verificare la congruenza della ripartizione di competenze prefigurata dalla legge quadro n. 845 del 1978. Nell'ambito di tale indagine conoscitiva andrebbe anche considerato con attenzione il funzionamento delle gestioni fuori bilancio operanti nel campo della formazione professionale (fondo per il finanziamento integrativo dei progetti speciali di formazione professionale, fondo di rotazione per l'accesso al fondo sociale europeo, fondo per la mobilità della manodopera), gestioni di cui la Corte dei conti ha più volte denunciato la scarsa operatività gestionale.

Dopo aver posto quindi l'accento sull'importanza delle risorse umane in questo come in molti altri campi della moderna e complessa società

industriale, il relatore afferma di sperare che si possa giungere ad un'esauriente discussione relativa alla sua relazione sui provvedimenti di incentivazione all'occupazione, ma intanto ribadisce la necessità di un accentramento e di una gestione unitaria delle risorse disponibili in materia, sotto il controllo parlamentare.

Si sofferma quindi su alcuni passi della relazione della Corte dei conti relativi alla lotta alle evasioni contributive e alla vigilanza e repressione nel campo della sicurezza nei luoghi di lavoro e tratta infine brevemente il problema dei lavoratori immigrati extracomunitari che inevitabilmente sempre più saranno presenti in Italia. A questo proposito auspica che dai paesi del Terzo Mondo vengano in Italia - per migliorare la loro formazione professionale - molti giovani destinati ad essere la futura classe dirigente di quegli Stati, spesso di recente formazione.

Conclude auspicando che il Parlamento istituisca collegamenti di tipo telematico con gli enti previdenziali per consentire un miglior controllo e si pronuncia in favore di un contatto periodico, se possibile trimestrale, fra la Commissione lavoro e il Ministro del lavoro al fine di fare il punto della situazione generale delle iniziative di comune interesse.

Il presidente Giugni rinvia quindi l'inizio della discussione generale alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,10.

81ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 15-bis)

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 15)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene il senatore Rosati che, nel condividere nel loro impianto generale i disegni di legge in esame, esprime apprezzamento per l'impegno manifestato dal Governo sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo nel

Mezzogiorno. Si associa altresì alle osservazioni del relatore in ordine all'esiguo ammontare del trasferimento all'INPS di cui all'articolo 4 del disegno di legge finanziaria; concorda poi, in particolare, sulla necessità di una precisa scelta legislativa sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Osserva quindi che l'esame dei documenti di bilancio costituisce l'occasione per verificare e sollecitare l'impegno del Governo in ordine ad una sollecita definizione dei provvedimenti sul collocamento obbligatorio nonché sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

Esprime invece perplessità circa il giudizio negativo del relatore sugli esiti non brillanti della legge sulla nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (cosiddetta legge De Vito); propone quindi, in alternativa all'emendamento annunciato dal relatore sulla questione, un ordine del giorno che impegni la Commissione a verificare lo stato di attuazione della suddetta legge, condividendone il rifinanziamento, nelle more di un maggiore approfondimento della situazione attuale. Si dichiara invece favorevole alle proposte di stanziamento per i portatori di *handicap* e per le fasce deboli del mercato del lavoro.

Quanto infine alla questione dell'immigrazione, in previsione che il Governo vari il relativo disegno di legge, sollecita l'esigenza di procedere in sede congiunta con la Commissione affari esteri e con la Commissione affari costituzionali.

Interviene quindi il senatore Iannone che si sofferma sul problema della disoccupazione nel Mezzogiorno, sostenendo che il Governo non manifesta nella finanziaria una strategia chiara per arginare un fenomeno riguardante oltre il 20 per cento della forza lavoro disponibile nel Sud del paese.

Nella stessa relazione del senatore Angeloni su questi problemi, è chiaramente riportato che la maggior parte dei contratti di formazione-lavoro è concentrata nel Centro e nel Nord Italia; segnano il passo anche la legge De Vito e la legge n. 113 del 1986.

Il senatore Iannone quindi sostiene che solo la legge n. 67 del 1988 ha dato buoni risultati, poichè la prima parte dei finanziamenti ivi previsti è già stata completamente utilizzata. Dopo aver quindi criticato la debolezza del sistema del collocamento che lascia spazio a forme illegali di intermediazione della manodopera, sostiene che l'applicazione della legge n. 56 del 1987 si è mostrata particolarmente carente per difetti organizzativi estremamente vistosi. In proposito non si capisce ad esempio perchè il Ministro del lavoro non si decida ad assumere i vincitori dei consorsi per coprire i posti negli uffici della nuova struttura del collocamento.

Il senatore Iannone, ribadito quindi che la Commissione lavoro dovrà impegnarsi nel tentativo di capire quali sono i motivi della disfunzione dell'intervento pubblico nel mercato del lavoro, lamenta che purtroppo nella linea politica attualmente scelta dal Governo non si capisce quali siano le proposte organiche dell'Esecutivo per il Mezzogiorno e per la disoccupazione. Critica inoltre l'atteggiamento passivo del Governo di fronte al *deficit* della finanza pubblica, cui si tenta di far fronte solo con la diminuzione dei trasferimenti agli enti locali e, purtroppo, in parte con l'appropriazione di una quota dei fondi destinati all'INPS. Dunque lo Stato si pone di fronte alla disoccupazione e alla criminalità che ne deriva con un'impressionante scarsità di iniziative, che contrasta con l'attivismo delle aziende private che hanno invece ristrutturato con estrema decisione ed hanno preso continue iniziative imprenditoriali principalmente concentrate nel Centro-Nord.

Il senatore Iannone, dopo aver premesso che un anomalo meccanismo presiede alla distribuzione delle risorse finanziarie destinate al Sud-Italia, auspica un nuovo tipo di intervento che dia i sussidi direttamente ai soggetti produttivi, senza passare attraverso la perversa mediazione politica e burocratica.

Il senatore Iannone prosegue esprimendo favore per un sistema di aiuti al Mezzogiorno di tipo flessibile e manageriale, che privilegi una diversa qualità dello sviluppo e che non sia perciò limitato ad una semplice visione quantitativa; si sofferma quindi a lungo sul problema peculiare della occupazione femminile nel Mezzogiorno che deve essere sviluppata al di là di tutti i tentativi di svalutazione. A questo proposito è chiaro che la crescita del prodotto interno lordo non può essere l'unico indicatore del benessere di un paese, poichè esso dipende anche da molti altri fattori non suscettibili di una ristretta valutazione economica e riconducibili essenzialmente alla tutela della qualità della vita.

Soffermandosi quindi sui problemi della disoccupazione, il senatore Iannone afferma che deve essere assicurato un salario minimo garantito a quanti si mostrano disponibili ad essere impiegati nel mercato del lavoro o in corsi di formazione e riqualificazione professionale, anche se ciò comporterà uno sforzo finanziario notevole da parte dello Stato.

Dopo aver manifestato favore per la proposta del senatore Angeloni di coordinare gli interventi di incentivazione dell'occupazione specie nel Sud-Italia, conclude auspicando un programma di interventi che colleghi i problemi della crescita del reddito ai problemi dello sviluppo qualitativo delle condizioni di vita nel Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il senatore Sartori, che sostiene come nel caso della presente legge finanziaria non vi siano restrizioni eccessive riguardanti le politiche sociali, seppur a fronte delle notevoli difficoltà che l'Italia incontra a causa dell'insostenibile quantità del suo *deficit* pubblico, implicante la necessità di interventi non rinviabili, anche in vista della scadenza del 1992.

Dopo aver quindi ricordato che le due emergenze nazionali - il debito pubblico e la disoccupazione nel Meridione - possono essere combattute soltanto con la gestione di un sistema fiscale efficiente e con una razionalizzazione della spesa pubblica, evitando i moltissimi sprechi che sono sotto gli occhi di tutti, il senatore Sartori si sofferma sulla impropria utilizzazione dei proventi di molti fondi che hanno risultati di gestione attivi e sulla sottoutilizzazione delle disponibilità finanziarie che giacciono nei residui passivi del bilancio del Ministero del lavoro. Oltre a ciò, pare indubbia la necessità di combattere le evasioni contributive che - secondo attendibili stime - potrebbero ammontare a 15 o 20 mila miliardi; su un altro piano, la formazione professionale deve essere finalizzata all'utilizzo effettivo dei soggetti beneficiari nel mercato del lavoro, poichè altrimenti l'utilizzo dei fondi pubblici in questo settore potrebbe generare molte perplessità.

Dopo aver quindi richiamato l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulla necessità di porre fine agli indugi nel varo dei progetti di legge che attendono di trovare un finanziamento e che per questo giacciono presso la Commissione lavoro del Senato, sostiene con forza che le organizzazioni sindacali dei lavoratori, quelle degli imprenditori ed il Governo dovrebbero essere coinvolti nell'elaborazione di un grande progetto di sviluppo dell'occupazione, magari appoggiato ad un Fondo di

solidarietà che - come in passato - potrebbe essere costituito con un contributo di tutti i lavoratori occupati, pubblici e privati.

Criticata quindi la vaghezza di alcune progettazioni generali avanzate anche nel corso della presente discussione sulla finanziaria e sul bilancio, il senatore Sartori conclude auspicando che l'impegno delle forze politiche abbia sempre le caratteristiche della concretezza e della puntualità, affinché in particolare le categorie sociali più svantaggiate non abbiano a soffrire della scarsa incisività dell'azione dello Stato, come purtroppo più volte si è verificato.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta antimeridiana già convocata per domani.

La seduta termina alle ore 18,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

128^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono il ministro dei beni culturali ed ambientali Facchiano ed il ministro dei lavori pubblici Prandini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)**

- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1990 e relativa nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 21-bis)
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1990 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 9).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e conclusione)

Il Presidente dà la parola all'estensore del rapporto sulla tabella 21 per la parte di competenza della Commissione, senatore Fabris, che rileva preliminarmente che la difesa dei beni ambientali andrebbe fatta oggetto di un'apposita previsione contabile. In particolare, in materia di beni paesistici si dovrebbero volgere in positivo i contenuti della legge Galasso, dalla quale le Regioni hanno finora fatto scaturire una mera legislazione vincolistica: una corretta gestione della materia richiede invece la creazione di uffici e non solo il conferimento di fondi. La Commissione ambiente del Senato non farà mancare il proprio contributo in tal senso, e l'estensore afferma la propria disponibilità, preannunciando il contenuto favorevole del proprio rapporto.

Interviene quindi la senatrice Nespolo, secondo cui il recupero dei beni culturali non può prescindere da una corretta considerazione dei beni ambientali. Il Ministero appare però ispirato ad un deplorabile ipercentralismo, estremamente disattento alle realtà locali; il mancato supporto finanziario, nonostante l'aumento dei residui passivi, è da deplorare così come il ritardo nella formulazione dei piani paesistici regionali, di cui

sarebbe opportuno conoscere lo stato di avanzamento. Illustra infine il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori del Gruppo comunista:

«La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminati la tabella 21 del bilancio dello Stato 1990, nonché il disegno di legge finanziaria, per la parte di competenza,

sottolinea che il Governo ripropone anche quest'anno una formulazione dei suddetti documenti di spesa che è in totale contraddizione con una politica di tutela e valorizzazione dei beni ambientali;

evidenzia, in particolare, che l'articolazione contabile non consente di comprendere le somme destinate agli interventi per i beni ambientali, poichè, anche quest'anno la rubrica 3 reca la dizione: "Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici";

chiede pertanto che questa rubrica venga disaggregata e che la postazione in bilancio nonché il relativo Ufficio centrale per i beni ambientali siano separati dai restanti interventi;

sottolinea che questa formulazione appare necessaria, anche se ormai tardiva, per un serio intervento del Governo al fine di favorire, promuovere o consentire la realizzazione dei piani paesistici regionali, previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 431;

mentre evidenzia la gravità di un aumento dei residui passivi che, in un bilancio pur così esiguo, testimoniano dell'incapacità di spesa di un Ministero la cui gestione è troppo centralizzata, la 13^a Commissione, per quanto di sua competenza, chiede che venga eliminato con opportuni decentramenti gestionali l'inaccettabile numero delle pratiche attuative della «legge Galasso» che giacciono presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali;

chiede altresì che, in un'ottica finalmente volta a considerare i beni ambientali non più come singoli comparti paesaggistici, ma come pianificazione di settore, il bilancio dello Stato e la legge finanziaria vengano impostati in modo da non far scomparire, come avviene negli attuali documenti, ogni fattivo intervento di tutela e valorizzazione dei beni ambientali».

0/1849/1/13/tab 21

NESPOLO, TORNATI, NEBBIA, ANDREINI, SCARDAONI, PETRARA, TRIPODI

Ha la parola il senatore Cutrera, secondo cui l'approvazione della legge sulla difesa del suolo introduce una grande responsabilità per il Ministero dei beni culturali ed ambientali, investito con altri tre Ministeri della definizione dei piani di bacino di interesse nazionale, in virtù di un principio di prevenzione; tale previsione non va elusa con la designazione di personalità non competenti negli organismi previsti dalla legge. Il Ministero deve superare, peraltro, una concezione meramente negativa del vincolo di inedificabilità previsto dalla legge Galasso, ed in tal senso il Gruppo socialista propone la difesa del demanio nelle aree adiacenti ai corsi d'acqua.

Secondo il senatore Bausi, la difesa ambientale non può prescindere da una sua valenza più generale, che coinvolge i beni culturali: essi vivono un degrado che, tra l'altro, danneggia il turismo nelle numerose città d'arte italiane. Il contributo che il Ministero può recare non è soltanto finanziario: una maggiore prudenza nell'esercizio del diritto di prelazione sarebbe

auspicabile, così come una maggiore tempestività nel disbrigo delle pratiche autorizzatorie.

L'estrema importanza delle competenze del Ministero dei beni culturali ed ambientali è sottolineata dal senatore Andreini, che stigmatizza la scarsità dei mezzi economici a disposizione: ciò non consente la manutenzione di tutti i beni, con il conseguente rischio di degrado, e impone scelte spesso dolorose. Il senatore Tornati, poi, sintetizza le richieste del Gruppo comunista nei seguenti punti: aggiornamento sullo stato di avanzamento dei piani paesistici regionali; verifica delle previsioni della legge Galasso alla luce della nuova legge sulla difesa del suolo; fine della commistione di fondi tra diversi settori del Ministero mediante la disaggregazione della rubrica 3 richiesta dall'ordine del giorno n. 1. Il senatore Specchia, infine, esige che ai buoni propositi, enunciati dal Governo con i documenti contabili, facciano seguito fatti concreti in difesa di un settore così importante come quello dei beni culturali ed ambientali.

Interviene quindi il presidente Pagani, che condivide il rilievo mosso da diversi oratori circa l'organizzazione del Ministero dei beni culturali ed ambientali: esso è caratterizzato da ipercentralismo e prassi defatigatorie, in spregio al diritto dei cittadini di fruire dei beni pubblici; la prosecuzione di tali prassi potrebbe in futuro indurre la Commissione a discutere l'adozione del meccanismo del silenzio-assenso per le pratiche in esame. Il Presidente rileva inoltre l'inottemperanza di molte Regioni, a tre anni dalla scadenza del termine posto dalla legge Galasso per l'adozione dei piani paesistici: il Ministro dovrebbe esercitare i poteri sostitutivi riconosciutigli dalla legge nei confronti delle Regioni inadempienti.

L'estensore incaricato del rapporto, senatore Fabris, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, a condizione che i proponenti accolgano modifiche al secondo ed al sesto capoverso, relativamente alla politica di spesa del Ministero. Anche il senatore Cutrera invita i proponenti ad accogliere un'integrazione dell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno n. 1, per richiamare le aree di rilevanza paesistica e naturalistica, nonché i piani di bacino.

Ha quindi la parola il ministro Facchiano, che preliminarmente respinge le critiche fondate sull'eccessivo ammontare dei residui passivi del suo Dicastero: ove si facciano salve le risorse già impegnate - anche se non ancora spese per l'inevitabile lunghezza delle procedure - i residui passivi sono in rapido decremento, e si hanno ragionevoli motivi di credere che saranno azzerati entro la fine dell'anno. L'organizzazione del Ministero è oggetto di uno studio condotto da una Commissione presieduta dal professor Giannini, che già ha ravvisato una evoluzione nei concetti di bene culturale e di bene ambientale analoga a quella emersa dall'odierno dibattito. Il Ministro si dichiara disponibile ad accogliere i suggerimenti di distinzione operativa del settore dei beni ambientali, purchè ciò non comporti una diversità di disciplina rispetto a quello dei beni culturali.

Il Ministero dei beni culturali ed ambientali non è peraltro attrezzato, secondo il ministro Facchiano, ad esercitare poteri surrogatori, anche in considerazione dell'esigenza di non prevaricare il sistema delle autonomie locali; lo stato di avanzamento dei piani paesistici, poi, potrà essere disponibile solo a seguito della risposta di tutte le Regioni interessate; circa l'orario di apertura dei musei, considerazioni finanziarie impongono il conferimento di particolare autonomia ai singoli musei. Preannuncia infine

l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno n. 1, ove i proponenti accettino le modifiche proposte dai senatori Fabris e Cutrera.

A seguito dell'accoglimento delle modifiche proposte, il Presidente dà lettura del nuovo testo dell'ordine del giorno n. 1, che è il seguente:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminati la tabella 21 del bilancio dello Stato 1990, nonchè il disegno di legge finanziaria, per la parte di competenza,

sottolinea che il Governo ripropone anche quest'anno una formulazione dei suddetti documenti di spesa che non consente di evidenziare una politica di tutela e valorizzazione dei beni ambientali;

evidenzia, in particolare, che l'articolazione contabile non consente di comprendere le somme destinate agli interventi per i beni ambientali, poichè, anche quest'anno la rubrica 3 reca la dizione: «Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici»;

chiede pertanto che questa rubrica venga disaggregata e che la postazione in bilancio nonchè il relativo Ufficio centrale per i beni ambientali siano separati dai restanti interventi;

sottolinea che questa formulazione appare necessaria, anche se ormai tardiva, per un serio intervento del Governo al fine di favorire, promuovere o consentire la realizzazione dei piani paesistici regionali, previsti dalla legge 8 agosto 1985 n. 431;

mentre evidenzia la gravità di un aumento dei residui passivi, in un bilancio pur così esiguo, anche per la gestione troppo centralizzata, la 13^a Commissione, per quanto di sua competenza, chiede che venga eliminato con opportuni decentramenti gestionali, l'inaccettabile numero delle pratiche attuative della «legge Galasso» che giacciono presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali;

chiede altresì che, in un'ottica finalmente volta a considerare i beni ambientali non più come singoli comparti paesaggistici, ma come pianificazione di settore:

a) il Ministro dei beni culturali ed ambientali impegni l'attività del suo dicastero nell'attuazione dei piani di bacino previsti dalla legge 18 maggio 1989 n. 183, in modo da assicurare una finalizzazione di rilevanza paesistica e naturalistica agli interventi, agli schemi previsionali ed ai programmi previsti anche nelle fasi sperimentali delle procedure dei piani di bacino di rilevanza nazionale ed in quelli regionali, in attuazione anche delle finalità perseguite dalla legge 8 agosto 1985 n. 431 per la protezione dei beni del demanio idrico;

b) il bilancio dello Stato e la legge finanziaria vengano impostati in modo da non far scomparire, come avviene negli attuali documenti, ogni fattivo intervento di tutela e valorizzazione dei beni ambientali».

0/1849/1/13/tab 21

NESPOLO, TORNATI, NEBBIA, ANDREINI, SCARDAONI, PETRARA, TRIPODI

La Commissione accoglie all'unanimità l'ordine del giorno n. 1; indi è conferito a maggioranza, col voto contrario del Gruppo comunista, mandato al senatore Fabris di redigere rapporto favorevole sulla tabella 21 del

bilancio, limitatamente a quanto di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 11,30).

Riferisce alla Commissione l'estensore designato del rapporto sulla Tab. 9, per la parte di competenza della Commissione, nonché per le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, senatore Cutrera. Egli rileva preliminarmente la complessità dei problemi di interrelazione dei diversi settori di competenza e osserva che in futuro la Commissione dovrà orientarsi maggiormente - rispetto a quanto finora avvenuto - verso il settore dei lavori pubblici. Fa riferimento a questo riguardo anche ai disegni di legge presentati dal Governo di accompagnamento alla legge finanziaria, concernenti le disposizioni in materia di gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e di edilizia residenziale, acquedotti e viabilità ordinaria, riguardo ai quali sollecita chiarimenti di politica generale da parte del Governo, manifestando perplessità per le procedure ivi delineate, nonché per la politica di alienazione dei beni demaniali. Segnala quindi con preoccupazione che anche la legge di difesa del suolo subisce uno slittamento temporale nelle previsioni di intervento, mentre sarebbe stato opportuno che tale strumento normativo divenisse occasione per una qualificazione ambientalistica e di tutela del territorio nel suo complesso da parte del Ministero dei lavori pubblici. Richiama quindi l'attenzione sulle previsioni relative agli interventi per il delta del Po, di cui occorre assicurare il coordinamento con le previsioni di protezione delle aree del delta già approvate. Chiede quindi chiarimenti relativamente alle spese di sistemazione idraulica in Valtellina, sul piano degli acquedotti e per le acque reflue, nonché sugli interventi di edilizia demaniale previsti per la Basilicata, la Puglia e la Campania.

Segnala infine con preoccupazione la circostanza che negli interventi straordinari e ordinari dello Stato il recupero di disponibilità finanziarie non sia adeguatamente inteso all'esaltazione della valenza ambientalistica e di conservazione del demanio statale.

Interviene quindi il senatore Petrarà, il quale si dichiara totalmente insoddisfatto della discussione sui documenti di bilancio che si perpetua da anni come mero rituale privo di sostanziali novità. Dopo aver stigmatizzato l'assenza di strumenti legislativi idonei ad affrontare questioni da anni inevase, quali per esempio l'assetto giuridico dei suoli e la ristrutturazione urbanistica, sottolinea i ritardi accumulati, la frammentarietà di competenze e la mancata ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, che hanno favorito l'incremento dei residui passivi e la riduzione degli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno. Si sofferma quindi sulla drammaticità del problema della casa, che ha assunto conseguenze sociali di notevole drammaticità cui sono fin qui mancate risposte adeguate e tempestive da parte del Governo. Dopo avere espresso perplessità sull'utilità dei piani straordinari di intervento, che il più delle volte si sono tradotti in scempi edilizi, sottolinea la necessità di un recupero delle aree degradate dall'abusivismo e di fornire altresì agli enti locali le necessarie disponibilità finanziarie. Conclusivamente, rileva l'assoluta inadeguatezza della manovra di politica economica quale si evince dall'esame della tabella del Ministero

dei lavori pubblici e preannuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista.

Interviene il senatore Bausi, il quale esordisce rilevando l'inderogabile necessità che il ministro Prandini ponga sollecitamente mano al riordino del Ministero cui è preposto, soprattutto nelle sue articolazioni periferiche. Fa presente quindi la drammatica realtà del problema della casa cui occorre dare risposte tempestive e adeguate, tenendo conto dei mutamenti che la realtà ha registrato rispetto ai tempi in cui fu approvata la legge sull'equo canone.

Il senatore Andreini sottolinea la scarsa attenzione alla salvaguardia dell'ambiente che ha fin qui caratterizzato il Ministero dei lavori pubblici, nonché gli ostacoli che si frappongono ad una rapida messa a regime della legge sulla difesa del suolo. Osservata con preoccupazione la diminuzione che si registra negli investimenti, sottolinea la gravità raggiunta dal fenomeno dell'abusivismo edilizio costiero. Esprime quindi rammarico per la mancanza di fondi adeguati, idonei per smaltire il contenzioso pregresso in materia di espropri, nonché per l'inidoneità degli interventi previsti per combattere le calamità naturali e per una politica di trasporto sulle vie fluviali. Il senatore Golfari esprime, a nome dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana, parere favorevole sui contenuti della Tab. 9, limitatamente alle parti di competenza della Commissione. Ciò premesso, svolge alcune considerazioni in ordine alla necessità di adeguare i modelli organizzativi alle nuove realtà operative, ripensando anche il sistema dei rapporti tra autonomie e Governo centrale che ha mostrato fin qui non poche carenze. In quest'ottica vanno - a suo avviso - considerate le complessità attuative della legge di difesa del suolo. Dopo avere sottolineato come i primi passi mossi dal Ministro dei lavori pubblici sugli importanti temi dell'urbanistica e del territorio non siano stati fin qui negativi, fa presente l'esigenza di disciplinare la questione del regime giuridico dei suoli d'intesa con il Governo, mentre per quanto concerne il drammatico problema della casa, dichiara di condividere le osservazioni formulate dal senatore Bausi.

Fa presente infine la necessità di rivedere in maniera radicale, sia sotto il profilo della ripartizione di competenze, che sotto quello dei controlli, la legislazione sugli acquedotti e sul sistema di approvvigionamento idrico.

Il senatore Specchia, dopo avere sottolineato la positiva novità rappresentata dalla legge sulla difesa del suolo alla cui attuazione si frappongono peraltro problemi interpretativi, fa presente l'opportunità di affrontare con adeguati interventi la complessa tematica del settore della casa e dell'abusivismo edilizio. Dopo aver rilevato come la legge sull'equo canone non sia riuscita a risolvere i problemi abitativi che permangono nella loro drammatica urgenza, fa presente l'esigenza di procedere con sollecitudine all'esame dei disegni di legge relativi all'assetto giuridico dei suoli, auspicando che il positivo lavoro fin qui svolto dalla Commissione non vada disperso. Sottolinea quindi l'esigenza di interventi organici per la difesa delle coste, in tema di edilizia demaniale e monumentale, e auspica infine che le urgenze sottolineate dal Parlamento trovino adeguato riscontro nella politica del Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore Tornati, premesso di condividere i rilievi dei senatori Petrara e Andreini, in riferimento alle osservazioni svolte dal senatore Golfari, rileva che già in occasione del dibattito sulla legge di difesa del suolo era stata

sottolineata la necessità di una revisione degli assetti della Pubblica Amministrazione e delle rispettive aree di competenza. Si dice comunque fiducioso che una sincera volontà politica possa contribuire utilmente al superamento di almeno alcune delle difficoltà di attuazione della legge, in modo da evitare il ricorso a interventi meramente riparatori rispetto ad avvenute calamità.

Il senatore Nebbia, dopo avere espresso il parere contrario dei senatori del Gruppo della Sinistra indipendente sui contenuti della tabella del Ministero dei lavori pubblici, per la parte di competenza della Commissione, sottolinea l'assenza di un chiaro progetto tecnico-scientifico coerente con le drammatiche esigenze del paese. Si riferisce in particolare alla necessità di interventi volti a combattere il fenomeno dell'erosione delle coste e a tutelare adeguatamente le spiagge, a garantire l'avvio di un progetto complessivo di opere idrauliche per risolvere i gravissimi problemi derivanti dall'attuale sistema di approvvigionamento idrico, di cui non trova alcun riscontro negli interventi previsti dal Ministero. Dopo avere ribadito il proprio dissenso rispetto alle linee generali di impostazione della politica del Ministero dei lavori pubblici, stigmatizza in particolare la sterile frenesia di interventi stradali privi di reale utilità e l'elevazione dei limiti di velocità.

Il presidente Pagani, dopo avere espresso a nome del Gruppo socialdemocratico parere favorevole dal punto di vista programmatico sui contenuti della tabella del Ministero dei lavori pubblici, in cui compaiono le tematiche di maggiore rilevanza sociale, quali l'emergenza casa, l'approvvigionamento idrico e il regime dei suoli, dichiara di condividere le osservazioni già espresse dal senatore Bausi circa la necessità per il Ministro dei lavori pubblici di porre mano con sollecitudine ad un'opera di risanamento delle ramificazioni periferiche del suo Dicastero. Esprime quindi l'auspicio che i meccanismi previsti dalla legge sulla difesa del suolo siano posti in grado di operare con tempestività. Dopo aver rilevato che è mancata una adeguata conoscenza a livello parlamentare dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria, si sofferma sulla drammatica emergenza rappresentata dal problema della casa, che ritiene imputabile non tanto ad un'obiettivo carenza di alloggi quanto alla mancanza di disponibilità di quelli esistenti. Per quanto concerne poi i problemi derivanti dall'attuale sistema di approvvigionamento idrico che ritiene non più affidabile, sottolinea la necessità di rielaborare globalmente il piano generale degli acquedotti oramai largamente obsoleto, ponendo altresì mano ad una nuova politica tariffaria che consenta di recuperare disponibilità finanziarie per nuovi investimenti. Si dice infine preoccupato per lo slittamento delle previsioni relative alla legge di difesa del suolo.

Replica ai senatori intervenuti l'estensore designato del rapporto, senatore Cutrera, che propone l'espressione di un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito, sulla tabella del Ministero dei lavori pubblici e sulla legge finanziaria, relativamente alle parti di competenza.

Ha quindi la parola il Ministro dei lavori pubblici, che, dopo aver preso atto dell'atteggiamento sostanzialmente favorevole con cui è stata accolta la relazione di accompagnamento della tabella di bilancio, fa presente che la politica di contenimento della spesa pubblica ha finito con l'incidere anche sulle dotazioni finanziarie del Dicastero cui è preposto. Ribadisce quindi il proprio impegno al pieno rispetto delle competenze proprie delle autonomie

locali e rassicura circa l'assoluta mancanza di volontà di conculcare alcun potere ad esse attribuito. Del resto il clima di serenità nel quale si è svolto l'incontro con gli assessori locali conferma tale dichiarazione. Enuncia quindi quale impegno prioritario la rivendicazione di procedure di spesa che consentano la piena funzionalità dell'Amministrazione dei lavori pubblici ed afferma di voler operare per garantire una sollecita messa a regime della legge di difesa del suolo, pur non sottovalutando le sue difficoltà di pratica attuazione. Dopo avere sottolineato la necessità in linea generale di non aggravare inutilmente la parcellizzazione di competenze e il sistema di concertazione, ribadisce l'impegno del Ministro dei lavori pubblici per consentire un rapido superamento dell'emergenza-casa e l'avvio di programmi intesi a combattere l'abusivismo edilizio. Esprime quindi alcune considerazioni circa l'esistenza di una situazione di tensione abitativa almeno in alcune aree del paese, della quale occorre doverosamente tenere conto, al fine di avviare un programma avente per obiettivo la proprietà della casa e il superamento della ghettizzazione del sistema di edilizia popolare. Auspica infine che utili suggerimenti, anche al fine di un adeguato recupero del patrimonio edilizio già esistente, possano pervenire da parte del Parlamento.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, della Sinistra Indipendente e del Movimento sociale italiano-Destra Nazionale, mandato al senatore Cutrera di redigere rapporto favorevole sulla tabella 9 del bilancio limitatamente a quanto di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, oggi pomeriggio, alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 14,30.

129ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 22-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 22)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame della Tabella 22)

Il Presidente dà la parola al senatore Fabris, facente funzioni di estensore del rapporto sulla tabella 22 e corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. L'esame delle cifre contenute nei documenti contabili consente anzitutto di rilevare un incremento, seppur modesto, della spesa destinata all'ambiente, che raggiunge i 1647 miliardi; nella parte del bilancio in conto capitali voci consistenti sono destinate ai recenti interventi contro l'emergenza algale, mentre nella rimanente parte incidono le spese di funzionamento del Ministero. Giudicando fisiologica la presenza di residui passivi, dovuta all'iscrizione in bilancio delle spese conseguenti al programma triennale di salvaguardia ambientale nell'agosto scorso, il senatore Fabris analizza le singole componenti della spesa disaggregata; non può però esimersi dal rilevare l'effetto dilatorio derivante dalla rinodulazione di talune previsioni di spesa, come quelle per la difesa del suolo, per i parchi naturali e per lo smaltimento dei rifiuti. Si ravvisa comunque, dal complesso dei documenti di bilancio, una maggiore attenzione per le priorità ambientaliste, che consentirà l'esaurimento dell'odierna fase di emergenza e l'inizio di quella politica di programmazione e di coordinamento che rappresenta l'obiettivo fondamentale del Ministero dell'ambiente: la collaborazione degli altri apparati amministrativi, compresi quelli degli enti locali, appare quindi indispensabile supporto di un Ministero non meramente esecutivo, e pertanto va assicurata anche con l'eventuale esercizio di poteri sostitutivi.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore Scardaoni, secondo cui un'evidente discrasia intercorre tra le enunciazioni di politica ambientale rese dal Ministro ed il basso profilo delle attuali previsioni di spesa: considerando la trasversalità delle tematiche ambientaliste, che non attengono ad un singolo settore, le rimodulazioni operate appaiono ancor più gravi. Va poi registrata la totale assenza di risposte alle richieste delle Regioni, a fronte di uno smaltimento che non copre più del 10 per cento dei dodici milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi prodotti. L'incremento degli stanziamenti per le aree ad elevato rischio ambientale è più che compensato dalla proliferazione di tali aree; la rilocalizzazione delle aree a rischio attende un disegno di legge governativo tuttora al concerto di diversi Ministeri: tutto ciò fa ritenere estremamente modeste le cifre proposte, in assenza di una visione globale ambientalistica che, ad esempio, trarrebbe concreti spunti di novità dallo sviluppo di veicoli ecologici per il trasporto pubblico nei centri storici.

Interviene quindi il senatore Specchia, ad avviso del quale la legge di difesa del suolo e quella di salvaguardia ambientale rappresentano fatti nuovi di cui i documenti di bilancio dovevano tener conto appieno. Ulteriore problematica da risolvere è quella dell'intersecarsi delle competenze del Ministero dell'ambiente con altre amministrazioni statali e locali, di cui occorre vincere la resistenza ad una coerente politica ambientalistica. Va inoltre rilevata la necessità di sacrifici in altri settori della spesa pubblica, per superare l'attuale discrasia tra scarse risorse finanziarie ed interventi necessari per la tutela dell'ambiente; un maggiore coinvolgimento dei privati potrebbe essere utile, vista la carenza di risorse per lo smaltimento dei rifiuti.

Formula infine una richiesta di esaminare in futuro con le autorità interessate il problema generale dei rifiuti, che registra diffuse inadempienze regionali, richiesta della quale il Presidente prende atto.

Secondo il senatore Andreini, le petizioni di principio del ministro Ruffolo trovano puntuale smentita nel testo del bilancio e della legge finanziaria proposti dal Governo: sia nelle sedi proprie del Ministero dell'ambiente che in quelle trasversali, in cui si esplicano talune tematiche ambientalistiche, la politica dei tagli di bilancio ha mietuto effetti perversi. Lo provano, le rimodulazioni previste per l'agricoltura ecologica, la navigazione fluviale, i piani paesistici, le opere idrauliche: neppure le Regioni hanno un concreto spazio di intervento, a causa della riduzione ulteriore delle rispettive competenze di spesa nonchè della mancanza di autonomia impositiva. Il Ministero dell'ambiente, al quale sarebbe utile aggregare nuovi settori di competenza, registra tagli di spesa anche nelle competenze proprie, conferitegli da leggi dello Stato: ciò vale per la rimodulazione che concerne la programmazione triennale di salvaguardia ambientale e la legge di difesa del suolo; si rischia così di colpire anche provvedimenti in via di approvazione come quelli sull'inquinamento acustico, sui parchi e sulle aree a rischio ambientale. Incertezze si registrano infine in talune anticipazioni governative circa la tassazione ecologica, che dovrebbe rappresentare solo un primo stadio per imporre successivamente alle imprese che inquinano - dalle quali non può escludersi l'ENEL con le sue centrali termoelettriche - comportamenti attivi di eliminazione graduale delle produzioni inquinanti.

Interviene quindi il senatore Cutrera, che rileva un'accelerata evoluzione della pubblica amministrazione dell'ambiente: occorre pertanto definirne esattamente limiti e poteri, funzionalizzandola a scopi di salvaguardia del patrimonio ambientale. Rischi di un'accezione produttivistica dell'ambiente emergono invece dal disegno di legge di accompagnamento in materia di dismissione di beni immobili del demanio statale, ove si escludono espressamente soltanto alcuni beni del demanio idrico. Altrettanto gravi appaiono le rimodulazioni previste nei documenti contabili, in quanto si sottraggono fondi attuativi di leggi dello Stato come quella di salvaguardia ambientale e quella per la difesa del suolo, spostandoli in avanti nel tempo. Se riferita a disegni di legge ancora in discussione, come quello sui parchi naturali, tale prassi introduce uno squilibrio inaccettabile, contro il quale il Gruppo socialista preannuncia la presentazione di un proprio emendamento di ripristino delle originarie previsioni di spesa per i parchi, nonchè un emendamento sulla formazione professionale: essendo riferiti al disegno di legge finanziaria, il Presidente precisa, ai sensi dell'articolo 128, comma 1, del Regolamento, che tali emendamenti andranno presentati alla 5ª Commissione permanente.

Ha la parola il senatore Tornati, il quale rileva tre fondamentali vizi nelle previsioni di spesa ambientale: assenza di qualità della spesa, mancata riforma delle procedure e discontinuità dei flussi finanziari. Il Ministero dell'ambiente appare pertanto ispirarsi ancora ad una logica dell'emergenza, mantenendo in subordine le finalità preventive. Il degrado ambientale richiede il superamento di tali limiti, mentre gli strumenti finanziari previsti dai documenti di bilancio sono sempre più precari: le diffuse rimodulazioni impediscono una seria programmazione, limitando gli interventi all'azione a breve termine. Eppure le finalità annunciate di recente in sede parlamentare

dal Ministro dell'ambiente indicavano obiettivi di gran lunga più elevati, che il Gruppo comunista farà propri nel suo rapporto di minoranza.

Il senatore Tornati indica poi la necessità di riaccorpate nel Ministero dell'ambiente tutta una serie di competenze ambientalistiche - come le coste, la caccia, eccetera - che devono diventare oggetto di una programmazione unitaria e non più di interventi a valle. A fronte degli ingenti stanziamenti per i campionati mondiali di calcio, che determineranno notevoli varianti in deroga agli strumenti urbanistici, il Governo tradisce il proprio disinteresse per le conseguenze dell'inquinamento: anche l'impiego dello strumento fiscale, senza una concreta finalizzazione, rischia di produrre soltanto un rastrellamento generalizzato di risorse.

Interviene quindi il senatore Tripodi, che rileva la scarsa adesione dei documenti contabili alla sensibilità ecologica via via crescente nel paese. Il Gruppo comunista esprime attenzione alle diverse esigenze ambientali del Mezzogiorno, i cui guasti sono diversi da quelli causati dal modello di sviluppo industriale del Settentrione: pertanto richiede che il Ministro dell'ambiente e quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno siano ascoltati in merito agli obiettivi ed alle risorse previste dall'accordo di programma recentemente stipulato. Per evitare l'estensione al Meridione dei fattori inquinanti altrove esistenti, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che richiede al Governo di sospendere i lavori iniziati a Gioia Tauro dall'ENEL per la costruzione di una centrale termoelettrica a carbone; il Presidente rileva che il testo prospettato non attiene ad una specifica posta di bilancio, e pertanto, qualora fosse presentato formalmente, sarebbe dichiarabile inammissibile.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Golfari esprime il consenso sui contenuti della tabella 22 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, pur rilevando che oggettive difficoltà impongono di ripensare il modello organizzativo della politica ambientale.

Interviene quindi il Presidente Pagani, che ravvisa nella tabella di bilancio una tendenza positiva di incremento delle risorse seppur non con la velocità che si vorrebbe: difende quindi l'importanza delle leggi di difesa del suolo e di salvaguardia ambientale, alle quali potrebbe aggiungersi anche quella sui parchi naturali entro la fine dell'anno. Pertanto, le rimodulazioni di spesa previste nei documenti di bilancio producono il sospetto che nel Governo non vi sia la necessaria volontà di attuazione di tali leggi dello Stato: sta al Ministro fugare tale impressione accelerando le procedure per gli schemi programmatici e le autorità di bacino. Sarebbe auspicabile trovare nel Governo anche un adeguato riscontro alla sensibilità ambientale dimostrata dalla 13^a Commissione nel condurre un'indagine conoscitiva sugli incendi in Sardegna: si tratta infatti di una calamità naturale che necessita di una normativa a regime, volta a creare strutture per un'efficace opera di prevenzione.

Il Presidente Pagani si sofferma quindi sulla manovra di bilancio nel suo complesso, che prevede anche taluni provvedimenti di accompagnamento sui quali la 13^a Commissione sarà chiamata a dare parere. In particolare, la normativa proposta sulla tassazione ecologica presenta aspetti «simoniaci» che vanno eliminati, finalizzando le risorse percepite ad una coerente opera di recupero ambientale. Anche nel disegno di legge riguardante l'edilizia residenziale, si rinviene uno spezzettamento di provvidenze: esso è

esemplificato dalla destinazione di fondi per apparati fognari nel basso corso del Po.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Replica quindi il facente funzione di estensore designato del rapporto, senatore Fabris, il quale si compiace dell'ampia disamina di problematiche ambientali cui la discussione ha dato luogo, ripromettendosi di accogliere nel proprio rapporto favorevole le puntualizzazioni emerse, con particolare riferimento alle osservazioni formulate dal senatore Cutrera sui parchi. Il Presidente sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20).

Ha la parola il ministro Ruffolo, secondo cui i progressi registrati in campo ambientale vanno ascritti in primo luogo alla collettività nazionale, che ha sviluppato una maggiore consapevolezza ecologica, ed al Parlamento, divenuto punto cruciale di elaborazione della politica ambientale. Ciò premesso, dichiara che l'evoluzione della spesa del Ministero dell'ambiente negli ultimi anni è aumentata in progressione più che geometrica, e ciò è tanto più importante in quanto in altri settori si registrano consistenti economie di spesa. Eppure, l'accumulazione di risorse non è mai stata l'obiettivo del Dicastero, che non confina la sua politica alla mera emergenza: la spesa va finalizzata, ed a tal fine sono state destinate risorse sui programmi più impegnativi, secondo una politica di prevenzione i cui risultati non potranno essere apprezzati a breve termine.

Il superamento del divario tra potenzialità operative del Ministero e sua struttura amministrativa potrà avvenire col varo della riforma legislativa attualmente pendente, fatto comunque salvo il principio che il Ministero dell'ambiente non gestisce risorse, ma le trasferisce ad altri soggetti istituzionali come le Regioni. La gravità delle rimodulazioni operate in bilancio non va esagerata, sia per quanto riguarda la legge di difesa del suolo che quella sui rifiuti solidi urbani; per quanto riguarda i parchi, il Ministro si augura che sia approvato un emendamento al disegno di legge finanziaria che trasferisca nella parte corrente quanto previsto in merito nella parte di bilancio in conto capitale.

Non è comunque solo la tenacia del Ministero dell'ambiente che può determinare il superamento delle strategie delle altre amministrazioni, spesso non compatibili con la politica ambientalista: occorre ridisegnare l'organizzazione territoriale, anche in virtù dei poteri previsti dal titolo primo del piano triennale di salvaguardia ambientale. Infine, il ministro Ruffolo auspica la revisione di talune scelte operate nel disegno di legge di accompagnamento concernente, tra l'altro, la tassazione ecologica: essa deve eliminare il divario tra costi sociali e costi privati, in quanto tali imposte devono traslarsi sul consumo, in modo da disincentivare le produzioni inquinanti sul lato della domanda; in merito, richiede di potersi pronunciare nella sede di espressione del parere da parte della 13^a Commissione. Un intervento sulla costruzione di una centrale ENEL a Gioia Tauro è stato compiuto, con la richiesta del Ministero di astenersi dalla prosecuzione dell'opera prima del completamento di una valutazione di compatibilità ambientale attualmente in corso.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, mandato al senatore Fabris di redigere rapporto favorevole sulla tabella 22 del bilancio limitatamente a quanto di competenza e sulle corrispondenti parti della legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 20,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

69ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole avvocato Riccardo Misasi

Il senatore Vignola sostiene che l'esposizione del Ministro è stata aperta, problematica, perfino sofferta nel descrivere le condizioni in cui versa il Mezzogiorno. Su questa parte si può anche convenire. Non ha trovato invece gli elementi costitutivi di una politica di cambiamento che sia adeguata alla stessa problematica posta in luce dal Ministro.

Gli andamenti dell'economia stanno a dimostrare che a partire dal 1983 si assiste ad una forte ed ininterrotta ripresa delle aree industriali ed ad un aumento del divario per quanto riguarda il Mezzogiorno. Il pericolo che si prospetta è che nel 1993, in assenza di politiche adeguate, finirà per prevalere una direzione di marcia che porta ad un'ulteriore arroccamento dell'economia intorno alle strutture esistenti. In effetti la scadenza comunitaria può essere considerata il punto terminale di un processo che ha avuto inizio dal primo *shock* petrolifero e che ha già determinato una situazione per cui il Mezzogiorno è sempre più emarginato. Nasce da qui quel fenomeno di rimozione e di indifferenza di cui ha parlato il Ministro.

Si domanda del perchè la malavita abbia avuto una straordinaria diffusione nel Mezzogiorno negli ultimi 10-15 anni. L'unica risposta è che la concentrazione delle risorse verso i punti forti dell'economia settentrionale, l'incapacità degli enti locali di avviare programmi credibili hanno aperto un vuoto e provocato una situazione di degrado, al cui interno hanno trovato veicolo di diffusione i fenomeni malavitosi.

Ritiene dunque necessario prospettare una politica credibile partendo da una riflessione ravvicinata proprio sul sistema degli incentivi.

Le cifre fornite recentemente a questo proposito dal presidente dell'Agenzia, le quali stanno a dimostrare un fortissimo sviluppo degli strumenti agevolativi, lasciano quasi intendere che nel Mezzogiorno si assiste

ad un impetuoso sviluppo dell'industrializzazione. Molto probabile è invece il fenomeno contrario, cioè quello della dissipazione delle risorse ovvero il loro insistere su settori tradizionali, che non creano nuove opportunità di sviluppo. Proprio per questa ragione chiede che le prossime relazioni governative tengano conto del quadro rappresentato dalla politica industriale del paese.

Il senatore Pontone dice di non essere soddisfatto della relazione che a suo avviso si riduce ad una descrizione inadeguata dello stato fallimentare in cui versa l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Sembra quasi, ascoltando le parole del Ministro, che il divario sia esploso per via di responsabilità distribuite oggettivamente su tutte le forze politiche e non ascrivibili ai Governi che dal '60 ad oggi hanno governato il Paese.

Sostiene che l'assistenzialismo costituisce una forma ulteriore di emarginazione, perchè contribuisce ad aggravare la componente strutturale del divario. Difatti i consumi del Mezzogiorno sempre più hanno per oggetto prodotti fabbricati nella restante parte del Paese.

Ritiene indiscutibile ormai che la legge n. 64 del 1986 abbia fallito gli obiettivi di fondo. Sotto questo profilo gli sembra incredibile che si continui a discutere se centralizzare o meno gli interventi quando invece occorrerebbe puntare ad un superamento dell'intervento straordinario.

Conclude il suo intervento sostenendo che la sua parte politica intende far coesistere, insieme alla sfiducia totale nei confronti di questo Governo, un atteggiamento di disponibilità che contribuisca ad una vasta mobilitazione delle energie sane nell'interesse delle regioni meridionali.

Il senatore Mesoraca dice di aver apprezzato la passione e la chiarezza dell'esposizione del Ministro. Tuttavia ha trovato in essa delle acute contraddizioni.

Da una parte il ministro sembra condividere le critiche che tradizionalmente la sinistra ha portato avanti nei confronti della politica meridionalista degli ultimi governi. Altrettanto condivisibile è l'insistenza del Governo sul valore cruciale della scadenza comunitaria del 1992. Inoltre si afferma, sempre da parte del Governo, che l'intervento straordinario deve essere superato attraverso atti gradualisti ma coerenti all'obiettivo. Si chiede però con quali mezzi, con quali modalità e soprattutto in base a quale politica generale si intende perseguire questo indirizzo.

Stesso discorso si può fare in ordine alle risorse denunciate in tutta la loro scarsità. Anche qui ha l'impressione che ci sia una specie di gioco delle parti quasi che il Ministro non facesse parte del Governo e non avesse la possibilità in seno allo stesso di chiedere una diversa allocazione delle risorse.

Domanda se la industrializzazione possa essere affidata unicamente alla politica degli incentivi e non reclami invece una svolta nei metodi, nei contenuti e negli strumenti dell'intervento. Vuole dire che occorre lavorare in profondità allo scopo di spostare verso il Sud il centro di gravitazione delle decisioni economiche.

Conclude facendo un accenno alla legge speciale sulla Calabria. Dato che l'*iter* si rivela interminabile ritiene preferibile che le risorse relative siano spostate sui capitoli ordinari.

Il deputato D'Aimmo sostiene che questa seduta della Commissione ha per oggetto l'esame di provvedimenti a carattere eccezionale. Si riferisce in particolare al disegno di legge 1896, di accompagnamento alla legge

finanziaria 1990, recante modifiche rilevanti nelle procedure di programmazione e nella stessa struttura di Governo.

Dalle parole del Ministro si è avuta conferma ulteriore che le risorse sono in via di esaurimento, anche se esiste un *gap* tra risorse programmate, impegnate, spese. Trasferimenti di fondi, anticipazioni di cassa e partite di giro contribuiscono ad aumentare una situazione di difficoltà dalla quale comunque si può uscire solo attraverso un'integrazione dei fondi programmati dalla stessa legge n. 64.

Il Ministro ha proposto di semplificare le direzioni di intervento concentrandole in due settori: fondi regionali di sviluppo e accordi di programma per progetti strategici. Ritiene che i progetti regionali non possono essere svincolati da quelli strategici e che la stessa materia degli incentivi possa trovare un punto di raccordo con le altre competenze.

Conclude sollevando un interrogativo. Si chiede se il disegno di legge 1896, demandando a provvedimenti amministrativi l'effettivo dimensionamento delle competenze di spesa, non finisca per alterare certi equilibri istituzionali.

Il deputato Perrone rivolge un apprezzamento al Ministro perchè ha avuto il coraggio di guardare contemporaneamente al presente e al futuro dell'intervento straordinario e ordinario nel Mezzogiorno.

Ritiene in particolare che si debba respingere la tesi per cui gli interventi sono veicolo di diffusione della malavita. Solleva tuttavia delle perplessità a proposito dei criteri di rotazione nell'aggiudicazione degli appalti suggeriti dal Ministro. A suo giudizio non può essere avallata una logica per cui le ditte che si collocano fuori delle strutture consortili finiscono per essere etichettate come malavitose.

Osserva come il fenomeno della malavita nel Mezzogiorno abbia radici e caratteri strutturali. Difatti malgrado un tasso di disoccupazione elevatissimo ed un prodotto interno lordo mediamente molto più basso che nel resto del Paese, i consumi nel Mezzogiorno si confrontano con quelli del Nord su un piano di parità. Questo significa che la malavita produce un fatturato, che cioè il 20 per cento di disoccupati nel Sud in parte viene coinvolto in attività malavitose.

Viene quindi alla legge n. 64. A suo giudizio non è possibile ripetere uno schema accentrato del tipo di quello che era imperniato sul binomio Ministro-Cassa per il Mezzogiorno. Tuttavia deve essere disegnato un rapporto vero tra enti locali e Ministro, che tra l'altro lasci in vita una spiccata capacità di coordinamento nei confronti delle altre amministrazioni.

Conclude sollevando perplessità sulla proposta del Ministro di soprassedere nella presentazione del terzo piano annuale.

Il senatore Innamorato dice che la relazione del Ministro gli sembra non abbia trovato alcuno dei parlamentari della Commissione pienamente d'accordo.

Egli non intende accettare in nessun modo qualsiasi forma di criminalizzazione del Mezzogiorno. Vuole dire con molta schiettezza che se le parole del Ministro intendevano esprimere una sofferenza personale si può anche partecipare a questo atteggiamento.

Non invece se dietro queste parole vi è una strategia intesa ad accentuare le zone di incertezza per poi avocare a sè maggiori competenze.

Sostiene che il disegno di legge n. 1896 opera un recupero di somme che altrimenti finirebbero sui residui passivi. La verità è che è mancata una

politica vera per il Mezzogiorno e non si può ovviare a questa mancanza facendo riferimento a criteri formalistici di giudizio. Di questo passo infatti si finisce per accreditare la tesi per la quale non si dovrebbe fare nulla prima che le procedure di spesa siano modificate.

Conclude il suo intervento sostenendo che non si può fare tutto e il contrario di tutto, il Governo e l'opposizione. Altrettanto deprecabile è l'atteggiamento di chi si limita a descrivere la situazione esistente. La parte socialista accorda al Governo un sostegno netto e deciso finalizzato al cambiamento della situazione esistente.

Il deputato Geremicca vuole integrare l'intervento pronunciato nella giornata di ieri puntualizzando il punto di vista della sua parte politica sul disegno di legge n. 1896.

Il provvedimento è pericoloso e velleitario al tempo stesso, perchè pretende di concentrare nelle mani del CIPE, e per esso del ministro del Bilancio, tutti i poteri di decisione e di gestione in materia di investimenti pubblici, con particolare riferimento al Mezzogiorno, trasferendo alla disponibilità di questo Ministro i fondi iscritti nei bilanci dei diversi Ministeri e dei vari Enti, e sottraendo ai soggetti istituzionalmente competenti - a cominciare al Parlamento - la possibilità di intervenire su scelte, priorità, programmi, progetti, nonché sul controllo degli affidamenti e delle esecuzioni delle opere.

Una così esasperata e violenta centralizzazione dei poteri, in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento vigente, non era stata mai tentata. Ci troviamo di fronte ad un preoccupante salto di qualità, ad una brusca accelerazione di un indirizzo non nuovo, rivolto al progressivo esautoramento dei poteri istituzionali ed alla deroga dalle norme vigenti. Non meno di 20 decreti legge, proposte di legge e leggi si sono mosse negli ultimi anni in questa direzione. Ma il salto di qualità, oggi, sta nel fatto che mentre tutte queste iniziative legislative prevedono procedure semplificate ed accelerate per la tempestiva esecuzione di specifici interventi, opere o programmi di opere, il provvedimento al nostro esame pretende di stabilire misure e procedure straordinarie per individuare gli «obiettivi essenziali e prioritari di investimento per lo sviluppo economico e sociale del paese» e per decidere ed attuare «un programma contenente l'indicazione dei settori produttivi nei quali intervenire, delle opere infrastrutturali da eseguire e delle risorse finanziarie da utilizzare... come atto qualificante e fondamentale della manovra economico-finanziaria del Governo».

Tutto questo delegando poteri monocratici al Ministro del Bilancio, che si limiterà a «sentire» le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, senza prendere in alcuna considerazione il Parlamento e senza tentare una reale intesa con il sistema delle autonomie locali.

L'arretramento qualitativamente rilevante della normativa in esame rispetto alla precedente produzione legislativa, sia pure straordinaria e di emergenza, si rileva oltre che dalle finalità generali anche da un insieme di punti specifici. Valga per tutti un riferimento: la dichiarazione di «preminente interesse nazionale» (con tutte le conseguenze e le implicazioni del caso) degli obiettivi e del programma di investimenti, viene fatta discendere automaticamente dalla deliberazione CIPE. Il che è del tutto scorretto. In un precedente per qualche verso comparabile - l'articolo 28 della legge finanziaria 1988 che stabilisce norme per «l'accelerazione delle procedure di esecuzione delle opere pubbliche» - il preminente interesse nazionale viene

decretato dal Presidente del Consiglio dei Ministri su delibera del Consiglio dei Ministri. Si potrebbero citare una serie di altri punti a dimostrazione di una violenta deregolamentazione senza principi e senza criteri a supporto della pretesa di totale ed incontrollata discrezionalità del Governo, del CIPE e del Ministro del Bilancio.

Il provvedimento va completamente riscritto sopprimendo ogni riferimento a poteri e procedure accentrate e straordinarie in materia di individuazione degli obiettivi per lo sviluppo, di programmazione degli investimenti e di gestione delle risorse. Vanno invece approfondite misure relative a più incisive forme di «intesa» tra Stato, Regioni e Autonomie locali, di coordinamento e di controllo da parte del Parlamento, nonché alla più rapida esecuzione delle opere pubbliche, anche attraverso la semplificazione delle procedure attuative e l'adozione di poteri sostitutivi nei casi di inadempienza e di inerzia di soggetti istituzionalmente competenti.

Alla riscrittura del provvedimento si potrebbe giungere attraverso la rilettura critica e l'integrazione dell'articolo 28 della legge finanziaria 1988, e dell'articolo 7 della legge 1964, oltre che della normativa e dei concreti risultati relativi alla gestione dei fondi FIO.

In riferimento agli investimenti nelle regioni meridionali: perchè non cogliere l'occasione del provvedimento in esame per avviare da subito un processo, graduale, ma senza ritorno, di superamento della strumentazione straordinaria e separata dell'intervento statale nel Mezzogiorno, prevedendo risorse aggiuntive su progetti organici tesi ad una nuova qualità dello sviluppo e della vita in queste regioni, all'interno di una nuova programmazione nazionale?

La sede di individuazione e coordinamento di questi progetti, sulla scorta degli indirizzi e dei criteri annualmente fissati dal Parlamento e dal Comitato delle regioni meridionali e di periodiche verifiche della loro attuazione, potrebbe essere la Presidenza del Consiglio, a tal fine dotata di un apposito organo, estremamente forte per autorevolezza e competenza (qualcosa di profondamente diverso dall'attuale dipartimento).

Presso il Ministero del bilancio un idoneo Nucleo potrà esprimersi sulla congruità della spesa (ordinaria e aggiuntiva) prevista per i singoli progetti e per il complessivo programma annuale degli interventi e delle opere.

Altro punto qualificante di un «itinerario di rientro» dai poteri straordinari potrebbe essere la decisione di trasferire al Ministero del tesoro la partecipazione azionaria dell'Agenzia per il Mezzogiorno, e di conseguenza dei vari Enti di promozione.

Si potrebbe contemporaneamente avviare un radicale processo di semplificazione e di riforma degli Enti di promozione, stabilendo liquidazioni e accorpamenti, e introducendo elementi di efficienza e di trasparenza.

Si potrebbe altresì procedere ad una profonda revisione del criterio di erogazione degli incentivi, sostituendo i contributi in conto capitale per nuovi insediamenti con il sostegno alle innovazioni e il credito di esercizio. La gestione della politica degli incentivi, anche per il Mezzogiorno dovrà essere realizzata dal Ministro dell'industria sia pure con criteri e procedure differenziate.

Andrebbe infine liquidata la «gestione separata» istituita presso l'Agenzia per il Mezzogiorno (articolo 5 della legge n. 64 del 1985) per le attività di completamento e di gestione delle opere avviate a suo tempo dalla «Cassa per il Mezzogiorno», trasferendo queste attività agli Enti competenti per legge e,

per quanto non previsto dalla normativa vigente, a poteri ordinari da individuare a seconda dei settori e delle materie.

Per qualche aspetto più complesso della manovra sin qui esposta, la legge potrebbe rimandare ad ulteriori strumenti normativi, considerato che il processo di superamento dell'intervento straordinario non potrà non articolarsi attraverso fasi successive, secondo tempi e criteri puntualmente determinati.

Tutto ciò va fatto senza consentire diversivi e mistificazioni sulla incapacità di spesa della pubblica amministrazione a fronte dei bisogni sociali e degli investimenti programmati. I residui di bilancio di molti Ministeri, a cominciare da quello dell'ambiente e quello dei lavori pubblici, hanno raggiunto tassi del 65-70 per cento. Su ogni 100 lire stanziata se ne spendono non più di 30-35.

Il problema dunque esiste ed è gravissimo. Ma non si risolve con poteri straordinari e accentrati, con leggi speciali e con misure-tampone. È l'esperienza a dirlo. Il decreto-Palermo, convertito nella legge-Sicilia risale, con i relativi stanziamenti, al 1987, ma con quei fondi e quelle procedure non si è ancora aperto un solo cantiere.

Il programma straordinario per Napoli si è arenato, procedono e assorbono migliaia di miliardi solo le grandi infrastrutture, a prescindere dalla loro utilità sociale. L'intervento per il Mezzogiorno, straordinario per definizione, non procede. Su 80 mila miliardi complessivamente disponibili, ne sono stati impegnati 40 mila e spesi 14 mila.

Prima che il Ministro prenda la parola per le conclusioni, il dottor Da Empoli, capo del Dipartimento, su invito dello stesso Ministro, fornisce delle delucidazioni a carattere tecnico.

Dice che è abbastanza agevole distinguere tra risorse programmate e impegnate, meno facile distinguere tra gli impegni a seconda del loro perfezionamento in obbligazioni giuridiche.

I fondi comunitari in passato sono stati conferiti direttamente alle regioni o alle amministrazioni ordinarie. Poco o nulla è servito per cofinanziare l'intervento straordinario, anche se questa sarebbe stata la destinazione naturale. Tuttavia è intervenuta recentemente una modifica dei regolamenti comunitari, in forza della quale ben il 45 per cento dei progetti dell'intervento straordinario potrà contare sul contributo dei fondi comunitari.

Il ministro Misasi sostiene che il dibattito è servito ad arricchire le sue conoscenze e lo ha confermato nell'idea che è preferibile fare discorsi molto chiari.

Non gli sembra che dagli interventi siano emersi forti dissensi, ed anche le parole del collega Innamorato non gli sembra rappresentino un attacco alla sostanza politica del suo intervento di ieri.

Premette che governare non coincide immediatamente con l'azione pratica, ma esige sempre un momento di riflessione, che va fatta insieme con il Parlamento.

Egli non aveva alcuna intenzione di mostrarsi pessimista. Ha solo espresso una preoccupazione su una questione di principio, quel fenomeno di rimozione della questione meridionale che si avverte nella coscienza civile del Paese. Vuole dire che quella tensione meridionalistica che pure c'è stata in anni passati adesso si è notevolmente affievolita.

Non crede che possa essere tacciato di consociativismo il suo invito a rimuovere tutti insieme un dato di fondo che ha anche carattere culturale.

Tanto più che se si vuole trasformare i rischi in opportunità di progresso occorre chiamare a raccolta le energie migliori.

Un'altra annotazione che intende fare riguarda il rischio, che affiora di tanto in tanto nel confronto tra le parti politiche, di filtrare i ragionamenti dal punto di vista degli interessi della propria parte politica. Si riferisce in particolare al PCI il quale è impegnato in un serio sforzo per accreditarsi come capace di una proposta alternativa di governo. Proprio per questo ritiene che debba essere abbandonata la tendenza a motivare non oggettivamente ma strumentalmente le proprie posizioni.

Negli anni della ristrutturazione tutti, maggioranza, opposizione, Confindustria, sindacati hanno scelto la strada di concentrare nel Nord le risorse disponibili lasciando al meridione uno spazio residuale (in buona parte occupato da interventi assistenziali). Proprio in quegli anni *La Malfa* proponeva, pressochè isolato, una energica politica dei redditi che si risolvesse in vantaggio per i lavoratori disoccupati. Tuttavia lo stesso PCI ha seguito la logica del sindacato. Cita a suffragio delle proprie tesi il fatto che il PCI non ha mai denunciato l'accordo Agnelli-Lama sul punto unico di scala mobile.

Il senatore Vignola interrompendo il Ministro sostiene che quell'accordo si muoveva in direzione contraria, tendeva a spegnere la contrattazione aziendale che avviene prevalentemente al Nord.

Il ministro Misasi riprendendo la parola risponde alla domanda di chi gli chiedeva in base a quale criterio potessero essere individuati gli obiettivi strategici. Egli ha indicato alcune finalità che riguardano soprattutto le infrastrutture ed i servizi. C'è da chiedersi infatti come sia possibile sviluppare turismo e industria se mancano trasporti, acqua, rete di comunicazioni eccetera. Inoltre ha messo in rilievo come tra le diseconomie del Mezzogiorno la più grave riguarda la carenza nella formazione dei quadri amministrativi e tecnici alla quale bisogna sopperire anche per attenuare la piaga della disoccupazione intellettuale.

Si sofferma quindi sull'istituto dell'accordo di programma che lui ritiene l'intuizione più felice della legge n. 64. Esso tuttavia deve trovare un punto di concretezza riuscendo ad abbracciare un arco di interventi che va dalla programmazione ai progetti esecutivi.

Si sofferma quindi sugli incentivi. Non crede si possa far a meno delle agevolazioni, ma i fattori di incentivo risultano molteplici e tra questi si segnala la possibilità di accedere ai servizi finanziari e reali.

Alla domanda di chi gli chiedeva di ristabilire un legame tra incentivi ed occupazione risponde che l'importante è che nel Sud si spostino le direzioni aziendali e si creino automatismi che facciano crescere la spesa insieme alla domanda.

Ritiene che gli enti promozionali debbano essere ripensati insieme agli altri strumenti dell'intervento straordinario. Avverte però che riflettere su un'esperienza non significa rinnegare il valore che questa esperienza ha avuto nel passato. In ogni caso condivide le conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione bicamerale.

Si sofferma quindi sulla questione principale, di come sia possibile cioè conciliare il risanamento dei conti dello Stato e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Riconosce che i due momenti possono entrare in conflitto l'uno con l'altro, ma ritiene si possa costruire anche subito un progetto in base al quale

il rifinanziamento della legge n. 64 sia visto in una ottica pluriennale. Questo vuol dire che l'aumento della spesa effettiva riguarda gli anni successivi al 1993, mentre la programmazione comprende anche il periodo precedente. La sua opinione è quindi differente da quella del senatore Andreatta per il quale debbono essere collocati fuori della legge finanziaria gli atti di programmazione che predeterminano atti di spesa.

Vuole essere ancora più chiaro. Egli ha indicato nella seduta di ieri e conferma adesso che esiste una strada alternativa, di considerare revocabili gli impegni che non sono ancora divenuti diritti soggettivi. Non è possibile invece un rovesciamento delle competenze dell'intervento straordinario nell'intervento ordinario per il motivo che non è concepibile un'amministrazione ordinaria la quale recepisca d'improvviso ambiziosi programmi di riequilibrio. Essa sarebbe portata, come ha già detto nella seduta di ieri, a cedere di fronte all'urto degli interessi più agguerriti che continuamente tendono a far prevalere la forza delle loro convenienze.

Il disegno di legge n. 1896 costituisce un esempio di passaggio graduale per avviare al superamento la separazione tra intervento ordinario e straordinario. Vuole dire che attraverso un minimo di programmazione si realizza quell'intreccio tra intervento ordinario e straordinario che è giusto il contrario della sostituibilità tra le due categorie di intervento, come l'onorevole Geremicca paventa. L'unico dubbio è se il meccanismo predisposto nel disegno di legge sarà capace di funzionare effettivamente.

Conclude sostenendo che il decreto ministeriale del 27 settembre, relativo alle strutture preposte agli interventi nelle aree del cratere, raccoglie la preoccupazione espressa nella risoluzione della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno e così pure dal Consiglio di Stato in sede di parere. Si tratta di un provvedimento il quale proroga non oltre il 28 febbraio del 1990 alcune strutture, per evitare l'interruzione dell'intervento.

La seduta termina alle ore 18,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

31ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

BELLOCCHIO

e del Vice Presidente

CASINI

La seduta inizia alle ore 9,45.

In apertura di seduta il Presidente dà conto dei documenti pervenuti dopo la seduta del 5 ottobre, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Dà poi lettura della lettera con cui il ministro della difesa Martinazzoli assicura un tempestivo e positivo riscontro – una volta ottenuta dalle autorità Nato e nazionali la declassifica di taluni documenti – alla richiesta della Commissione di acquisire elementi di conoscenza sulle caratteristiche dei missili in dotazione nel 1980 alle Forze Armate di tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, nella riunione di ieri, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre alla Commissione di ascoltare i generali Bartolucci, Cottone, Pisano e Tascio – le cui audizioni sono all'ordine del giorno della seduta di oggi e delle sedute previste per domani – in sede di testimonianza formale e in seduta segreta.

Il deputato Teodori dichiara di non condividere la proposta dell'Ufficio di Presidenza se questa è motivata dalla necessità di tutelare la riservatezza di alcuni documenti o informazioni: a tale fine sarebbe infatti sufficiente svolgere in seduta segreta solo i passaggi contenenti riferimenti ai suddetti atti e notizie.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, osservato che, ove se ne riscontrasse la necessità, nessuno si opporrebbe alla decisione di proseguire i lavori in sede riservata, ritiene eccessivo, soprattutto tenuto conto delle

attese dell'opinione pubblica, svolgere sin dall'inizio le testimonianze previste in seduta segreta.

Il senatore Boato precisa che, avendo l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi deciso all'unanimità, dopo una approfondita discussione, di proporre alla Commissione di ascoltare in sede di testimonianza formale i Capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 1980 ad oggi e il generale Tascio, ci si è preoccupati, almeno da parte sua, di evitare il rischio che la seduta pubblica possa fungere da tribuna per libere dichiarazioni, dovendosi comunque svolgere in sede segreta la parte delle testimonianze relativa ai più rilevanti approfondimenti.

Dichiarato di condividere le ragioni che hanno motivato la proposta dell'Ufficio di Presidenza allargato, il senatore Macis suggerisce che, per quanto riguarda la testimonianza del generale Bartolucci, la Commissione effettui in seduta segreta la parte attinente alla dichiarazione, peraltro assai succinta, resa dal generale all'autorità giudiziaria, continuando poi in seduta pubblica per la restante parte.

Il Presidente, sottolineato come la proposta dell'Ufficio di Presidenza allargato sia espressione anche di una valutazione di opportunità di carattere generale, afferma che risulterebbe piuttosto problematico articolare la testimonianza del generale Bartolucci nel modo suggerito dal senatore Macis.

Posta ai voti, la proposta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è approvata a maggioranza.

TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE LAMBERTO BARTOLUCCI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede in seduta segreta all'acquisizione della testimonianza formale del generale Bartolucci, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 2 aprile 1980 al 13 ottobre 1983 e Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 14 ottobre 1983 al 9 gennaio 1986.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione, il generale Bartolucci risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Bosco, Lipari, Macis, Toth, Rastrelli e Boato e dai deputati Angelini, Cipriani, Teodori, De Julio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Bellocchio, Pacetti, Casini e Buffoni.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

A causa del protrarsi della testimonianza formale del generale Bartolucci, la Commissione, su proposta del Presidente, decide di rinviare ad una prossima seduta la testimonianza formale del generale Basilio Cottone.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 12 ottobre, in due sedute segrete, alle ore 9,30 e alle ore 16, con all'ordine del giorno, rispettivamente, la testimonianza formale del generale Franco Pisano e la testimonianza formale del generale Zeno Tascio.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

125ª Seduta

Presidenza del Presidente
CORTESE

Interviene il sottosegretario per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 11,15.

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, recante norme sulla dirigenza delle sezioni delle indagini preliminari e delle preture circondariali (1880)

(Parere alla 2ª Commissione)
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il relatore Cortese ricorda che l'esame era stato sospeso per avere assicurazioni dal Dicastero di grazia e giustizia circa la insussistenza di oneri.

Il sottosegretario Castiglione conferma che il provvedimento non reca oneri, in quanto si tratta solo di passaggio di funzioni.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

Norme per l'adeguamento di aliquote tributarie, tributi, tariffe e pene pecuniarie in relazione alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al

consumo (1892-*bis*), risultante dallo stralcio - disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 5 ottobre 1989 - dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 dal disegno di legge n. 1892 (legge finanziaria 1990): *parere favorevole*;

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893): *parere favorevole con osservazioni*;

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894): *rinvio dell'emissione del parere*;

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895): *rinvio dell'emissione del parere*;

SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88): *rinvio dell'emissione del parere*;

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897): *rinvio dell'emissione del parere*;

RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016): *rinvio dell'emissione del parere*;

MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340): *rinvio dell'emissione del parere*;

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE DI INIZIATIVA DEI SENATORI PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue concessioni (Doc. XXII, n. 16): *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(12^a - Sanità)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
 - POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
 - CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
 - Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
 - PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
 - CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
 - TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).
 - FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).
- e delle petizioni 94 e 113 attinenti ai suddetti disegni di legge.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 1/A-bis).
 - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 1-A).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).
-

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 5-bis).
- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 5).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1989, n. 317, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (1873).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 6-bis).
- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 6).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo: seguito dell'audizione del Presidente del COCIS, Gildo Baraldi, del Presidente del FOCSIV, Amedeo Piva e del Presidente del CIPSI, Rosario Lembo.

DIFESA (4^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10 e 17

ALLE ORE 10

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992. (1849 e Tab. 12-bis).
- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 12).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

ALLE ORE 17

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente modalità e criteri applicativi delle norme riguardanti le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate.

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 45 della legge 19 maggio 1986, n. 224).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9 e 16

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1).
 - Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 4).
 - Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 18).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 1-bis)
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (*limitatamente a quanto di competenza*) e relativa Nota di variazioni (Tab. 1).
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 3).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).

- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

Procedure informative

Interrogazioni.

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 11,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 7-bis)
 - Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1990 e relativa nota di variazioni (Tab. 7).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1990) (1892).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1990 (Tab. 9).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1990 (Tab. 10).

- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1990 (Tab. 11).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e 1849-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 13).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
 - Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1990 (Tab. 14).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 15-bis).
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 15).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1990 (Tab. 19).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30 e 15

ALLE ORE 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 1/A-bis).

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990 (*limitatamente a quanto di competenza*) e relativa Nota di variazioni (Tab. 1/A).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

ALLE ORE 15

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 13-bis).
 - Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1990 (*limitatamente a quanto di competenza*) e relativa Nota di variazioni (Tab. 17).
 - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1990 (*limitatamente a quanto di competenza*) e relativa Nota di variazioni (Tab. 13).
- Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 15

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 10,30

- I. Audizione, ex articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, dei rappresentanti regionali in relazione ai contenuti del disegno di legge finanziaria 1990 e dei disegni di legge collegati, al fine dell'espressione dei pareri ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato.
- II. Pareri, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» (1892) e sui seguenti disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica:
 - Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894).
 - Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) e disegno di legge n. 88.
 - Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)
 - Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) e disegni di legge nn. 1016 e 1340.
 - Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893).

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 11

- I. Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per l'esercizio 1989.
 - II. Parere ai sensi dell'articolo 19, lettera b) della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri.
 - III. Decisione del ricorso avanzato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania in materia di accesso regionale.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 14

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 9,30 e 16

ALLE ORE 9,30

Indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica:

Audizione del generale Franco Pisano.

ALLE ORE 16

Indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica:

Audizione del generale Zeno Tascio.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla norme delegate relative al
nuovo codice di procedura penale**

Giovedì 12 ottobre 1989, ore 14,30

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti
stato, attuazione, strutture, nuovo codice di procedura penale.